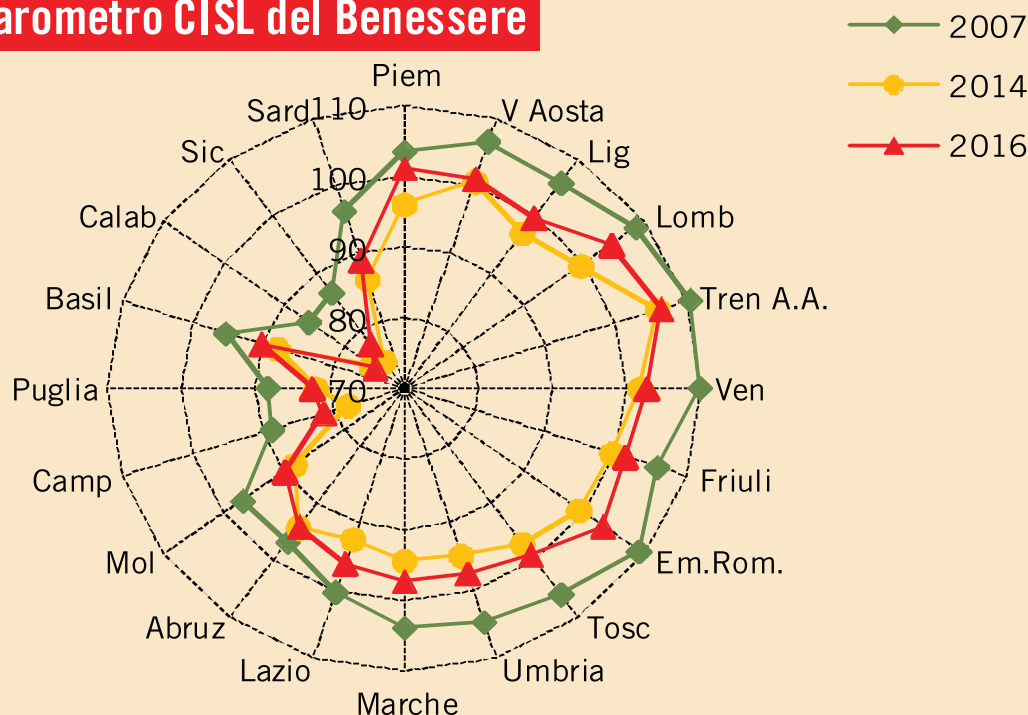


ANALISI TERRITORIALE

• Barometro CISL del Benessere



Al 4° trimestre 2016 l'Indice Cisl di Benessere mostra divari ancora rilevanti in tutte le regioni italiane rispetto ai livelli pre-crisi. Generalmente, le regioni del Mezzogiorno hanno valori dell'indice complessivo molto più bassi rispetto alle regioni del Centro e del Nord e il divario tra le regioni si è progressivamente allargato soprattutto nel corso degli ultimi anni.

L'analisi dei tre domini (Istruzione, Lavoro e Coesione Sociale) che compongono l'Indicatore complessivo evidenzia che un recupero completo rispetto ai livelli del 2007 si è avuto solo per quanto riguarda il dominio Istruzione.

L'indicatore regionale relativo al dominio Lavoro mostra una ripresa rispetto ai minimi del 2016. La crisi ha determinato una perdita della Coesione Sociale in

tutte le regioni, con un recupero più recente limitato ad alcune.

Il Barometro CISL è stato progettato ed implementato da Gabriele Olini del Centro Studi Ricerca e Formazione in collaborazione con REF Ricerche, cui è stata affidata l'elaborazione delle statistiche e l'aggregazione degli indicatori sintetici. Hanno collaborato a questo numero per la Fondazione Tarantelli Centro Studi Ricerca e Formazione Giuseppe Gallo (Presidente), Maurizio Benetti, Gabriele Olini e Vilma Rinolfi. Per REF Ricerche Fedele De Novellis e Marina Barbini.

Aggiornato con i dati disponibili al 24 aprile 2017 e chiuso il 30 aprile 2017.

CONTENUTI

Pag 1

Analisi territoriale



Pag 2

Indice



Pag 6

Editoriale



Pag 9

La congiuntura regionale



Pag 17

Barometro regionale Cisl del Benessere delle famiglie: i risultati principali



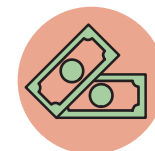
Pag 28

Un indicatore regionale alla volta



Pag 30

La pressione fiscale nelle regioni



Pag 35

Barometro Cisl del Benessere delle famiglie - Le regioni



Pag 37

Indicatori sintetici



Pag 38

Piemonte

Pag 42

Valle d'Aosta

Pag 46

Liguria

Pag 50

Lombardia

Pag 54

Trentino Alto Adige

Pag 58

Veneto

Pag 62

Friuli Venezia Giulia

Pag 66

Emilia Romagna

Pag 70

Toscana

Pag 74

Marche

Pag 78

Umbria

Pag 82

Lazio

Pag 86

Abruzzo

Pag 90

Molise

Pag 94

Puglia

Pag 98

Campania

Pag 102

Basilicata

Pag 106

Calabria

Pag 110

Sicilia

Pag 114

Sardegna

Pag 118

Nota metodologica

Un'introduzione al Barometro CISL territoriale del disagio/benessere delle famiglie

di Gabriele Olini

Che cos'è e a cosa serve

Come va il benessere delle famiglie in Italia? Ci sono miglioramenti oppure vi è una crescita del disagio? Queste sono domande essenziali per l'analisi di tipo sociale, economico e, come ben sappiamo, politico.

Il Barometro territoriale del disagio/benessere delle famiglie allarga a livello regionale l'osservatorio del Barometro nazionale della CISL. I due strumenti hanno in comune l'**idea della necessità di una lettura pluridimensionale del benessere, attenta a monitorare gli andamenti della disegualianza e della sostenibilità**. Per questo richiamano i contributi della Commissione Stiglitz e dell'OCSE sugli indicatori di benessere e l'esperienza italiana del BES (Indicatore di Benessere CNEL/ISTAT); si muovono nella linea indicata dagli Indicatori per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite.

I Barometri servono come:

- **Termometro del benessere sociale**; l'esigenza di un indice del disagio/benessere viene anche dalla consapevolezza che sta ma-

turando in tutto il mondo l'idea che il PIL da solo non basta per misurare il successo di un'area, ma c'è bisogno di allargare il riferimento ad alcuni indicatori chiave.

- **Indicatore del successo a breve della politica economica**, riferimento concreto ed evidente della capacità e del successo della politica economica e sociale nell'affrontare alcuni dei problemi del paese, specie quelli che hanno a che fare con il mestiere e il ruolo del sindacato;

- **Strumento di governance**; l'accesso a un set di informazioni statistiche su scala territoriale è necessario al governo locale dei fenomeni. Una rendicontazione periodica sullo stato dei territori consente ai cittadini di valutare i risultati dell'azione di governo locale e allarga i canali di dialogo tra amministratori e società civile locale; amplia, dunque, le possibilità di partecipare con maggiore consapevolezza ai processi decisionali locali. Più direttamente la lettura della realtà, così come essa è, fuori dagli schemi ideologici aprioristici, aiuta a riaprire un dialogo ravvicinato tra le parti sociali, e in particolare il sindacato, e gli amministratori locali. Si pos-

sono riavviare, dunque, opportunità concrete per Patti sociali, che, nell'autonoma responsabilità delle parti, molto possono aiutare nella gestione di realtà complesse e fortemente segnate dalla crisi.

Analogamente all'Indice CISL nazionale, il Barometro territoriale del disagio/benessere delle famiglie vuole dare un **quadro tempestivo ed affidabile** di alcuni fenomeni socio-economici, che evolvono in maniera molto rapida e che costituiscono una parte importante del benessere del Paese. Attualmente in Italia le analisi sulle realtà locali con aggiornamento frequente sono pochissime e questo certamente contribuirà a valorizzare lo strumento e a far sì che le unioni regionali CISL lo possano utilmente e agevolmente divulgare sul territorio. L'ulteriore vantaggio è che si tratta di uno schema di lettura coordinato, che rende più semplice la comparazione.

Gli indicatori del **Barometro territoriale** sono selezionati coerentemente e in continuità con lo strumento nazionale, anche se necessariamente se ne differen-

ziano per la diversa disponibilità dei dati a livello più disaggregato. La base informativa che si andrà a costruire andrà rivista e possibilmente ampliata nel tempo per cogliere le necessità emergenti a livello territoriale. Oltre che una lettura nel tempo dello specifico dato territoriale, sarà possibile un'analisi nello spazio, individuando i punti di forza delle singole realtà regionali da sviluppare e i punti di debolezza da fronteggiare con politiche adeguate.

Che cosa contiene

Il **Barometro territoriale** sarà composto da tre domini: **Lavoro, Istruzione e Coesione sociale**, che a loro volta contengono diversi indicatori, come dettagliato sotto. Per tali domini vi è una quasi completa disponibilità d'informazioni rispetto al Barometro Nazionale, derivando dalle indagini sulle forze di lavoro dell'ISTAT, che hanno un dettaglio regionale e una frequenza trimestrale. Per i domini Attività economica e Red-

diti, presenti nel Barometro nazionale, non abbiamo informazioni se non con frequenza annuale e con un ampio ritardo di diffusione delle statistiche. Le informazioni relative (Pil annuale ad esempio o altri dati che escono con ritardo e frequenza annuale) saranno fornite in un articolo di commento. Anche per il Barometro territoriale sarà definita una metodologia per la ponderazione dei domini e delle singole variabili all'interno di questi.

Tutti gli indicatori del Barometro territoriale sono di fonte ISTAT.

L'Indicatore territoriale del Benessere/Disagio sociale è calcolato come media ponderata degli indicatori trimestrali di dominio. Esso funziona come un barometro, evidenziando da un lato il livello rispetto ad un periodo dato, in questo caso il 2007, anno immediatamente precedente alla crisi. Dall'altro segna la tendenza al miglioramento o al peggioramento. L'aumento dell'indice segnala il miglioramento del benes-

sere, la riduzione la crescita del disagio. La metodologia di costruzione dell'indicatore territoriale riprenderà quella del BES ISTAT, che peraltro è pensata proprio per i confronti tra regioni.

L'Indice e la CISL

Gli Indicatori del Benessere/Disagio sociale, sia nella versione nazionale, che in quella regionale, non sono solo un'elaborazione statistica designata a segnalare l'andamento congiunturale con un'analisi congiunta, sistemica, trasparente dei dati di fatto e a dare meno spazio alle polemiche da talk show; ma vogliono anche essere uno strumento di governance più ampia che valuta la capacità delle politiche di rispondere ai bisogni delle famiglie, alla loro domanda di sicurezza esistenziale.

Barometro nazionale	Barometro territoriale
Attività economica	
Lavoro	Lavoro
Istruzione	Istruzione
Redditi	
Coesione sociale	Coesione sociale

LAVORO	ISTRUZIONE	COESIONE SOCIALE
	Quota % NEET fino alla licenza media	
	Quota % NEET con almeno il titolo di scuola superiore	T. di disoccupazione
T.di occupazione 15-64 anni	T.di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Differenziale tasso di disoccupazione uomo / donna
Quota % lavoratori in CIG su tot.occupaz. dipendente	T.di scolarizzazione superiore	Differenziale T.di disoccupaz. giovani (25-34) / adulti (45-54)
T.di mancata partecipazione 15-64 anni	Quota % di persone 30-34 anni con titolo universitario	Incidenza lavoratori dipendenti con bassa paga
Incidenza del lavoro precario sull'occupazione complessiva	T.di partecipazione alla formazione continua	Incidenza occupati part time involontari
Incidenza di occupati sovraistruiti	Quota % non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione	Incidenza disoccupati lungo periodo

Come viene gestito

L'Indice è stato progettato dal **Centro Studi e Ricerche della Fondazione Tarantelli** insieme a **REF**

Ricerche, uno dei principali centri italiani di ricerca economica, che è anche incaricato di implementare e realizzare lo strumento con l'elaborazione periodica dell'indice.

LA CONGIUNTURA REGIONALE

di Marina Barbini

I divari degli ultimi anni

La crisi economica che ha colpito l'Italia durante gli anni passati non è stata caratterizzata dalla stessa intensità nelle diverse aree del paese. La tendenza prevalente negli anni della crisi è stata rappresentata difatti da una divaricazione ampia nelle performance territoriali, con il Mezzogiorno che ha perso posizioni rispetto al Centro Nord. Tali divari si attenuano se si fa riferimento ai dati espressi in termini pro-capite,

visto che la popolazione al Sud è cresciuta meno rispetto al resto d'Italia riflettendo il minore afflusso di immigrati dall'estero, oltre che le uscite legate ai trasferimenti di residenza soprattutto da parte di lavoratori inoccupati. La peggiore performance del Sud nel corso degli anni della crisi appare riconducibile alla minore propensione all'export, in una fase storica in cui l'unica componente della domanda caratterizzata da una certa resilienza sono state proprio le esportazioni, e alla maggiore di-

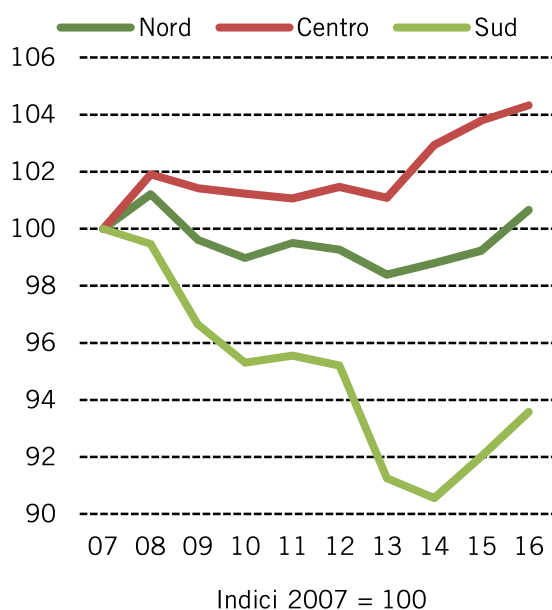
pendenza dalla spesa pubblica e dai trasferimenti dal centro, per cui le politiche fiscali di austerità hanno gravato in misura intensa sulle regioni meridionali.

Graf 1

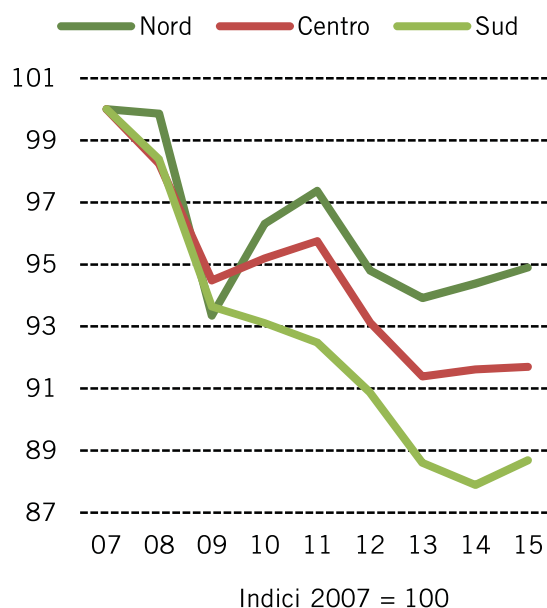
Graf 2

Dal 2014 per l'economia italiana ha avuto inizio una fase di ripresa, sia pure a ritmi estremamente contenuti e insufficienti per recuperare in tempi brevi le gravi perdite subite nel corso degli anni della crisi. La variazione del Pil si è posizionata nel corso degli ultimi

• Occupati per area



• Pil per area



mi due anni su ritmi poco inferiori all'1 per cento, e intorno a tale valore è attesa mantenersi anche quest'anno.

La modestia della ripresa in corso comporta anche che essa non ha tuttora interessato pienamente tutti i settori dell'economia e le aree del paese. Gli incrementi della domanda si sono difatti concentrati su alcune voci, e di essi hanno quindi beneficiato alcuni settori in particolare. Alle divergenze nelle performance dei diversi settori corrispondono anche andamenti differenziati a livello territoriale, che rispecchiano la specializzazione produttiva delle diverse aree.

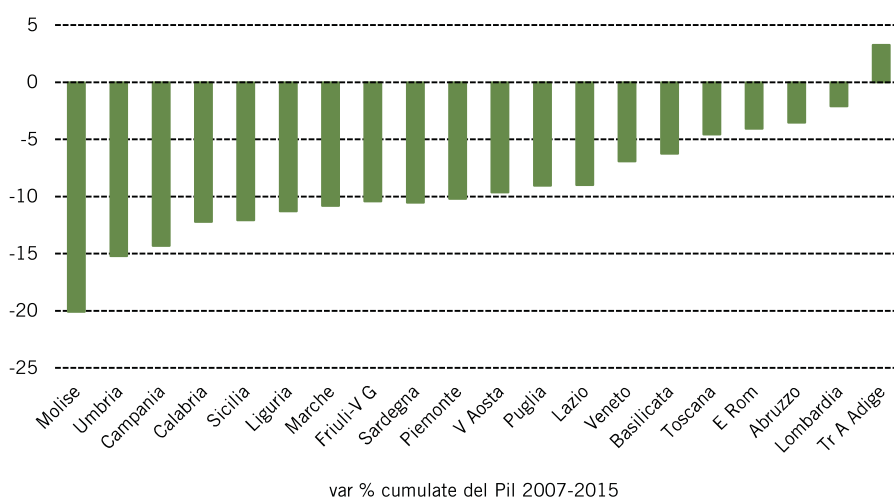
Nel complesso, comunque, se le regioni del Nord e quelle del Centro avevano già iniziato la fase di ripresa nel 2014, quelle del Sud hanno iniziato il percorso di recupero solamente dal 2015. Tale ritardo è riconducibile anche a alcune oscillazioni dell'attività agricola dovute a fattori climatici, che hanno quindi ritardato l'inversione del ciclo economico nelle regioni meridionali.

Le perdite di prodotto lungo il territorio nazionale

I divari territoriali possono essere illustrati a partire dalle variazioni del Pil cumulate nell'intero periodo 2007-2015 dalle singole regioni.

Un primo punto interessante è che vi è eterogeneità nei risultati anche fra regioni limitrofe. Ad

• L'andamento del Pil regionale fra il 2007 e il 2015



esempio, tra le regioni che hanno registrato le maggiori contrazioni del prodotto vi sono anche regioni del centro Italia, come l'Umbria e le Marche, o del Nord, come nel caso della Liguria. Allo stesso modo, alcune regioni del Mezzogiorno, come Abruzzo e Basilicata, si posizionano fra quelle dove la recessione è stata meno intensa.

Il caso del Nord Ovest appare significativo, in quanto la relativa tenuta dell'area appare legata principalmente alla migliore performance della Lombardia, che ha anche beneficiato dell'Expo e degli investimenti infrastrutturali che l'hanno preceduta, a fronte della fase difficile che ha attraversato il Piemonte e, come ricordato, la Liguria.

Nel Nord est il quadro è meno disomogeneo; oltre al caso del Trentino Alto Adige, unica regione portatasi su valori del Pil superiori ai livelli pre-crisi, emerge la performance dell'Emilia Romagna, dove

il prodotto regionale è oramai non distante dai livelli pre-crisi.

Fra le regioni del Centro, la maggiore capacità di tenuta ha caratterizzato la Toscana, mentre si è spenta la fase positiva che aveva attraversato l'economia del Lazio nella prima parte degli anni duemila, facendone la regione a crescita più vivace.

Nel Mezzogiorno si osservano, come ricordato, alcune situazioni di relativa tenuta con contrazioni di entità più limitata, come Basili-

Se le regioni del Nord e quelle del Centro avevano già iniziato la ripresa nel 2014, quelle del Sud hanno iniziato a recuperare solo dal 2015.

cata e Abruzzo a fronte del crollo dell'economia del Molise. Le regioni più grandi del Mezzogiorno presentano comunque nel complesso contrazioni di rilievo.

Oltre al posizionamento relativo delle diverse regioni, appare significativa l'ampiezza dei differenziali osservati lungo il territorio nazionale: se prendiamo i due casi estremi – il Molise e il Trentino Alto Adige – osserviamo nel primo caso una contrazione cumulata del Pil del 20 per cento, mentre nel secondo si osserva una variazione positiva, pari al 3 per cento.

La dispersione dei tassi di crescita delle diverse regioni è stata elevata e di entità superiore a quella osservata nel periodo precedente la crisi. La crisi sembra cioè essersi distribuita lungo il territorio nazionale in maniera relativamente disomogenea, e questo avrà anche conseguenze di lungo periodo, dato che le regioni che hanno maggiormente sofferto di questa crisi hanno probabilmente visto anche ridursi la capacità produttiva.

Le tendenze più recenti

D'altra parte, le tendenze più recenti mettono in luce una fase di ripresa che si protrae anche nelle regioni del Mezzogiorno. Oltre al menzionato rialzo del Pil del 2015, emerge un recupero particolarmente vivace dell'occupazione nelle regioni meridionali, sulla base del cui andamento si

può presumere che anche i dati relativi alla crescita del 2016 dovrebbero avere confermato la fase di ripresa del Mezzogiorno.

L'evoluzione positiva del mercato del lavoro ha condizionato favorevolmente il clima di fiducia delle famiglie, che ha evidenziato una fase di miglioramento in tutte le aree del paese. Verso la fine dello scorso anno la confidence delle famiglie ha registrato una battuta d'arresto risentendo di due fattori: da un canto il ciclo dell'occupazione ha iniziato a decelerare, risentendo del venir meno degli effetti degli sgravi contributivi sui neoassunti; dall'altro, l'inversione di tendenza dell'inflazione ha comportato una frenata del potere d'acquisto dei salari, stagnanti da tempo in termini nominali. Il clima di fiducia delle famiglie ha mantenuto un andamento relativamente correlato in tutte le aree del paese, anche se dalle risposte alle indagini dell'Istat, emerge un gap costante a svantaggio delle regioni meridionali.

In prospettiva, più avvantaggiate le aree a maggiore vocazione all'export

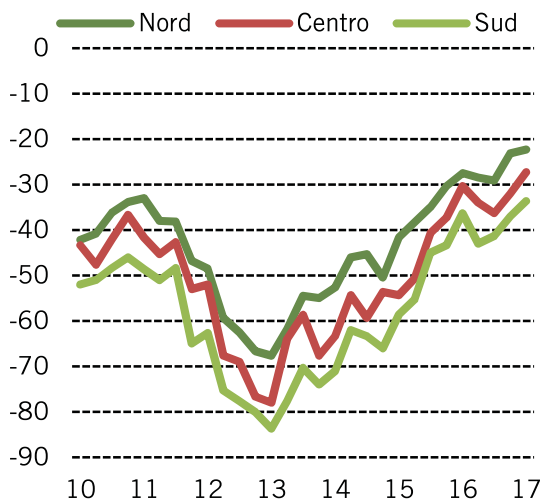
Per comprendere le differenze negli andamenti recenti nelle diverse aree del paese, appare opportuno ricordare che la ripresa dell'economia italiana non ha interessato in maniera uniforme tutte le componenti della domanda. Un primo aspetto di rilievo riguarda il fatto che la ripresa degli ultimi due o tre anni per il complesso dell'economia è stata basata soprattutto

sulle esportazioni. Vi sono stati inoltre alcuni spunti di recupero dei consumi, in questo caso con una relativa concentrazione della domanda sulla componente degli acquisti di autovetture; spunti di vivacità hanno interessato anche i settori legati al turismo. Viceversa, il recupero congiunturale ha tardato a manifestarsi per gli investimenti in macchinari, per i quali solo nel 2016 la crescita ha accelerato, soprattutto grazie agli incentivi fiscali. Ancora in ritardo il ciclo delle costruzioni, mentre continua a ristagnare la spesa della Pa.

L'andamento relativamente differenziato delle componenti della domanda ha avuto ripercussioni sulle tendenze dei settori produttivi. Grazie al recupero dell'export, negli ultimi tre anni la ripresa dell'industria appare più vivace di quella degli altri settori. A livello territoriale ciò comporta che le re-

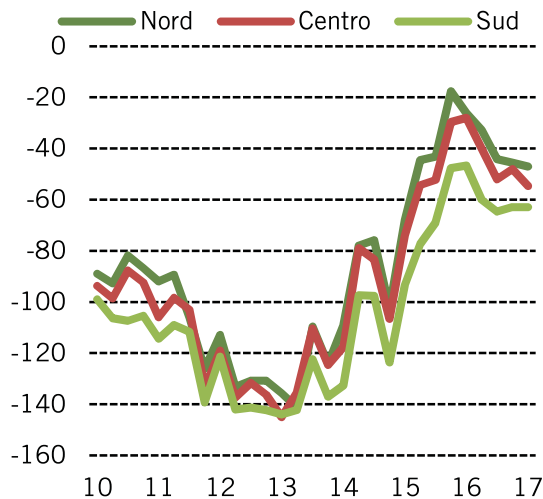
Le regioni a maggiore specializzazione industriale, dopo essere state colpite duramente dalla crisi, iniziano ora a beneficiare dei segnali di inversione del ciclo.

• Giudizi sulla situazione economica della famiglia



Indagine Istat, saldi delle risposte

• Giudizi sulla situazione economica dell'Italia



Indagine Istat, saldi delle risposte

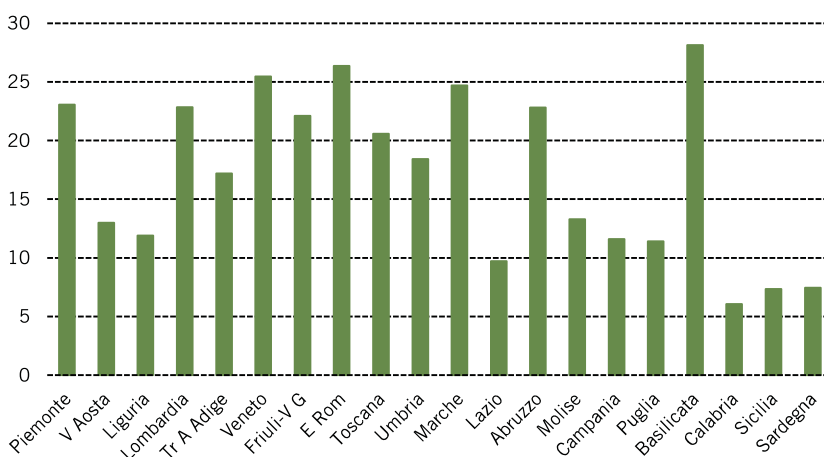
gioni a maggiore specializzazione industriale, dopo essere state colpite duramente dalla crisi, iniziano adesso a beneficiare dei segnali di inversione di tendenza. Per questo, il recente recupero dell'attività industriale rappresenta un volano soprattutto per le regioni a maggiore base industriale.

La specializzazione industriale è tendenzialmente decrescente lungo il territorio nazionale, anche se con forti disparità fra regioni anche limitrofe. Le aree a maggiore incidenza dell'industria in senso stretto sul valore aggiunto sono Piemonte, Lombardia e tutto il Nord est, oltre a Marche e Abruzzo fra le regioni del Centro Italia e, in misura più contenuta, in Umbria e Toscana. Limitato è invece l'effetto che un recupero congiunturale di carattere export-led può

determinare sulle altre regioni, e in particolare quelle meridionali, dove i settori esportatori contano poco. Fa eccezione per incidenza dell'export il caso della Basilicata, sulla quale incidono molto la filiera dell'auto e le estrazioni di

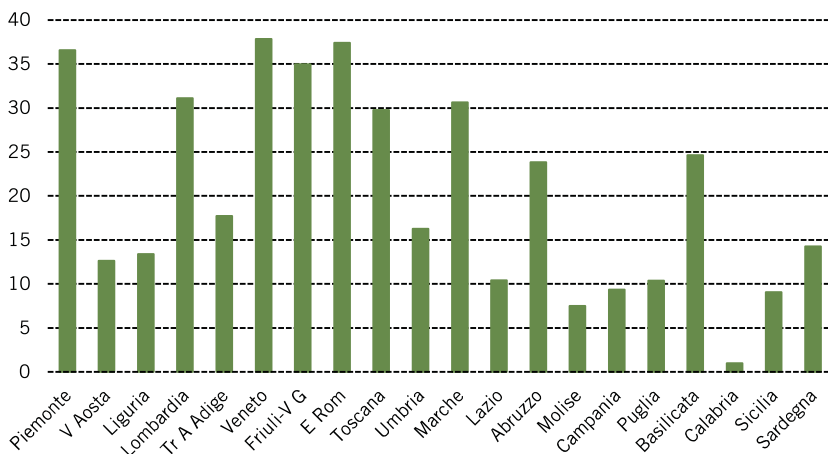
petrolio, che dovrebbero però ridimensionarsi da quest'anno. I recenti segnali di ripresa del commercio mondiale dovrebbero sostenere ancora nei prossimi trimestri la crescita delle aree a maggiore propensione all'export.

• Quota dell'industria sul valore aggiunto regionale



Valore aggiunto industria s.s. in % del totale; dati 2015

• Quota delle esportazioni sul Pil



Export regionale in % del Pil; dati 2015

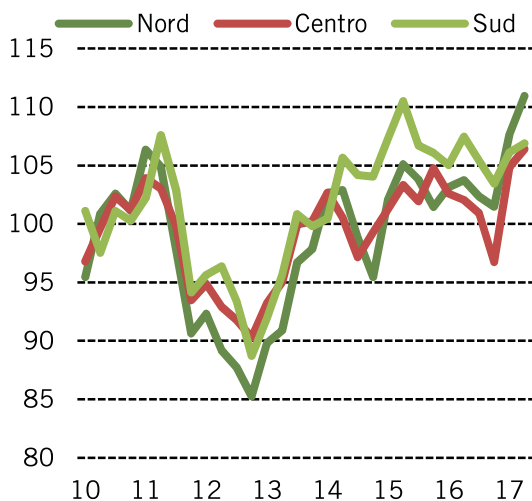
Non va anche trascurato il fatto che la destinazione geografica delle esportazioni segue pattern differenziati a seconda delle aree; soprattutto, i segnali di miglioramento della congiuntura tedesca

dovrebbero beneficiare in misura maggiore il Nord est, che presenta un maggiore grado di apertura nei confronti della Germania. Va tenuto presente che, dopo anni di difficoltà, il tessuto produttivo

industriale italiano è costituito da imprese che hanno subito un processo di selezione molto severo, e che adesso paiono in grado di seguire un percorso di sviluppo anche in condizioni di debolezza della domanda interna, proprio grazie alla capacità di incontrare la domanda sui mercati di sbocco internazionali.

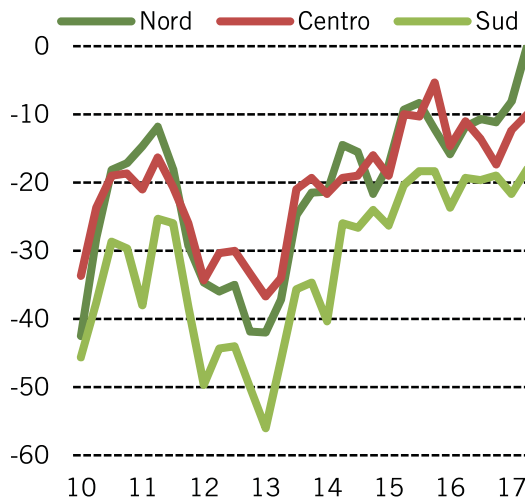
Da questo punto di vista, va ricordato come le esportazioni delle regioni del Mezzogiorno siano penalizzate da una situazione particolarmente infelice, considerando il peso decisamente maggiore per quest'area dei mercati di sbocco del Nord Africa, della Turchia e del Medio Oriente, dove l'instabilità politica e gli effetti in alcuni paesi della discesa del prezzo del petrolio stanno determinando condizioni decisamente sfavorevoli agli

• Clima di fiducia imprese industriali



Indagine Istat, Indice 2010 = 100

• Giudizi sugli ordini, imprese industriali



Indagine Istat, saldi delle risposte

scambi commerciali. La crisi delle economie del Mediterraneo rischia di aggravare ulteriormente la marginalizzazione delle regioni del Mezzogiorno.

I dati relativi al clima di fiducia delle imprese industriali confermano come l'attività del manifatturiero stia migliorando da alcuni trimestri. Tale miglioramento è condiviso lungo il territorio nazionale in maniera abbastanza uniforme. Vi è però una valutazione migliore dell'evoluzione del portafoglio ordini da parte delle imprese delle regioni settentrionali rispetto alle imprese del Mezzogiorno, legata proprio al fatto che il rafforzamento della domanda internazionale sta sostenendo in misura maggiore le imprese esportatrici, localizzate prevalentemente nelle regioni settentrionali.

Il peso del ciclo dei mezzi di trasporto

La ripartenza del ciclo dell'auto è un altro dei tratti peculiari della fase più recente. Difatti, in Italia, così come nell'area euro, la ripresa dei consumi delle famiglie degli ultimi anni si è caratterizzata per una elevata concentrazione sugli acquisti di autoveicoli. Tale comportamento è comprensibile alla luce del fatto che, dopo anni di mancato rinnovo del parco auto esistente, questo è diventato più obsoleto. Le famiglie si ritrovano cioè nella necessità di sostituire gli autoveicoli in loro possesso. Va anche ricordato che, oltre all'auto,



una significativa ripresa sta caratterizzando gli altri mezzi di trasporto, con andamenti positivi ad esempio nella cantieristica.

Le regioni che presentano una specializzazione nel settore dei mezzi di trasporto sono diverse. Oltre al Piemonte, il settore ha un certo peso in Abruzzo, Basilicata e Emilia Romagna. Non va poi dimenticato come soprattutto nel Nord est vi siano anche aziende che costituiscono un indotto della filiera dell'auto tedesca per la quale operano come produttori di intermedi.

Nel complesso, quindi, siamo entrati in un ciclo di graduale ripresa guidato soprattutto dall'attività dell'industria e quindi relativamente differenziato a favore delle aree a maggiore base industriale. Al proposito, va ricordato come il ciclo dell'industria possa giocare un ruolo dominante sulle tendenze dei territori, in quanto al ciclo

industriale sono poi legate diverse attività dei servizi. In parte questo deriva dall'attività dei servizi alle imprese, quei settori cioè che producono input per l'industria. L'incidenza di queste attività è aumentata negli ultimi decenni, determinando un processo di crescente terziarizzazione dell'attività industriale. Vi sono poi gli effetti di domanda, legati al fatto che la ripresa dell'industria determina aumenti di reddito e consumi che vengono in parte spesi sul territorio. A questo andrebbero poi aggiunti altri spillover, relativi al capitale umano e agli effetti

La ripartenza del ciclo dell'auto è un altro dei tratti peculiari della fase più recente.

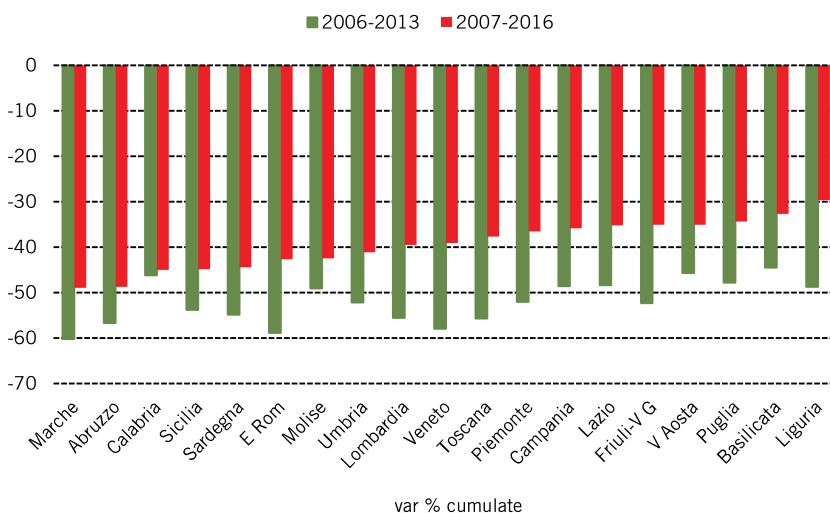
sulla cultura d'impresa, che operano però soprattutto nel medio termine.

All'interno dei servizi, un punto a favore delle regioni del Mezzogiorno è rappresentato dall'evoluzione dell'industria del turismo che ha evidenziato una relativa vivacità nel corso degli ultimi anni. Come noto, l'apporto del turismo alla crescita dell'economia è sottodimensionato nel Mezzogiorno, ma recentemente sono emersi diversi segnali di miglioramento. Non a caso, la crescita dell'occupazione meridionale si è concentrata soprattutto nei servizi di alloggio e ristorazione. In particolare, gli arrivi nelle regioni meridionali sono anche legati alla perdita di attrattività di diverse destinazioni localizzate in altri paesi dell'area del Mediterraneo e da altri fattori. Segnali di ripresa dell'immobiliare

Tra i settori ancora in difficoltà vi sono l'edilizia e il relativo indotto. La caduta delle costruzioni nel corso degli anni della crisi è risultata particolarmente penalizzante per le regioni meridionali, data la maggiore incidenza dell'edilizia e del relativo indotto.

Sul mercato immobiliare stanno adesso emergendo diversi elementi di cambiamento: sono in crescita le erogazioni di mutui alle famiglie e le compravendite di case, e questo potrebbe preludere a una fase di miglioramento dell'attività nel comparto delle costruzioni. I dati sull'andamento dei mutui mostrano comunque

• **Compravendite di immobili**



un recupero non uniforme, con una crescita più accentuata nelle regioni del Nord. Tale comportamento è coerente con il quadro economico generale e con la minore probabilità di razionamento del credito alle famiglie settentrionali, oltre che con la maggiore probabilità di tenuta dei valori degli asset immobiliari. Questo rende probabile che la ripresa dell'attività nei settori dell'edilizia sarà più accentuata nelle regioni del Nord.

I dati diffusi dall'Agenzia delle entrate rendono disponibile il dettaglio regionale del numero delle compravendite (al netto delle informazioni sul Trentino Alto Adige). Nel grafico si mostra la variazione percentuale nel numero delle compravendite intercorsa rispetto al 2006, punto di massimo del mercato immobiliare, facendo riferimento, rispettivamente, ai dati del 2013, punto di minimo delle compravendite, e ai dati del

2016. In tal modo si può non solo quantificare l'intensità della caduta osservata nelle diverse regioni, ma anche l'entità del recupero verificatosi nel corso degli ultimi tre anni.

Pur restando tutte le regioni su livelli delle compravendite largamente inferiori rispetto ai precedenti massimi, i dati mettono in luce un recupero parziale, ma condiviso. Le più vicine ai massimi pre-crisi come numero di compravendite sono prevalentemente dell'Area del Nord Ovest (soprattutto Liguria e Valle d'Aosta) e del Sud-est (Puglia e Basilicata). Le regioni tuttora con la maggiore distanza dai massimi sono quelle dell'area centro-meridionale (Marche, Abruzzo, Molise, Umbria) dove in alcune aree per diverso tempo i postumi del terremoto e i tempi della ricostruzione freneranno il mercato. Nelle posizioni di fondo le isole e la Calabria. Interessante osservare come le

compravendite nella regione Lazio nel confronto con le altre regioni evidenzino una distanza dai massimi tutto sommato contenuta, anche grazie al sensibile recupero degli ultimi tre anni. Tale andamento è in controtendenza rispetto alla perdita di posizioni in termini di Pil fatta registrare dalla regione nel corso degli ultimi anni.

I rischi legati alla politica di bilancio

Infine, le dinamiche attese della spesa pubblica rendono probabile una fase di perdurante stagnazione se non di leggera contrazione, dell'attività nei settori della Pa, della sanità e dell'istruzione pubblica. In generale questo tratto appare condiviso lungo il territorio nazionale. Il peso della frenata nella domanda pubblica non è però avvertito in misura uniforme lungo il territorio nazionale. Di-

fatti, dato anche il basso grado di sviluppo delle attività del privato, soprattutto l'industria, le attività del settore pubblico hanno un'incidenza elevata nelle regioni del Mezzogiorno.

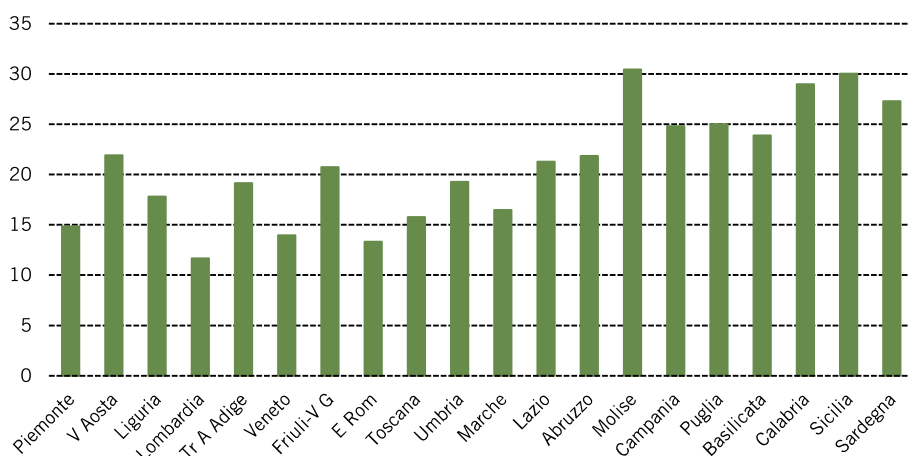
Aggregando insieme la Pa, l'istruzione e la sanità, dove questi ultimi due settori includono al loro interno evidentemente anche attività private, si quantifica un peso in termini di valore aggiunto pari al 15 per cento nelle regioni del Nord, e del 26 per cento nelle regioni del Sud. Fra le regioni settentrionali un peso significativo del settore pubblico in termini di valore aggiunto caratterizza le Regioni a Statuto Speciale, raggiungendo il 22 per cento in Valle d'Aosta, e circa il 20 in Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. L'incidenza minima di questi settori è toccata in Lombardia, Veneto e Emilia Romagna, con un peso inferiore al 15 per cento. Al Sud i valori massimi, toccati da Molise,

Calabria e Sicilia, sono intorno al 30 per cento.

Di fatto questo comporta che la fase di stagnazione o leggera contrazione che caratterizzerà i settori della Pa nei prossimi anni avrà l'effetto di depotenziare la crescita nelle regioni meridionali, tanto più se si considera che le attività del settore pubblico condizionano a loro volta, tramite effetti indotti sulla domanda interna, anche parte delle attività del privato. Per queste ragioni, è probabile che il divario di sviluppo fra regioni del Nord e regioni del Sud si stia ancora ampliando.

Nel complesso, a parte alcune eccezioni, le caratteristiche del percorso di crescita dei prossimi trimestri vedono ancora una divaricazione fra settori a crescita basata sulla domanda estera e settori maggiormente dipendenti dalla domanda interna, con riflessi evidenti sui divari di crescita a livello territoriale. Questo tipo di divaricazione sarà tanto più accentuata dal prossimo anno se gli obiettivi di aggiustamento dei conti pubblici recentemente ribaditi anche nel DEF troveranno conferma, contribuendo a frenare la crescita della domanda interna.

• Incidenza del settore pubblico sul valore aggiunto regionale



Aggrega i settori della Pa, la sanità e l'istruzione; dati 2015

BAROMETRO REGIONALE CISL DEL BENESSERE: I RISULTATI PRINCIPALI

di Marina Barbini e Gabriele Olini

A partire dal quadro macroeconomico descritto, gli indicatori del Barometro Cisl puntano l'attenzione sul contesto sociale, cercando di cogliere le differenze che emergono a livello territoriale. Tutte le regioni italiane presentavano al IV trimestre 2016 livelli di benessere complessivi sui tre indicatori considerati del Lavoro, dell'Istruzione e della Coesione sociale, ancora largamente inferiori a quelli segnati all'inizio della crisi. Negli ultimi due anni vi è stato un miglioramento, ma questo è stato molto differenziato nelle diverse aree. Le regioni che hanno perso di più dall'inizio della crisi fino all'autunno 2014 sono quelle meridionali (nell'ordine Sicilia, Campania, Calabria, Sardegna), che già partivano da posizioni largamente inferiori alla media. Ma perdite tra 8 e dieci punti si evidenziano anche in altre regioni, come l'Umbria, l'Emilia Romagna, le Marche, la Lombardia, la Toscana e la Liguria. Puglia e Basilicata, che pure hanno avuto perdite sensibili, sono tra le regioni che hanno avuto un calo inferiore alla media; con dati anche un po' più favorevoli il Friuli, la Val d'Aosta e,

soprattutto, il Trentino Alto Adige e l'Abruzzo.

La Calabria accoppia la caduta più rilevante nella crisi ad andamenti insoddisfacenti nella ripresa del periodo 2014-2016, per un dato negativo anche in questi anni. Una condizione che, pure se con livelli decisamente meno negativi, riguarda anche la Toscana e il Molise. Al contrario il Lazio e, soprattutto, il Piemonte, (più marginalmente la Basilicata) hanno avuto una caduta significativa dal 2008, ma inferiore alla media, e soprattutto un miglioramento più significativo durante la ripresa iniziata nel 2014. Questo ha portato la regione con capoluogo Torino non troppo distante dal livello di partenza, obiettivo certo non soddisfacente, ma migliore rispetto alle altre aree. La Lombardia, invece, può essere presa a riferimento di un gruppo di regioni che ha avuto una perdita superiore alla media nella crisi, ma ha presentato più recentemente una buona capacità di recupero; questo si può dire anche per l'Emilia Romagna, l'Umbria e le Marche; in posizione un po' particolare la Sicilia, la Campania e la Sarde-

gna, che, sebbene abbiano avuto un apprezzabile miglioramento recente, soprattutto come inversione di tendenza, partivano da una caduta troppo ampia per poter essere assimilate alle altre del gruppo. Tra le regioni più "stazionarie", che avevano risentito un po' meno della crisi, ma che negli ultimi due anni non paiono nemmeno aver avuto particolari accelerazioni sono l'Abruzzo, il Trentino - Alto Adige, la Val d'Aosta, la Puglia e, più defilata, il Friuli Venezia Giulia. Il Veneto, da parte sua, ha avuto negli ultimi due anni miglioramenti del benessere troppo modesti sia rispetto alla caduta precedente, che rispetto a quanto espresso in altre aree.

Per ogni regione, il valore base dell'indicatore sintetico è quello relativo all'Italia nel suo complesso nel primo trimestre 2007 ed è fissato pari a 100. L'andamento dell'indice complessivo (come anche quello dei tre domini che lo compongono) si legge rispetto a

Le differenze nelle condizioni sociali delle diverse regioni si sono ampliate nel corso degli ultimi anni.

Barometro Regionale Cisl del Benessere			
Dati riferiti al IV trimestre			
	2007	2014	2016
Piemonte	103.4	96.0	101.1
Valle d'Ao.	106.7	100.7	101.1
Lombardia	108.6	99.4	104.5
Trentino A.A.	110.5	105.9	106.5
Veneto	109.9	101.8	102.7
Friuli	105.8	99.5	101.3
Liguria	105.9	97.1	99.7
Emilia Rom.	109.1	99.2	103.1
Toscana	106.0	97.1	99.0
Umbria	104.7	94.8	97.5
Marche	103.8	94.3	97.2
Lazio	100.2	92.4	96.0
Abruzzo	96.8	94.3	94.1
Molise	97.0	88.3	90.0
Campania	88.8	78.0	81.5
Puglia	88.5	81.9	82.5
Basilicata	95.3	88.0	90.3
Calabria	86.0	75.4	74.9
Sicilia	86.8	74.7	77.7
Sardegna	96.3	86.1	89.0
Indice base: Italia, I trim 2007=100 (media ponderata degli indici di dominio)			

questo valore base.

Le differenze territoriali possono essere lette sia in modo statico, confrontando le regioni in un dato trimestre, sia in modo dinamico, analizzando l'andamento nel tempo delle diverse regioni per studiare come si sono evolute le differenze. E', in sostanza, possibile leggere insieme le distanze relative tra le regioni e l'andamento nel tempo.

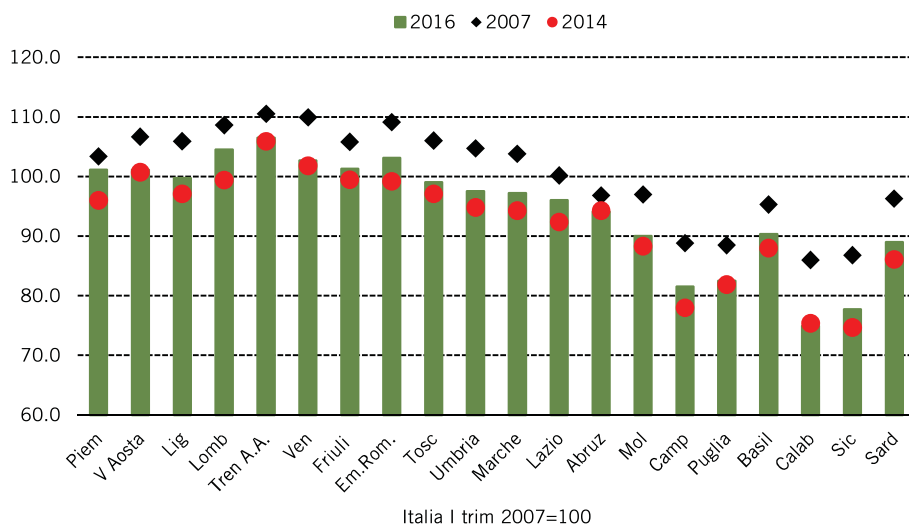
Dalla tabella e dal Grafico appare evidente che nel quarto trimestre 2016 le regioni del Mezzogiorno hanno valori dell'indice complessivo molto più bassi rispetto alle regioni del Centro e del Nord.

L'evoluzione temporale degli indicatori sintetici può invece essere condotta facendo riferimento a tre diversi periodi temporali: la tabella 3 mostra ad esempio che il Piemonte aveva secondo il

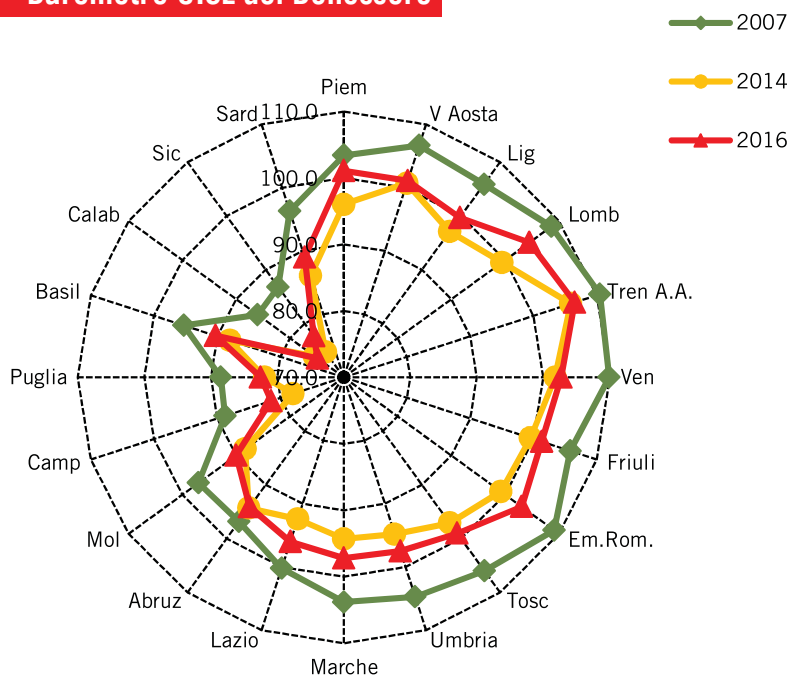
Barometro CISL nel IV trimestre 2007 un livello di benessere migliore rispetto al dato nazionale di 3,4 punti, ma poi, rispetto al dato italiano di allora, la stessa regione ha avuto uno scivolamento di 7,4 punti fino all'autunno 2014, per poi recuperare 5,1 punti nei successivi due anni. In effetti il 2007 che, oltre ad essere l'anno base e quindi l'inizio delle serie storiche delle diverse variabili considerate nel Barometro regionale, descrive la situazione del periodo pre-crisi; il 2014 è stato un anno di sostanziale stagnazione dopo una fase di prolungata recessione, e quindi descrive la situazione al termine della crisi; e il 2016 come ultimo anno disponibile, di cui l'ultimo aggiornamento è sul quarto trimestre. In tale modo, si dispone anche di una misura di quanto delle perdite subite nel corso della crisi è stato recuperato nel corso degli ultimi due anni.

Prendendo come riferimento per il confronto il IV trimestre 2016, si osserva che rispetto al 2014 si è avuto un miglioramento generalizzato dell'indice Cisl di benessere nella gran parte delle regioni italiane. Questa situazione è comune a tutti e tre i domini considerati, ma i maggiori progressi si sono avuti per il dominio relativo al Lavoro. In quest'ambito tutte le regioni (a parte la Calabria) hanno registrato tra il 2014 e il 2016 un incremento dell'indicatore sintetico. D'altronde il 2015 e il 2016 sono stati due anni in cui, grazie a politiche mirate, l'occupazione è

• Barometro Regionale Cisl del Benessere



• Barometro CISL del Benessere



stata particolarmente incentivata. Ci si riferisce in particolare agli sgravi contributivi sulle nuove assunzioni a tempo indeterminato: nel 2015 la decontribuzione è stata per la maggior parte delle retribuzioni totale e di durata trienna-

le; l'anno successivo la misura è stata riconfermata anche se ridotta di importo e durata. Una delle differenze principali di questa politica rispetto a interventi simili adottati in passato è stata poi la sua universalità, visto che gli sgra-

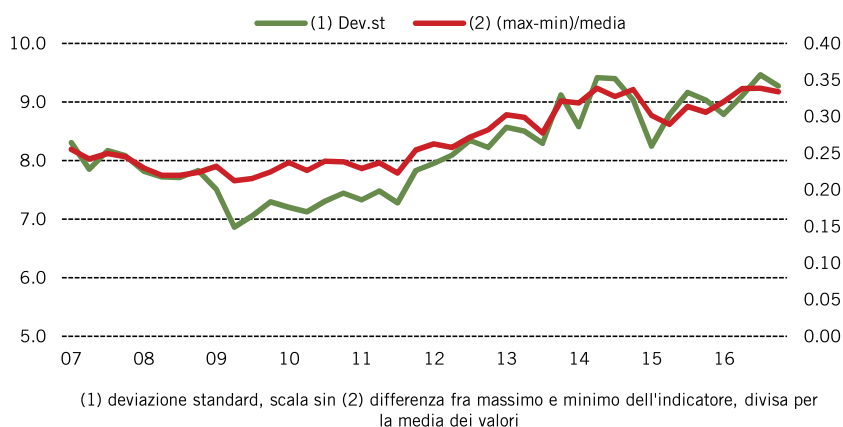
vi per le nuove assunzioni erano rivolti a tutti, senza distinzione di età, genere, o territorio. Nel biennio 2015-16 ciò ha rappresentato un forte stimolo per l'occupazione e la parte più consistente della crescita si è concentrata nel lavoro dipendente a tempo indeterminato.

Una sostanziale stabilità si rileva invece per il dominio della Coesione Sociale e per quello dell'Istruzione. Per quest'ultimo l'indicatore sintetico evidenzia, rispetto ai livelli del 2014, dei miglioramenti più che altro nelle regioni del Nord e del Centro, mentre nelle regioni del Mezzogiorno la situazione è rimasta pressoché invariata.

Il confronto con la situazione relativa al 2007, facendo sempre riferimento al quarto trimestre, mostra divari ancora rilevanti in tutto il Paese, specialmente per il dominio della Coesione sociale. Ci sono però regioni (prevalentemente del Nord) che per lo meno sono tornate a seguire un trend crescente dopo il punto di minimo raggiunto tra fine 2013 e inizio 2014; altre invece nell'ultimo biennio, come abbiamo visto, si sono praticamente stabilizzate sui livelli minimi raggiunti e non hanno ancora intrapreso un percorso di crescita.

In generale, la stabilizzazione delle regioni che si posizionano sui livelli più bassi a fronte del miglioramento delle regioni posizionate sui massimi indica che le differenze nelle condizioni sociali delle diverse regioni hanno continuato

• **Dispersione dell'indicatore Cisl di Benessere fra le regioni**



ad ampliarsi anche nel corso degli ultimi anni. Vi sono comunque anche al Sud casi di regioni che iniziano a recuperare posizioni rispetto ai minimi (Basilicata, Molise, Sardegna).

Nel complesso quindi in questi anni la forbice tra il Mezzogiorno e il resto del Paese è rimasta invariata o si è ulteriormente aperta, soprattutto per quanto riguarda la dimensione del Lavoro e della Coesione sociale. Nel grafico vengono riportate due misure di dispersione dell'indicatore Cisl di benessere. Entrambe confermano che la disparità tra le regioni italiane si è progressivamente allargata soprattutto nel corso degli ultimi anni e ancora non accenna a diminuire.

Un recupero completo rispetto ai livelli pre-crisi si è avuto solo per quanto riguarda il dominio Istruzione, in particolare nelle regioni del Centro-nord dove nel 2016 l'indicatore di dominio registra

valori generalmente superiori rispetto a quanto si osservava nel 2007, pure restando intatta la distanza rispetto agli altri paesi europei. Il Mezzogiorno, nonostante abbia valori dell'indice mediamente più bassi rispetto al resto del Paese, è comunque riuscito a mantenersi più o meno sui livelli di 9 anni fa.

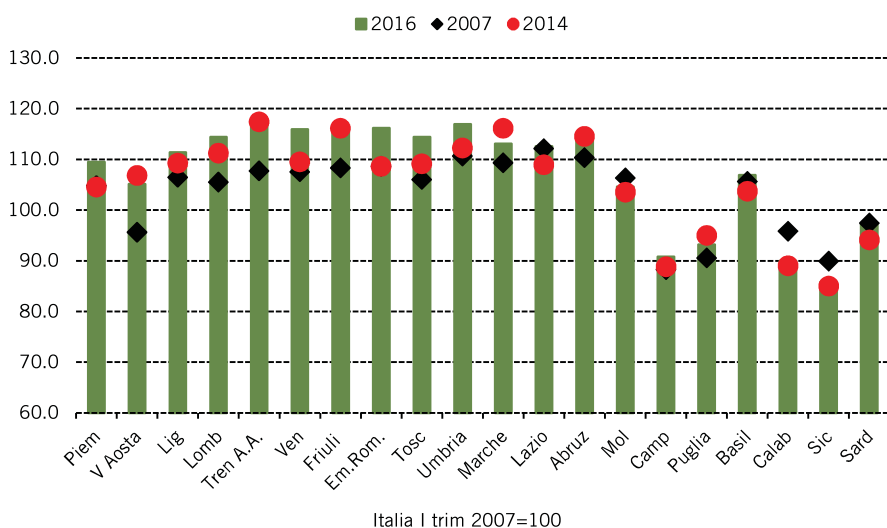
La rappresentazione congiunta dell'indice di Benessere e degli indicatori sintetici dei tre domini che lo compongono lascia emergere quindi una distinzione di fondo tra aspetti che hanno maggiormente sofferto il lungo periodo di recessione (Lavoro e Coesione sociale), e aspetti quali l'Istruzione che seguono comportamenti più stabili e di più lungo periodo e che quindi mantengono una tendenza di miglioramento che non è stata particolarmente intaccata in questi anni di crisi.

Dominio Istruzione

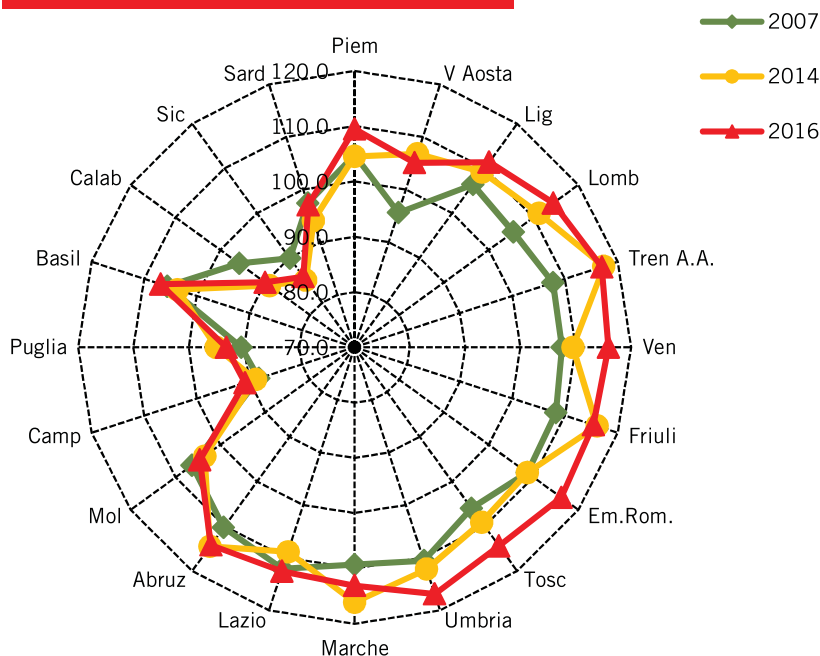
Nel caso del dominio Istruzione l'indicatore sintetico si concentra sugli elementi di partecipazione al sistema formativo: livelli di istruzione, uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione, Neet e formazione continua. I dati più recenti mostrano generalmente per le regioni italiane un trend crescente, o al più sostanzialmente stabile dell'indicatore composito. Solo per due regioni del Sud (Calabria e Sicilia) si evidenzia un peggioramento rispetto al periodo pre-crisi. I dati generalmente positivi per questo dominio non possono, comunque, far dimenticare la forte distanza che purtroppo l'Italia ha rispetto agli altri paesi. Va inoltre sottolineato che Calabria, Sicilia e Molise hanno la combinazione di un peggioramento tra il 2007 e il 2014 ed un miglioramento più stentato negli ultimi anni.

Le regioni che migliorano maggiormente la propria condizione rispetto a quanto si osservava nel 2014 sono, oltre al Veneto, quelle del Centro e in particolare Emilia Romagna, Toscana e Umbria grazie agli accresciuti livelli di istruzione secondaria e terziaria e di partecipazione alla formazione continua. Sopra la media più recente si trovano il Piemonte e l'Emilia, regioni, che, però, nel periodo di crisi avevano subito una battuta d'arresto. La Toscana e la Lombardia, invece, presentano una maggio-

• Barometro Regionale Cisl Dominio Istruzione



• Barometro CISL Dominio Istruzione



re stabilità nel trend di crescita, avendo andamenti positivi continui dal 2007. Un gruppo di regioni accoppia un andamento positivo o decisamente positivo nel periodo 2007 - 2014 a risultati più fiacchi

o abbastanza negativi nell'ultimo; si tratta nell'ordine dell'Abruzzo, della Puglia, del Friuli, delle Marche, ma anche della Val d'Aosta e del Trentino Alto Adige. Regioni che hanno recuperato i dati ne-

gativi precedenti sono il Lazio, la Sardegna e la Basilicata; quest'ultima presenta in tutto il periodo, valori migliori rispetto alle altre regioni meridionali.

La situazione sostanzialmente positiva che emerge dall'analisi di questo dominio riflette alcune tendenze di lungo periodo come la maggiore partecipazione all'istruzione; la crescita della quota di laureati; incrementi (anche se gravemente insufficienti) nella partecipazione alla formazione continua. Nonostante i progressi degli ultimi anni, per diverse variabili il divario territoriale rimane però elevato. Il gap a sfavore del Mezzogiorno risulta particolarmente rilevante sia rispetto al tasso di uscita precoce dagli studi sia ai Neet (i giovani che non lavorano e non studiano), due indicatori sui quali incide molto la capacità del sistema di istruzione e formazione di essere efficacemente "inclusivo". Rispetto ai Neet negli ultimi anni ha inciso molto anche il peggioramento del mercato del lavoro dovuto alla crisi economica: l'incidenza dei giovani

In tutte le regioni italiane l'indicatore sintetico mostra un trend crescente o al più stabile rispetto ai livelli pre-crisi.

tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano è aumentata in tutte le ripartizioni, anche se con intensità differenti.

Tra il 2008 e il 2013 si sono registrati incrementi rilevanti non solo in aree strutturalmente più fragili, come quelle meridionali, ma anche al Centro-Nord: ad esempio Emilia Romagna e Piemonte hanno visto praticamente

raddoppiare l'indicatore, mentre Veneto e Toscana hanno presentato un andamento solo di poco migliore. Se dunque prima della crisi la quota di Neet presentava una maggiore variabilità tra le regioni italiane, evidenziando un ampio divario tra valori più elevati al Mezzogiorno e più modesti al Centro-Nord, l'impatto della recessione ha aumentato la rile-

vanza dei Neet in maniera generalizzata e trasversale. In ogni caso nel Mezzogiorno l'incidenza del fenomeno raggiunge il livello più alto, superiore al 30 per cento nel 2016 (in confronto al 19 per cento circa nel Centro-Nord), ponendo in luce le criticità di accesso all'occupazione per un gran numero di giovani residenti nelle regioni meridionali. Secondo gli ultimi dati dell'Istat, i Neet sfiorano il 40 per cento della popolazione tra i 15 e i 29 anni in alcune delle più importanti regioni del Mezzogiorno, come Campania, Calabria e Sicilia. Tra questi molti non hanno mai finito le superiori; si tratta dei cosiddetti "left behind", una categoria di giovani particolarmente a rischio di essere definitivamente esclusa dal mercato del lavoro. Infatti, ad una preparazione scolastica insufficiente sommano la mancanza di lavoro e quindi l'impossibilità di costruirsi esperienze e qualificazioni da spendere sul mercato.

Relativamente al dominio Istruzione si può dunque affermare che tra le variabili considerate quella che negli ultimi anni ha avuto un impatto fortemente negativo sull'andamento dell'indicatore sintetico delle regioni italiane è stata la quota di Neet tra i giovani sotto i 30 anni.

Dominio Lavoro

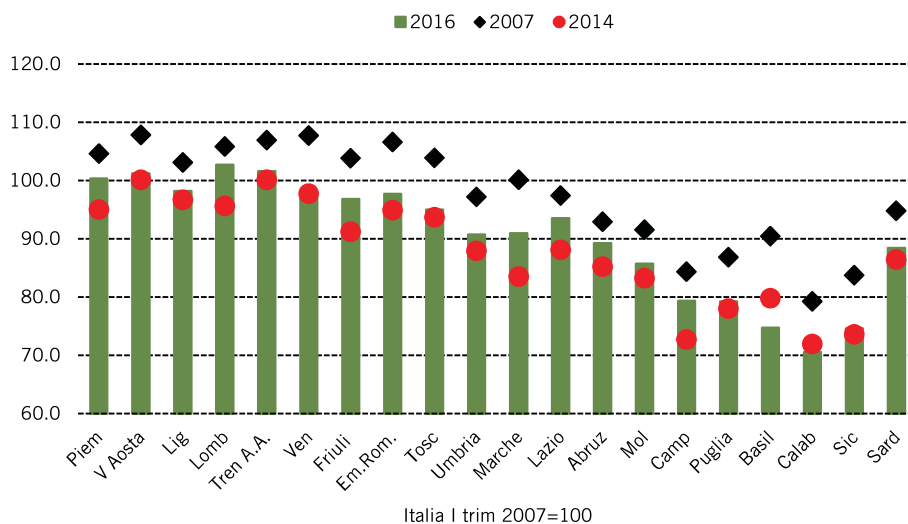
Gli indicatori regionali del Dominio Lavoro, che comprendono al proprio interno sia la componen-

Dominio Istruzione			
Dati riferiti al IV trimestre			
	2007	2014	2016
Piemonte	104.8	104.5	109.5
Valle d'Ao.	95.6	106.8	105.1
Lombardia	105.5	111.2	114.4
Trentino A.A.	107.7	117.4	117.0
Veneto	107.5	109.5	115.9
Friuli	108.3	116.1	115.4
Liguria	106.4	109.2	111.4
Emilia Rom.	108.6	108.6	116.2
Toscana	106.0	109.1	114.4
Umbria	110.6	112.2	116.9
Marche	109.3	116.1	113.1
Lazio	112.1	108.9	112.6
Abruzzo	110.3	114.5	114.2
Molise	106.3	103.5	104.6
Campania	88.2	88.8	90.8
Puglia	90.5	95.0	93.2
Basilicata	105.6	103.7	106.9
Calabria	95.8	89.0	90.0
Sicilia	89.9	85.0	85.8
Sardegna	97.4	94.1	97.1
Indice base: Italia, I trim 2007=100 (media ponderata degli indici di dominio)			

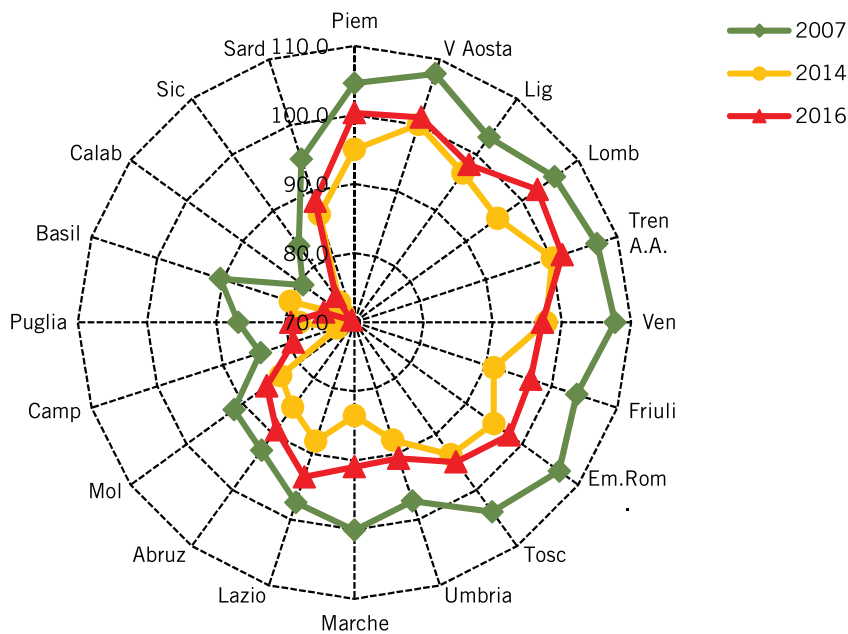
te quantitativa, che quella qualitativa, mostrano livelli decisamente più bassi rispetto a quelli precedente alla crisi. Le regioni più colpite sono quelle che mostrano andamenti largamente inferiori alla media nel periodo 2007 - 2014 con variazioni ancora negative nel biennio 2014- 2016 (come Basilicata e Veneto) o incrementi limitati e, comunque, inferiori alla media (Sicilia e Toscana). La Calabria presentava già i livelli più bassi ed ha perso ancora posizioni. Cadute altrettanto ampie nell'indicatore, ma con recuperi recenti decisamente più significativi caratterizzano la Lombardia, il Lazio, il Piemonte, il Friuli, le Marche, ma anche la stessa Campania. Situazioni complessivamente più stazionarie riguardano, invece, l'Abruzzo, l'Umbria, la Liguria, il Trentino Alto Adige, il Molise. Rispetto alla caduta avutasi nel periodo di crisi il recupero è decisamente insoddisfacente in Emilia, in Puglia, in Sardegna, nella stessa Val d'Aosta.

E' vero che nel corso del 2016 è proseguita la tendenza alla crescita dell'occupazione in tutto il Paese. Per quanto riguarda le dinamiche territoriali si deve segnalare che in tutte le regioni il tasso di occupazione è tornato a seguire un trend crescente; in alcune di queste i ritmi di crescita nell'ultimo biennio sono stati però più vivaci e ci sono casi in cui si sono già recuperati i livelli pre-crisi: si tratta in particolare di alcune regioni del Nord come Lombardia,

• Barometro Regionale Cisl Dominio Lavoro



• Barometro CISL Dominio Lavoro



Piemonte, Trentino; ma anche del Centro (è il caso della Toscana e del Lazio); e del Sud (la Basilicata). In altre regioni l'andamento risulta meno intenso, ma si sta comunque verificando un recupero,

come nel caso della Campania e dell'Emilia Romagna: in entrambe queste regioni attualmente si sono recuperati i livelli che si osservavano nel 2009. Un ultimo gruppo di regioni, infine, oltre a scontare livelli dell'indicatore già

Dominio Lavoro			
Dati riferiti al IV trimestre			
	2007	2014	2016
Piemonte	104.6	95.0	100.3
Valle d'Ao.	107.8	100.1	101.2
Lombardia	105.8	95.6	102.7
Trentino A.A.	106.9	100.1	101.6
Veneto	107.7	97.7	97.2
Friuli	103.8	91.2	96.8
Liguria	103.1	96.7	98.2
Emilia Rom.	106.6	94.9	97.7
Toscana	103.9	93.7	95.0
Umbria	97.2	86.9	90.7
Marche	100.1	83.5	90.9
Lazio	97.4	88.1	93.5
Abruzzo	92.9	85.2	89.2
Molise	91.5	83.2	85.7
Campania	84.3	72.7	79.3
Puglia	86.8	78.0	79.2
Basilicata	90.4	79.8	84.7
Calabria	79.2	71.9	70.5
Sicilia	83.7	73.6	74.6
Sardegna	94.8	86.4	88.4
Indice base: Italia, I trim 2007=100			
(media ponderata degli indici di dominio)			

storicamente bassi, sta registrando ritmi di crescita decisamente blandi (Abruzzo e Calabria).

La mancata partecipazione al lavoro è un indicatore complementare al tasso di disoccupazione; nel corso della crisi questa variabile ha subito incrementi consistenti su tutto il territorio italiano, senza eccezioni. I dati più recenti indicano che la riduzione del tasso di mancata partecipazione si è

avviata in tutte le regioni o quantomeno la crescita si è arrestata, tuttavia il valore nel Mezzogiorno rimane più che doppio rispetto al Centro-Nord. La situazione è particolarmente critica in Calabria dove l'indicatore supera il 40 per cento.

Anche sul piano della stabilità del lavoro gli indicatori stanno mostrando miglioramenti contenuti. L'incidenza del lavoro precario in

molti casi si mantiene sui livelli raggiunti in questi ultimi anni. Probabilmente le incertezze legate all'intensità della ripresa economica, inducono le imprese a preferire un tipo di occupazione che non le vincoli nel lungo periodo, nonostante la presenza nel biennio 2015-16 di importanti sgravi sulle assunzioni a tempo indeterminato.

Nel nostro Paese esiste infine un problema che riguarda lo spreco delle competenze. La mancata corrispondenza tra le caratteristiche della forza lavoro occupata (con particolare riferimento al più elevato titolo di studio posseduto) e quelle della professione svolta può generare un utilizzo inefficiente dell'input di lavoro nei processi produttivi e segnalare uno scollamento tra il risultato del sistema formativo e la domanda di lavoro. L'incrocio tra il titolo di studio conseguito e la professione svolta è la base per fornire una quantificazione del fenomeno. Anche in questo caso i divari tra le regioni sono consistenti, anche se negli ultimi anni l'incremento dell'over-education è stato generalizzato. I dati più recenti ci dicono però che per la gran parte delle regioni questo indicatore sta iniziando a diminuire nel confronto anno su anno.

L'analisi sintetica delle variabili che sono state comprese nel dominio Lavoro mostra quindi che il divario tra aree del Paese resta consistente e in alcuni casi è stato aggravato dalla lunga fase di ciclo

economico negativo. Nella maggior parte delle regioni le variabili considerate sono però tornate su un percorso di crescita o perlomeno il trend negativo si è fermato. Conseguentemente l'indicatore sintetico registra dei miglioramenti sia nell'ultimo anno, sia rispetto ai minimi del 2014.

Dominio Coesione Sociale

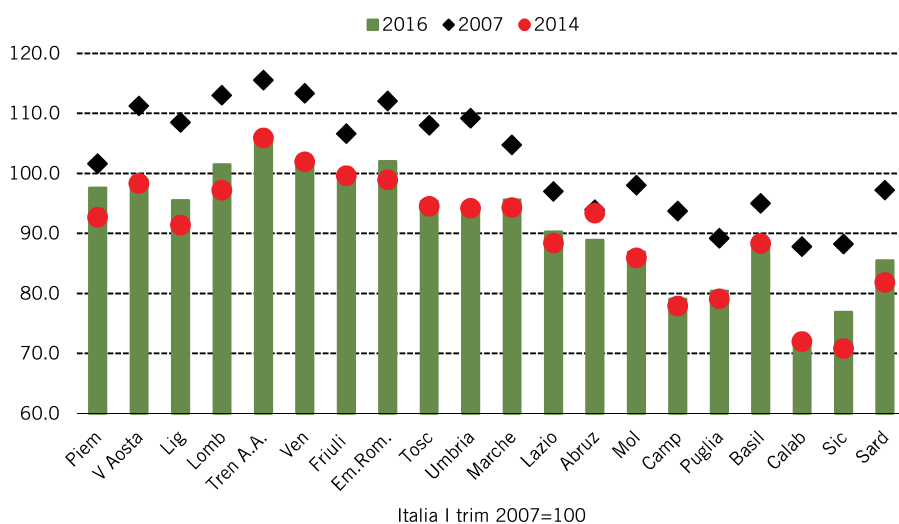
La crisi ha portato ad un pesante calo dell'indicatore della Coesione sociale. Questo ha interessato massicciamente le regioni del Sud, che già si trovavano in fondo alla classifica. E' il caso della Sicilia, della Campania, della Calabria, della Sardegna. Ma ha coinvolto anche regioni del Nord e del Centro, come la Liguria, la Lombardia, l'Umbria, la Toscana, l'Emilia, la Val d'Aosta, il Veneto. Alcune di queste regioni hanno recuperato livelli un po' migliori nel biennio 2014 - 2016. Ma è significativo che pochissime regioni al IV trimestre 2016 avevano un livello nel dominio Coesione sociale superiore a 100, ovvero a quello medio italiano dello stesso periodo del 2007. Si tratta del Trentino Alto Adige, dell'Emilia Romagna, del Veneto e della Lombardia; tutte regioni che, comunque, hanno subito forti cadute.

Sul piano della Coesione Sociale l'indicatore composito nell'ultimo biennio mostra miglioramenti più contenuti. Rispetto ai minimi del 2014 le regioni si dividono sostanzialmente in due gruppi: quel-

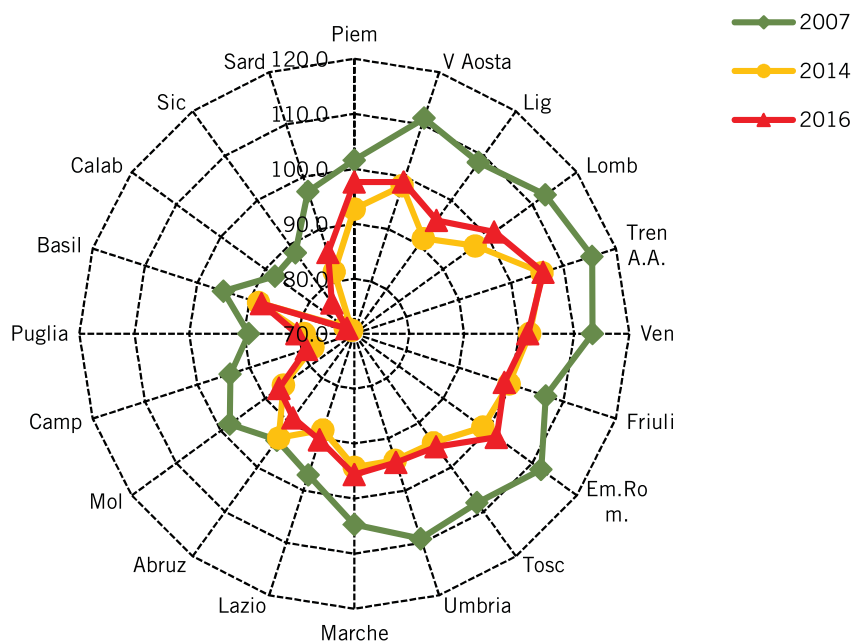
le per le quali l'indicatore di dominio è tornato a seguire un trend crescente e quelle dove invece nell'ultimo biennio l'andamento dell'indicatore è rimasto stabile sui livelli raggiunti nel 2014.

Al primo gruppo appartengono alcune grandi regioni del Nord (Piemonte, Lombardia, Trentino) e del Centro (Emilia Romagna e Lazio), ma anche diverse regioni del Mezzogiorno (come Molise, e

Barometro Regionale Cisl Dominio Coesione sociale



Barometro CISL Dominio Coesione sociale



le due isole). Nelle restanti regioni, dove l'indicatore non mostra miglioramenti evidenti, è indicativo ad esempio che il tasso di disoccupazione (una delle variabili incluse in questo dominio) dopo aver iniziato timidamente a ridursi tra il 2014 e il 2015, si sia poi sostanzialmente stabilizzato nel corso del 2016.

Un'altra variabile rilevante di questo dominio fa riferimento alla presenza di lavoratori con bassa remunerazione. In questo caso la percentuale di dipendenti con una remunerazione inferiore ai due terzi del valore mediano è diminuita solo al Nord, dove peraltro il valore dell'indicatore è sensibilmente inferiore a quello del Mezzogiorno (6 per cento contro 15 per cento circa).

La riduzione della disoccupazione di lunga durata interessa circa due terzi delle regioni. Anche in questo caso però esistono disparità territoriali marcate. Ad esclusione della Sardegna, nelle regioni del Mezzogiorno più di 6 persone disoccupate su 10 cercano lavoro da oltre un anno. Nel quarto trimestre 2016 l'incidenza più elevata si osserva in Campania dove i disoccupati di lungo periodo sono quasi l'80 per cento dei disoccupati complessivi. Qui si registrano gli incrementi maggiori rispetto al 2014 (che persistono anche su base annua, cioè nel confronto col 2015); una situazione simile si ha anche in Abruzzo, Umbria e Veneto.

Un aspetto positivo arriva dall'analisi dell'occupazione ad orario ridot-

Dominio Coesione Sociale			
Dati riferiti al IV trimestre			
	2007	2014	2016
Piemonte	101.6	92.7	97.6
Valle d'Ao.	111.2	98.3	99.0
Lombardia	113.0	97.2	101.5
Trentino A.A.	115.5	105.9	106.1
Veneto	113.3	101.9	101.6
Friuli	106.6	99.6	98.7
Liguria	108.5	91.4	95.5
Emilia Rom.	112.0	98.9	102.0
Toscana	108.0	94.5	95.4
Umbria	109.2	94.2	94.6
Marche	104.7	94.3	95.6
Lazio	97.0	88.4	90.3
Abruzzo	93.9	93.4	88.9
Molise	98.0	85.9	86.9
Campania	93.7	77.9	79.1
Puglia	89.2	79.1	80.4
Basilicata	95.0	88.3	87.7
Calabria	87.8	72.0	71.6
Sicilia	88.2	70.8	76.9
Sardegna	97.2	81.8	85.5
Indice base: Italia, I trim 2007=100			
(media ponderata degli indici di dominio)			

to. In un contesto che ha visto, per la prima volta dopo sei anni, una ripresa dell'occupazione a tempo pieno, si deve segnalare che l'incidenza del part-time di tipo involontario, che negli anni della crisi era aumentato considerevolmente in tutte le regioni, sta iniziando lentamente a diminuire su gran parte del territorio. La performance favorevole dell'occupazione, seppure intensa e sostanzialmente diffusa, è associata

infine ad un ampliamento di alcuni consolidati divari nel mercato del lavoro italiano, quali quello di genere e quello intergenerazionale. Nonostante si siano verificati alcuni miglioramenti nel corso degli anni, nel nostro Paese esistono ancora significativi divari territoriali, peraltro alimentati negli anni scorsi dalla peggiore performance delle regioni del Sud in termini di crescita. Il divario di genere, che si era costante-

mente ridotto durante la recessione, è tornato ad aumentare in diverse regioni a vantaggio degli uomini. Restano ampi i divari anche tra giovani e adulti, che la lunga recessione ha senza dubbio aggravato. Nonostante alcuni lievi ridimensionamenti nei dati più recenti, il tasso di disoccupazione per la fascia più giovane della popolazione (quella tra i 25 e i 34 anni) continua ad aumentare, soprattutto nel Mezzogiorno.

UN INDICATORE REGIONALE ALLA VOLTA

di Gabriele Olini

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro

Con questo indicatore si punta a tenere conto anche degli effetti di scoraggiamento, che pesano nel mercato del lavoro. In effetti il tradizionale tasso di disoccupazione fornisce una rappresentazione sottostimata della gravità del problema, perché tiene conto solo di coloro che hanno svolto un'azione di ricerca di lavoro, nelle ultime quattro settimane prima dell'intervista. Il tasso di mancata partecipazione al lavoro, invece, considera anche tutti coloro che sono disponibili a lavorare, anche se nel concreto non svolgono una delle azioni di ricerca, che la statistica ufficiale, sulla base degli standard internazionali, ritiene necessarie per configurare una persona come in cerca di occupazione.

L'indicatore del tasso di mancata partecipazione al lavoro coglie, infatti, le forze di lavoro potenziali, cioè coloro che sono disponibili a lavorare, ma non cercano lavoro (oppure cercano lavoro, ma non sono immediatamente disponibili). L'indicatore somma ai disoccupati "ufficiali" le forze di lavoro

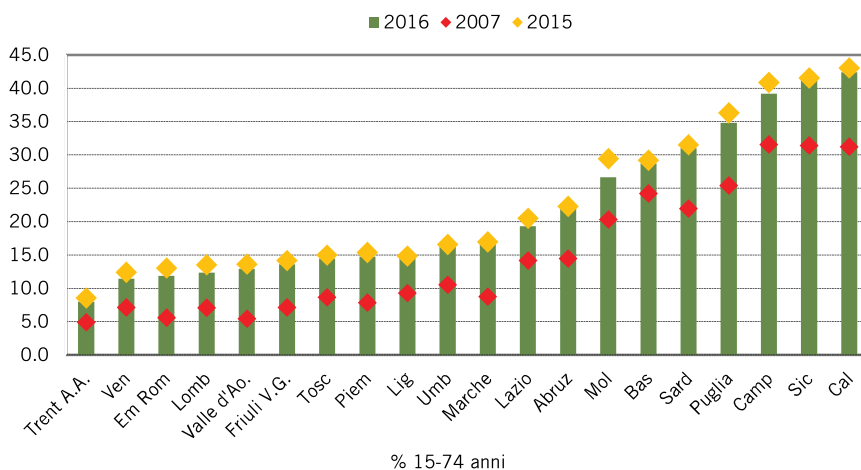
potenziali e rapporta tale somma alla popolazione attiva, ivi comprendendo anche le forze di lavoro potenziali. Esso si presta bene a misurare l'offerta di lavoro insoddisfatta.

Nel corso del 2016, in molte regioni italiane si è avuta una riduzione del tasso di mancata partecipazione al lavoro. Il grafico mostra che in tutti i territori nella media dell'anno ci si collocava, però, ancora molto al di sopra dei livelli registrati nel 2007, prima dello scoppio della crisi. L'offerta di lavoro insoddisfatta, ovvero le persone che vorrebbero lavorare

ma non ne hanno l'opportunità, è molto differenziata a livello regionale.

Il livello più contenuto nella media del 2016 è quello del Trentino Alto Adige, pari all'8 per cento. Segue il Veneto coll'11.4 per cento, l'Emilia Romagna, 11.8 per cento e poi la Lombardia con il 12.3 per cento. Questi dati ci dicono che nelle regioni meglio collocate abbiamo un potenziale di capitale umano non utilizzato prossimo o anche superiore al 10 per cento del totale. Più vicini al 15 per cento sono invece la Valle d'Aosta (12.9 per cento), il Friuli Venezia Giulia (13.6 per cento), la Toscana, prima fra le regioni dell'Italia centrale con il 14.5 per cento, il

• Tasso di mancata partecipazione al lavoro



Piemonte (14.8 per cento) e la Liguria (15.1 per cento).

Agli estremi opposti si collocano, invece, la Calabria che ha avuto nella media del 2016 un tasso di mancata partecipazione al lavoro del 42.4 per cento, ovvero più di cinque volte il dato del Trentino Alto Adige. In Calabria nel 2007 il tasso era 31.2 per cento e, quindi, da allora è cresciuto di oltre undici punti. Una condizione non troppo dissimile è quella della Sicilia (41.8 per cento nel 2016 e 31.4 per cento nel 2007) e della Campania (rispettivamente 39.2 per cento e 31.6 per cento). Seguono con posizioni appena migliori la Puglia (34.8 per cento nel 2016), la Sardegna (31 per cento), la Basilicata (28.7 per cento), il Molise (26.7 per cento) e l'Abruzzo (22.2 per cento).

Nella fascia tra il 15 e il 20 per cento si trovano, dunque, le altre regioni dell'Italia Centrale, come il Lazio (19.3 per cento), le Marche (16.6 per cento) e l'Umbria (16.3 per cento).

E' interessante notare che nel corso del 2016 i miglioramenti maggiori nell'utilizzo delle forze di lavoro potenziali si sono collocati soprattutto in alcune regioni; il calo più rilevante nel tasso di mancata partecipazione al lavoro si è avuto in Emilia Romagna e poi in Lombardia, nel Veneto, nel Lazio e in alcune regioni del Sud, come Campania e Puglia; tra le re-

gioni con minore popolazione si segnalano anche il Molise, il Trentino Alto Adige e la Valle d'Aosta.

Al contrario, la Liguria e la Sicilia hanno avuto un peggioramento nel tasso di mancata partecipazione al lavoro con valori nel 2016 superiori a quanto registrato nel 2015. In queste aree la tendenza è confermata, e anzi rafforzata, riportando i valori dell'ultimo trimestre 2016 con quelli dello stesso periodo del 2015. Anche altre regioni hanno dati a fine anno tendenzialmente peggiori rispetto a quelli di un anno prima; si tratta, oltre a quelle già indicate, dell'Abruzzo, la Calabria, le Marche e, soprattutto, Piemonte e Friuli Venezia Giulia.

LA PRESSIONE FISCALE NELLE REGIONI

di Maurizio Benetti

Pressione fiscale a livello nazionale

La pressione fiscale e contributiva sui redditi da lavoro dipendente è aumentata progressivamente fino al 2012-13. L'incremento è dovuto sia all'Irpef nazionale, per effetto del fiscal drag e per la diminuzione delle detrazioni per reddito e per familiari a carico in conseguenza dell'incremento nominale delle retribuzioni, sia all'aumento delle aliquote delle addizionali regionali e comunali particolarmente forte nel biennio 2011-12.

Negli anni successivi le retribuzioni hanno goduto di alcuni interventi che hanno diminuito la pressione fiscale o sostanzialmente fermata la sua crescita. Nel 2013 sono aumentati gli importi delle detrazioni per coniuge e figli a carico. Nel 2014 tutte le retribuzioni sono state lievemente avvantaggiate fiscalmente dall'aumento della no tax area per il lavoro dipendente. Sempre nel 2014, per la sola retribuzione più bassa ha agito invece fortemente l'introduzione del bonus fiscale per 8 mesi, con un ulteriore vantaggio pro-

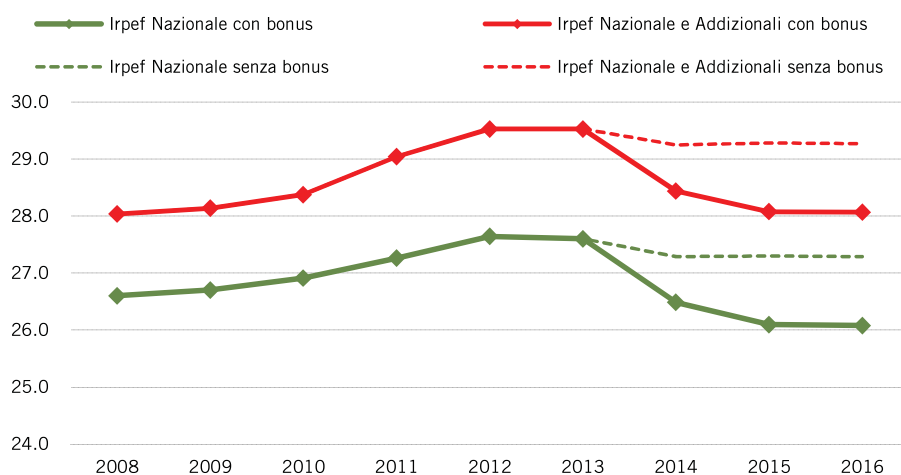
dotto nel 2015-16 dall'estensione a 12 mesi dello stesso bonus. È rallentata anche la crescita delle addizionali.

L'indice composto (media della pressione fiscale e contributiva sulle retribuzioni considerate) mostra una crescita di 1,5 punti della pressione fiscale tra il 2008 e il 2013 (dal 28.03 per cento al 29.53 per cento) e una successiva diminuzione fino al 28.07 per cento nel 2016 prodotta dal bonus fiscale per le retribuzioni più basse.

Per calcolare l'andamento della pressione fiscale e contributiva (al netto dell'aumento dei valori reali delle retribuzioni), si è presa a riferimento la retribuzione media per l'insieme del sistema econo-

PRESSIONE FISCALE E CONTRIBUTIVA				
INDICE COMPOSTO				
	Irpef Nazionale con bonus	Irpef Nazionale e Addizionali con bonus	Irpef Nazionale senza bonus	Irpef Nazionale e Addizionali senza bonus
2007	26.16	27.51	26.16	27.51
2008	26.60	28.03	26.60	28.03
2009	26.70	28.14	26.70	28.14
2010	26.91	28.37	26.91	28.37
2011	27.26	29.04	27.26	29.04
2012	27.64	29.52	27.64	29.52
2013	27.60	29.53	27.60	29.53
2014	26.48	28.44	27.29	29.25
2015	26.10	28.08	27.30	29.28
2016	26.08	28.07	27.29	29.27

● Pressione fiscale e contributiva



mico nel 2007. Tale valore è stato aumentato annualmente in base all'inflazione calcolata con l'indice IPCA. Oltre alla retribuzione media sono state considerate una retribuzione alta, pari a 1.67 quella media, e una bassa, pari allo 0.67 di quella media. Su queste retribuzioni, è stata calcolata la pressione fiscale e contributiva individuale considerando un soggetto senza carichi familiari. E' stata inoltre considerata la pressione fiscale e contributiva sulla retribuzione media di un soggetto con coniuge e due figli a carico. Oltre all'Irpef nazionale sono state considerate anche le addizionali Irpef regionali e comunali. Come è noto, queste aliquote sono diverse non solo da luogo a luogo, ma anche, in molte regioni, a seconda del livello del reddito. Le aliquote considerate nei nostri calcoli sono state ricavate dalle dichiarazioni dei redditi dei lavoratori dipendenti rappor-

tando i versamenti delle addizionali ai redditi imponibili risultanti dalle dichiarazioni per i diversi scaglioni di reddito. Si sono così ottenute aliquote diverse per i tre livelli di retribuzione considerati. Per il 2016, in assenza delle dichiarazioni, le aliquote sono state stimate in base all'incremento complessivo delle entrate delle addizionali rispetto al 2015.

Pressione fiscale a livello regionale

La pressione fiscale e contributiva sui diversi livelli di reddito non è uguale in tutto il territorio nazionale per effetto delle diverse aliquote delle addizionali Irpef regionali e comunali. Questa differenza si è andata accentuando negli anni per le diverse scelte fatte a livello regionale e comunale. Già all'inizio del periodo considerato, 2008, esistevano diversi

livelli di aliquote regionali con un minimo di 0.9 e un massimo di 1.4. Tredici regioni avevano una sola aliquota per qualsiasi livello di reddito, sei avevano aliquote diverse che si applicavano per classi di reddito (ossia all'intero reddito che rientrava nella classe). Solo in due regioni, Lombardia e Marche si applicavano aliquote diverse per scaglioni di reddito peraltro non uguali a quelli dell'Irpef nazionale.

La situazione non cambia nel biennio successivo, ma nel 2011-

Per la retribuzione media la pressione fiscale nel 2016 è più alta in tutte le regioni rispetto al 2008.

12 tutte le regioni aumentano in modo sensibile le aliquote delle addizionali, da un minimo di 1.23 a un massimo di 2.03. Iniziano inoltre a diminuire le regioni che applicano un'aliquota unica a tutti i livelli di reddito e aumentano le aliquote diverse applicate o per classi o per scaglioni. Inizia a espandersi soprattutto questa ultima tipologia con scaglioni uguali a quelli dell'Irpef nazionale.

Nel 2016 sono solo sette le regioni (Abruzzo, Calabria, Campania, Sardegna, Sicilia, Valle d'Aosta, Veneto) che mantengono una unica aliquota, con un minimo di 1.23 e un massimo di 2.03. Dieci regioni (Basilicata, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria) hanno adottato un sistema di aliquote differenziate per scaglioni uguali a quelli dell'Irpef nazionale con valori di aliquote tuttavia diversi tra regione e regione. Una regioni e una provincia autonoma

(Friuli Venezia Giulia e Trento) hanno aliquote diverse applicate per classi di reddito o esentano sotto un livello di reddito. Una provincia, Bolzano, ha un'aliquota unica ma una deduzione di imponibile che di fatto differenzia l'aliquota sul reddito complessivo e una (Lazio) utilizza un sistema misto con un'unica aliquota fino ad un certo livello di reddito e due aliquote a scaglioni per chi supera questo livello. In tre regioni infine sono previste agevolazioni in caso di figli a carico (P.A. Bolzano, Lazio) o di soggetti con disabilità (Veneto).

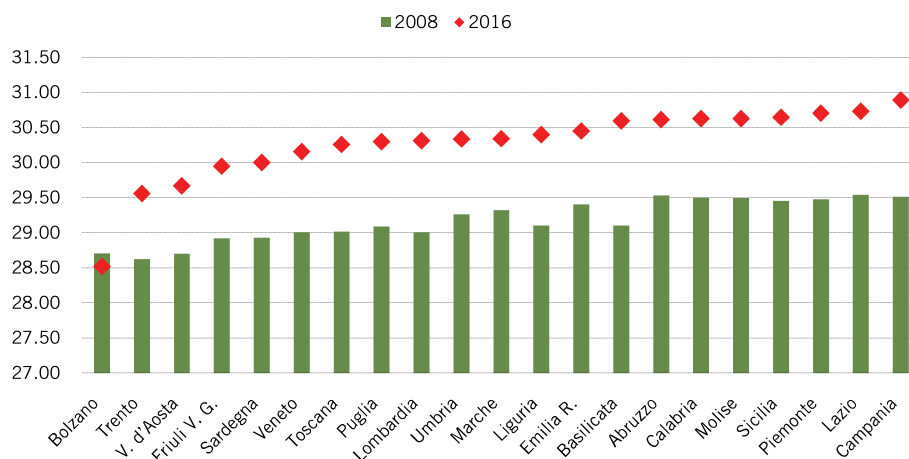
Anche le aliquote delle addizionali comunali differiscono sensibilmente, con comuni che non prevedono un'addizionale, sempre più rari, e comuni come Roma che applicano un'addizionale comunale pari allo 0.9, mentre altri grandi comuni hanno aliquote dello 0.8.

Il calcolo della pressione fiscale e

contributiva è stato fatto come a livello nazionale per i tre diversi livelli di retribuzione corrispondenti rispettivamente alla retribuzione media (valore lordo nel 2016 pari a 29.677,40 euro), a una retribuzione alta, pari a 1.67 quella media (valore lordo nel 2016 pari a 49.561,26 euro) e una bassa, pari allo 0.67 di quella media (valore lordo nel 2016 pari a 19.883,86 euro).

A queste retribuzioni sono state applicate, oltre all'Irpef nazionale, le diverse aliquote regionali corrispondenti ai tre livelli di reddito e l'aliquota di addizionale comunale corrispondente alla media regionale ricavata dalle dichiarazioni dei redditi dei lavoratori dipendenti. L'uso dell'aliquota comunale media per regione porta ad una leggera sottostima della pressione fiscale per i lavoratori residenti nei comuni più grandi (Roma, Milano, Torino ad esempio) che hanno aliquote comunali

• Pressione fiscale su retribuzione media



più elevate e una sovrastima per i lavoratori che risiedono in comuni con aliquote comunali inferiori.

Ponendo a confronto per i tre diversi livelli di retribuzione considerati la pressione fiscale e contributiva nell'anno iniziale, 2008, e nel 2016 osserviamo questi risultati.

Per la retribuzione media la pressione fiscale nel 2016 è più alta in tutte le regioni rispetto al 2008,

salvo che per la provincia di Bolzano. Abbiamo visto i motivi che spiegano l'aumento della pressione fiscale a livello nazionale nel periodo considerato. Le differenze tra regioni derivano tutte dalle addizionali regionali e comunali, già presenti nel 2008, ma accentuatesi nel corso degli anni.

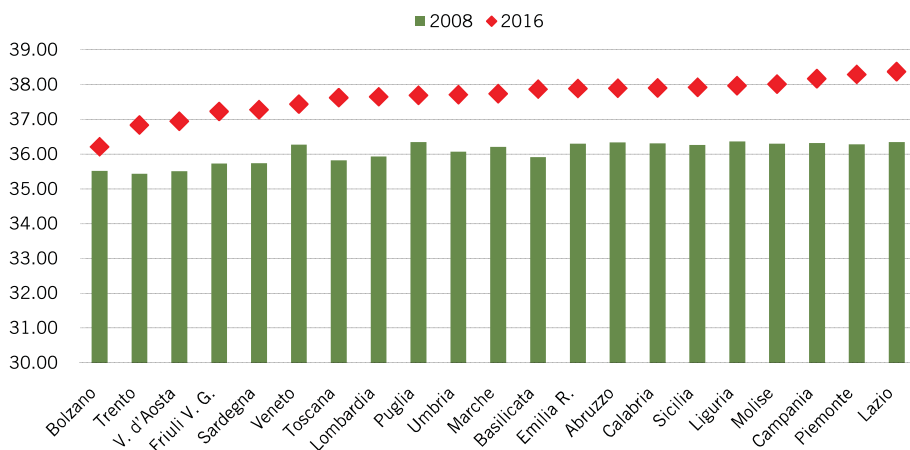
La pressione fiscale più elevata si registra in Campania, seguita da Lazio e Piemonte. Tra le regioni a Statuto ordinario la pressione

fiscale più bassa si ha in Veneto. La P.A. di Trento e la Valle d'Aosta sono quelle con la pressione fiscale più bassa. Tra Trento e la Campania vi è una differenza di pressione fiscale pari a 1.33 punti (0.89 nel 2008) che salgono a 2.37 punti tra Bolzano e Campania. La provincia di Bolzano è l'unica a presentare nel 2016 una pressione fiscale complessiva inferiore a quella del 2008. La ragione non dipende ovviamente dall'Irpef nazionale ma dalle addizionali locali. Nel 2008 la provincia applicava un'addizionale dello 0.9 su tutti i redditi, mentre nel 2016 consente una deduzione di reddito pari a 28.000 euro che esenta dall'addizionale la retribuzione media.

Anche sulla retribuzione più alta (1.67 di quella media) si evidenziano sensibili differenze di pressione fiscale tra le regioni. Per questo livello di retribuzione è il Lazio a presentare la pressione fiscale più alta e la provincia di Bolzano quella più bassa con una differenza di 2.15 punti (0.83 nel 2008). In tutte le regioni, Bolzano compresa, la pressione fiscale nel 2016 è sensibilmente più alta rispetto al 2008.

Se avessimo considerato retribuzioni più elevate rispetto a questa, in particolare valori superiori ai 55.000 euro, avremmo riscontrato un aumento ancora più alto della pressione fiscale e una differenza ancora maggiore tra le diverse re-

• Pressione fiscale su retribuzione pari a 1,67 quella media



• Pressione fiscale su retribuzione pari a 0,67 quella media



gioni. Infatti, soprattutto in quelle regioni che applicano aliquote differenziate per scaglioni, ma anche nel Lazio, l'aliquota marginale sopra i 55.000 euro cresce a volte sensibilmente.

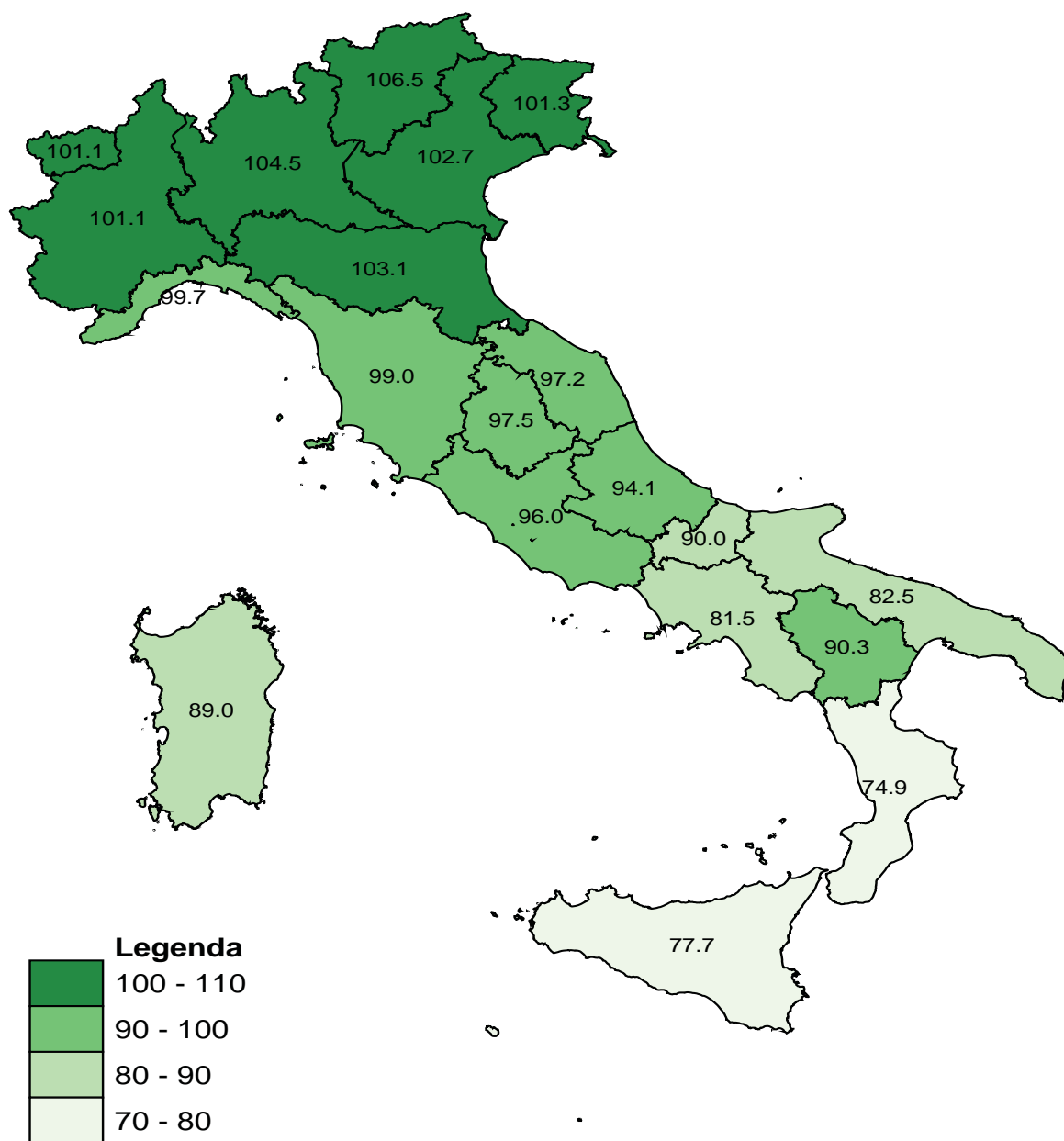
La retribuzione più bassa (0.67 di quella media) gode del vantaggio derivato dal bonus fiscale introdotto nel 2014. La pressione fiscale nel 2016 su questa retribuzione è quindi inferiore in tutte le regioni rispetto a quella del 2008. Permangono tuttavia le differenze tra le diverse regioni. La Campania è quella che presenta per questo livello di reddito la pressione fiscale più alta a causa dell'elevata aliquota unica dell'addizionale regionale (2.03) applicata a tutti i livelli di reddito. Le province di Trento e Bolzano sono quelle che viceversa presentano la più bassa pressione fiscale dato che le deduzioni di reddito che ambedue prevedono esentano di fatto questa retribuzione dall'assoggettamento all'addizionale provinciale. La differenza tra la Campania e le due province è rispettivamente di 2.45 e 2.37 punti, differenza quest'ultima prodotta dalla diversa aliquota comunale. Se escludiamo le due province, la variazione di pressione fiscale tra le diverse regioni si riduce a 1.22 punti tra il minimo della Valle d'Aosta e il massimo della Campania.

Solo la P.A. di Bolzano e la regione Lazio presentano a livello di addizionale riduzioni per figli a carico.

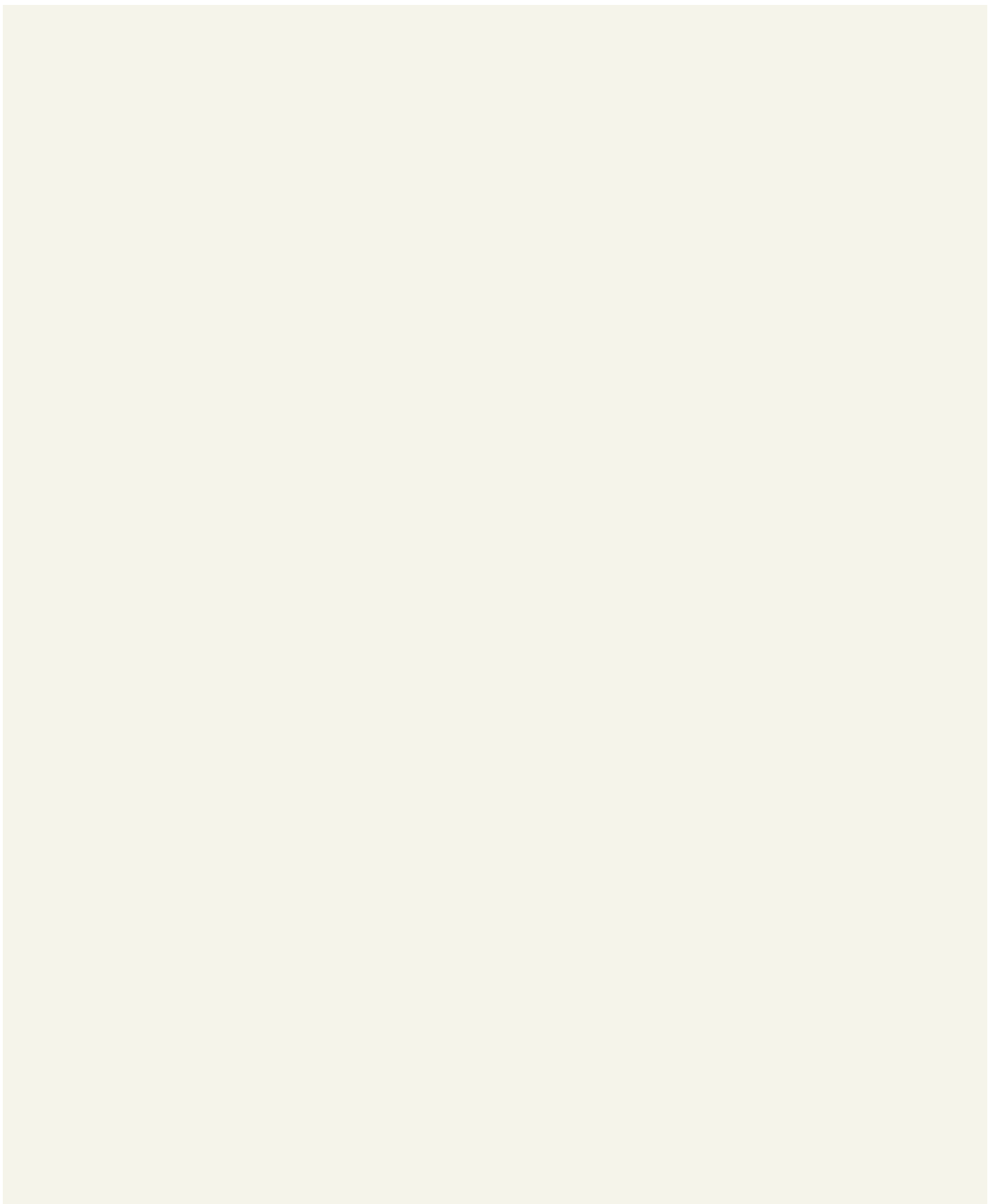
Bolzano applica una detrazione d'imposta, fino a 70.000 euro di reddito, per ogni figlio a carico, mentre il Lazio prevede agevolazioni per carichi familiari con almeno tre figli. Il Veneto prevede invece un'aliquota agevolata per persone disabili o per persone disabili fiscalmente a carico.

BAROMETRO DEL BENESSERE/DISAGIO CISL LE REGIONI

4° trimestre 2016; media ponderata degli indici di dominio

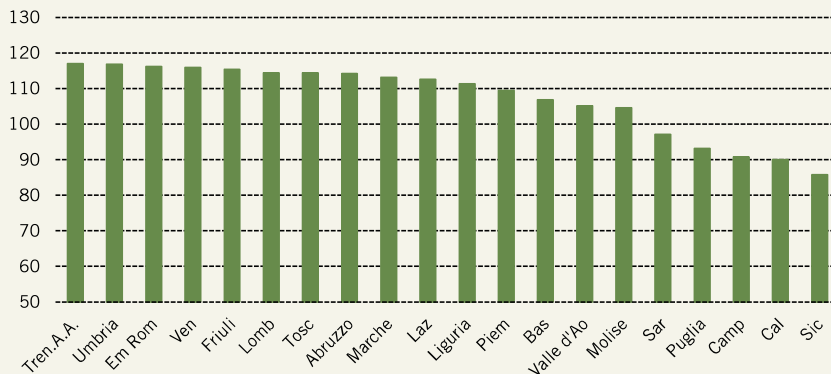


Indice base: Italia, 1°trim.2007=100



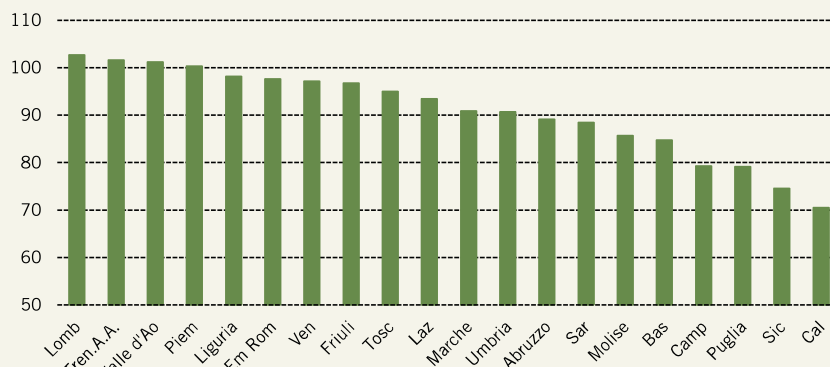
INDICATORI SINTETICI

• Dominio Istruzione - Indicatore sintetico



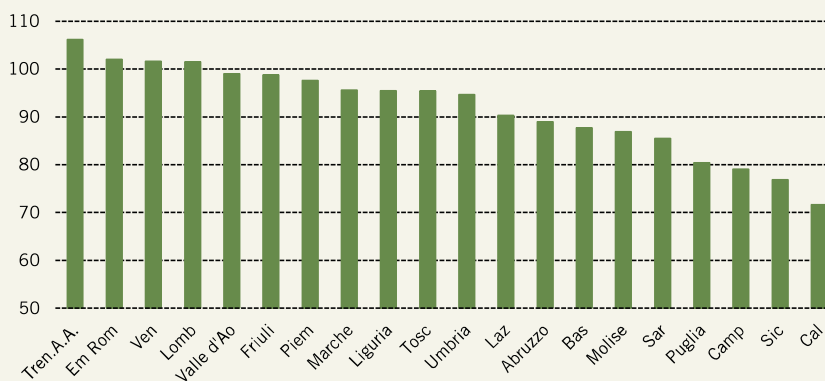
IV trim '16 (Indice base: Italia, I trim 2007 = 100)

• Dominio Lavoro - Indicatore sintetico



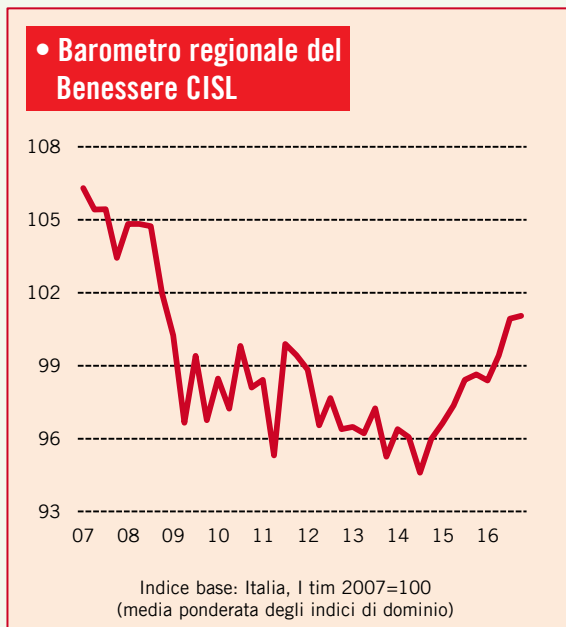
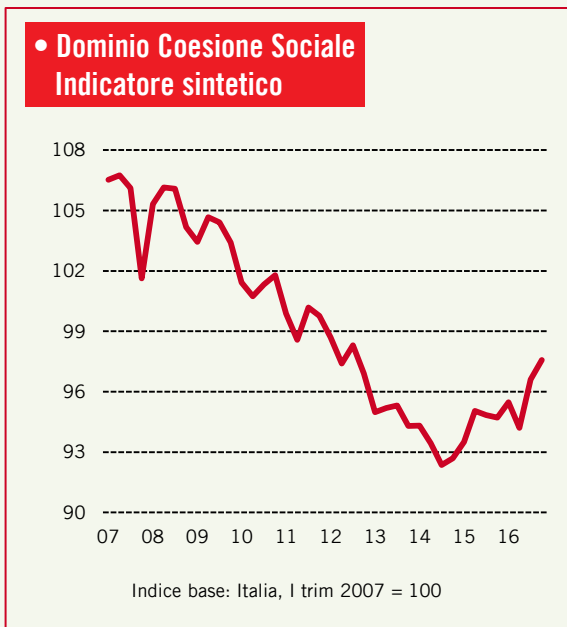
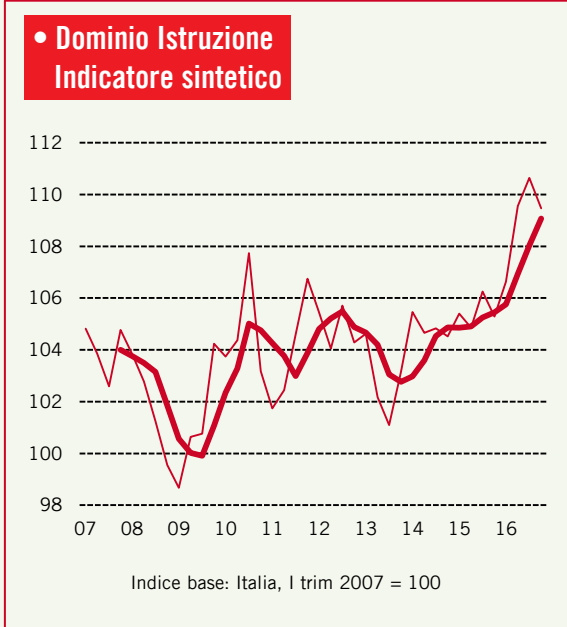
IV trim '16 (Indice base: Italia, I trim 2007 = 100)

• Dominio Coesione Sociale - Indicatore sintetico



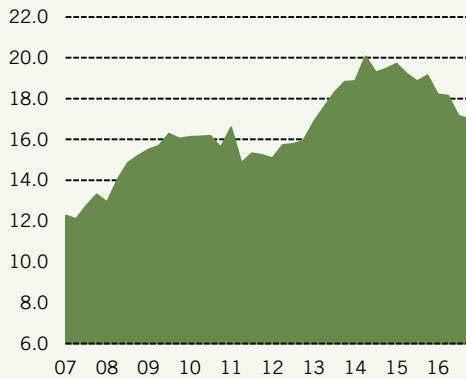
IV trim '16 (Indice base: Italia, I trim 2007 = 100)

INDICATORI SINTETICI



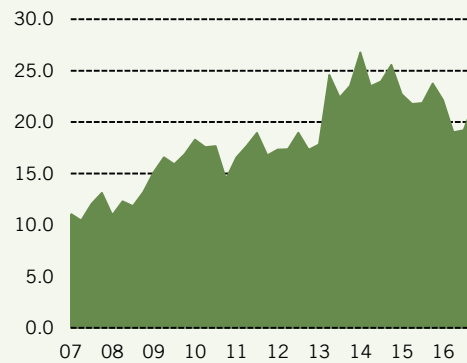
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



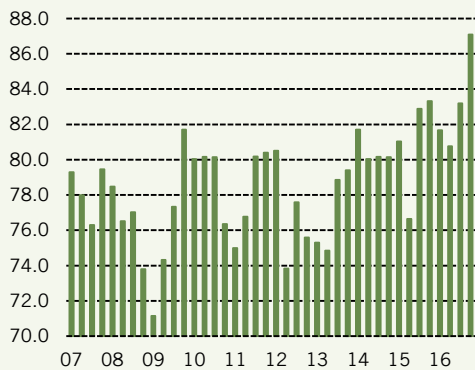
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



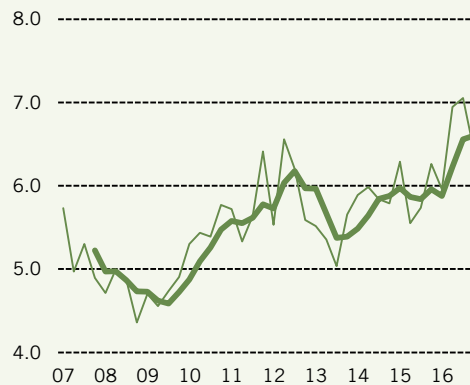
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



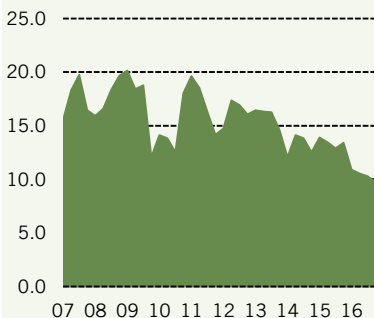
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



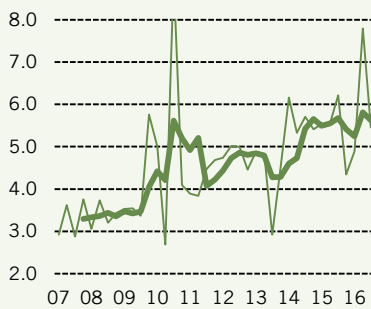
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz.in % della pop.corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



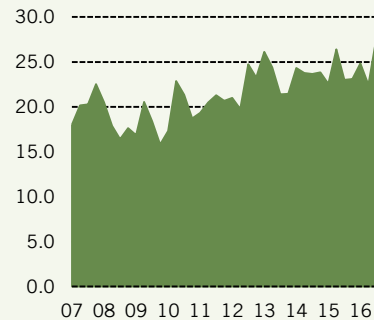
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

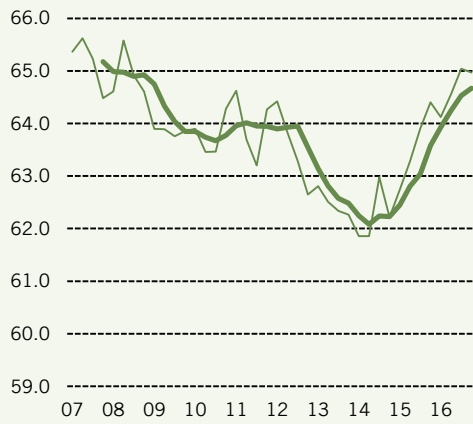
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



Dati in % della popolazione corrispondente

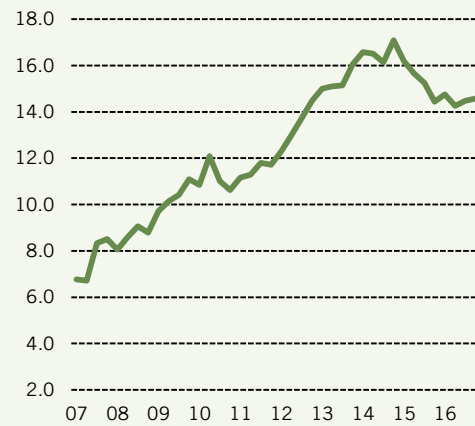
DOMINIO LAVORO

• Tasso di occupazione



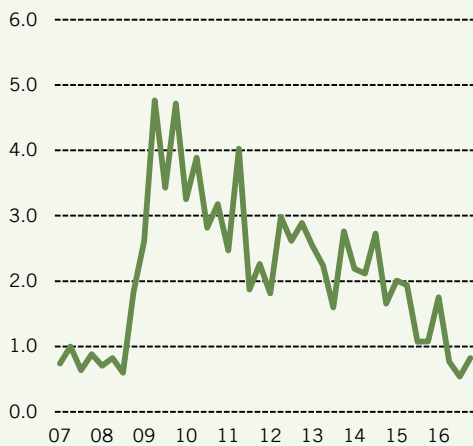
Occupati 15-64 anni in % della pop. corrispondente (dati dest. e perequati)

• Tasso di mancata partecipazione



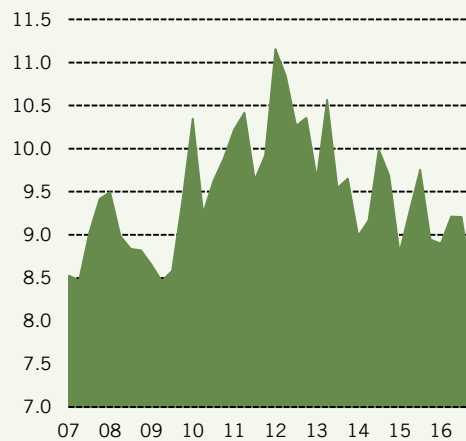
Classe di età 15-74 anni

• Equivalenti occupati in Cig



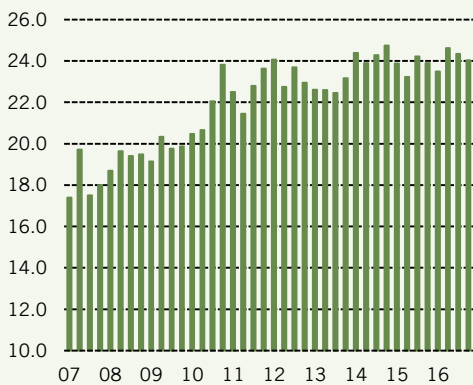
Equivalenti occupati a tempo pieno calcolati sun n. ore utilizzate di Cig; migliaia

• Incidenza del lavoro precario



Dipendenti temporanei, collaboratori e prestatori d'opera in % dell'occupazione complessiva (15 anni e +); dati dest

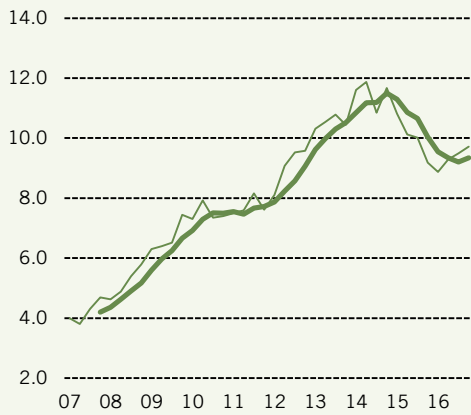
• Occupati sovraistruiti



Occupati che esercitano un lavoro a bassa specializzazione pur disponendo di un livello di istruz. medio-elevato in % degli occ. tot.

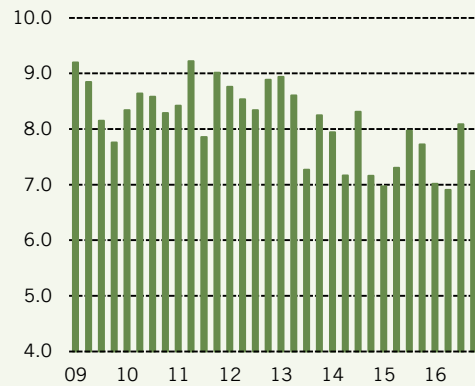
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



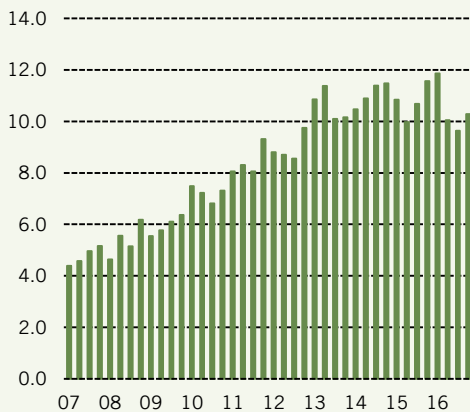
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



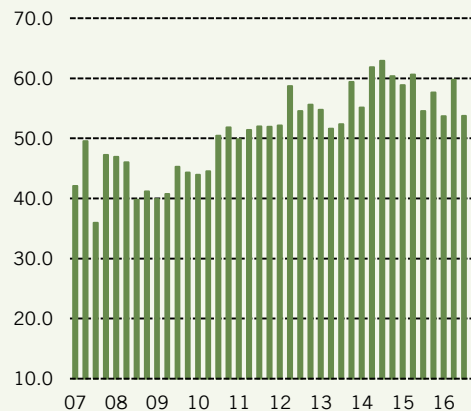
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



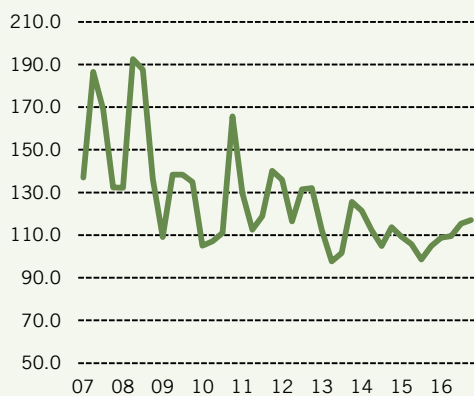
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



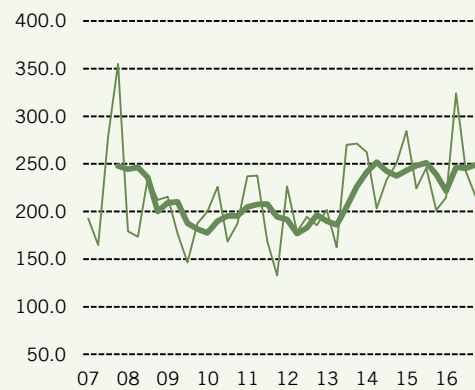
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di disocc. donna/uomo



Rapporto tra il t.di occ.delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

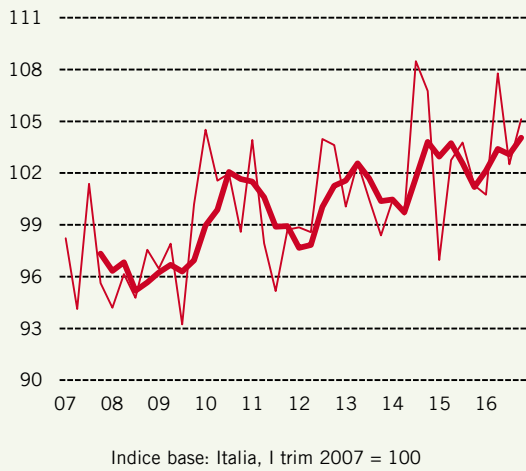
• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



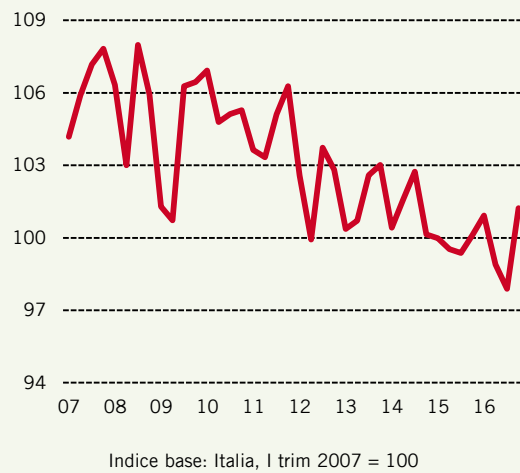
Rapporto tra il t.di disocc.dei giovani (25-34) e quello degli adulti(45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI

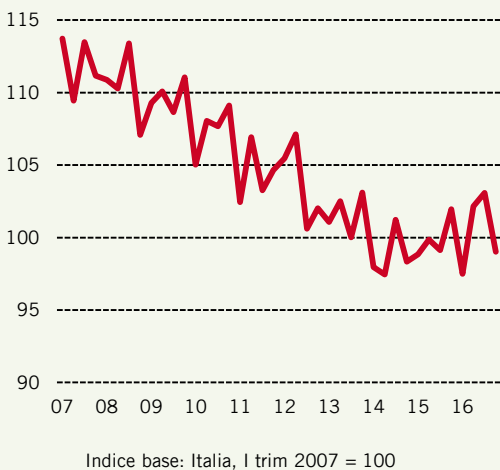
• Dominio Istruzione Indicatore sintetico



• Dominio Lavoro Indicatore sintetico



• Dominio Coesione Sociale Indicatore sintetico

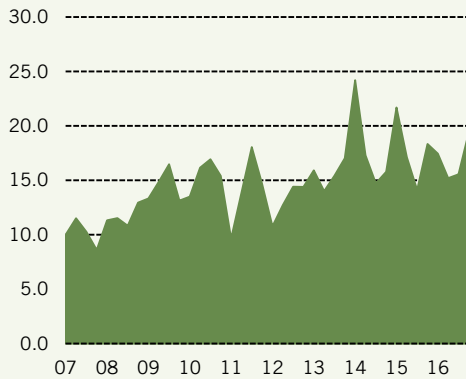


• Barometro regionale del Benessere CISL



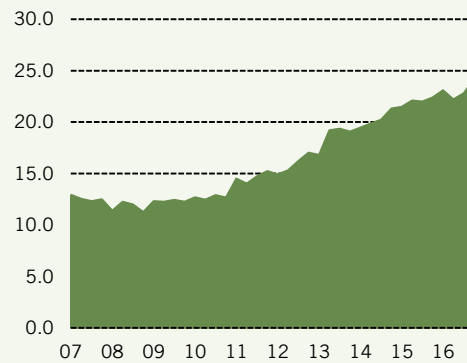
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



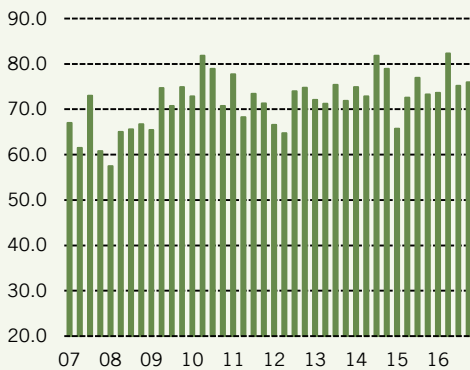
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



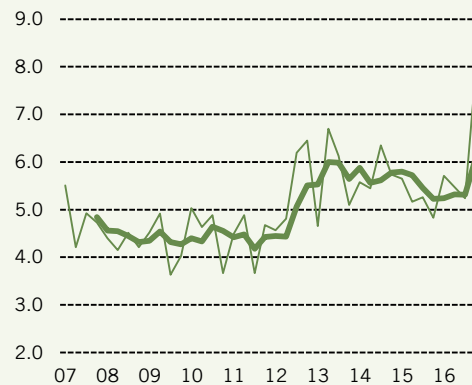
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



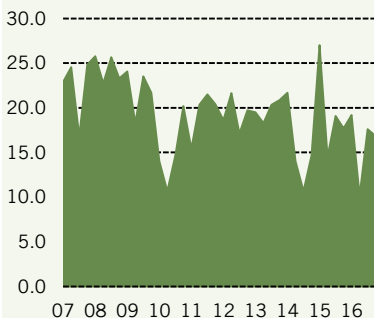
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



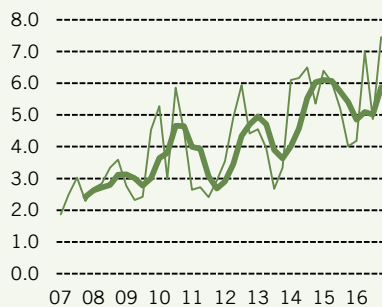
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz.in % della pop.corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



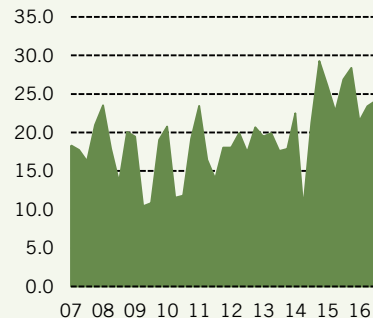
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

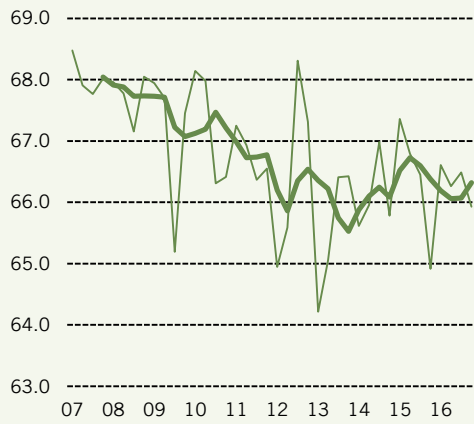
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



Dati in % della popolazione corrispondente

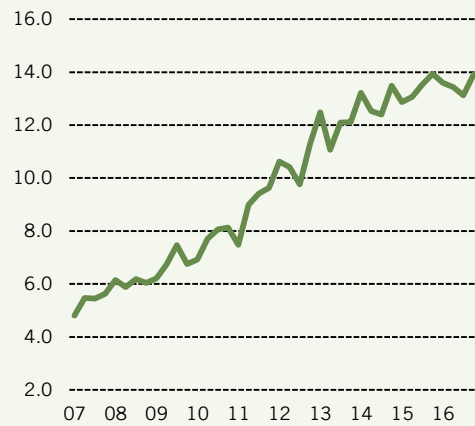
DOMINIO LAVORO

• Tasso di occupazione



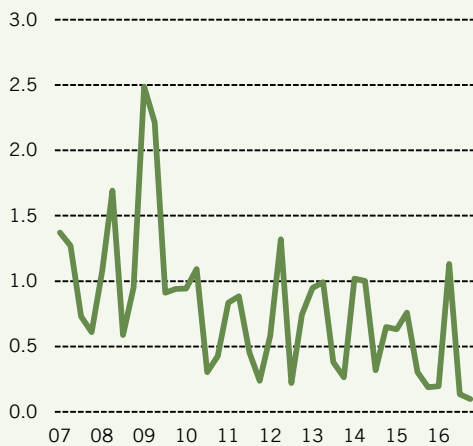
Occupati 15-64 anni in % della pop.corrispondente (dati dest. e perequati)

• Tasso di mancata partecipazione



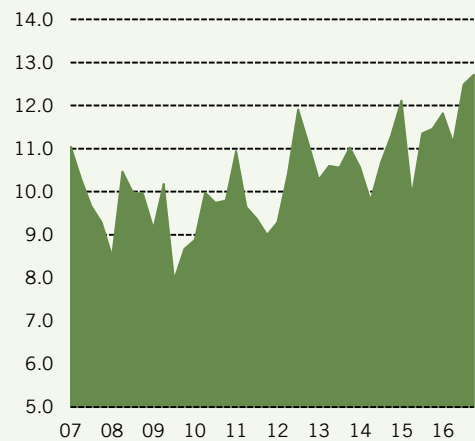
Classe di età 15-74 anni

• Equivalenti occupati in Cig



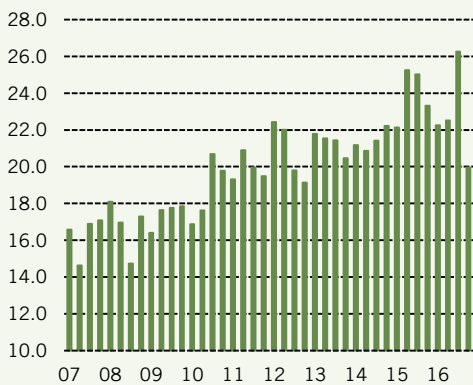
Equivalenti occupati a tempo pieno calcolati sun n. ore utilizzate di Cig; migliaia

• Incidenza del lavoro precario



Dipendenti temporanei, collaboratori e prestatori d'opera in % dell'occupazione complessiva (15 anni e +); dati dest

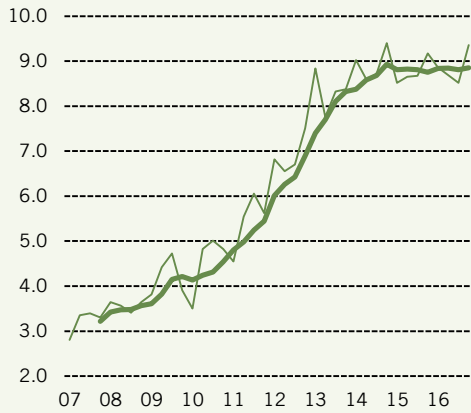
• Occupati sovraistruiti



Occupati che esercitano un lavoro a bassa specializzazione pur disponendo di un livello di istruz. medio-elevato in % degli occ. tot.

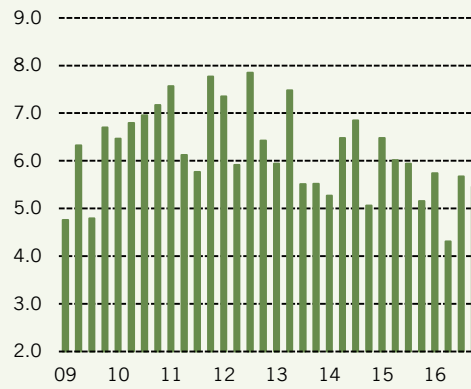
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



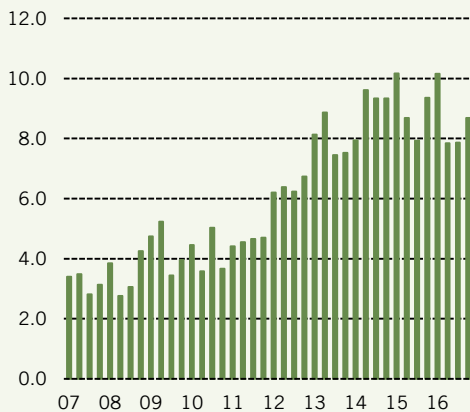
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



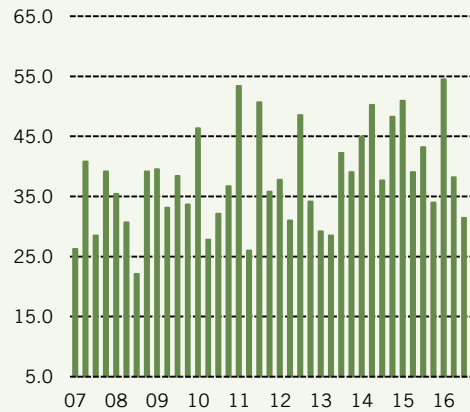
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



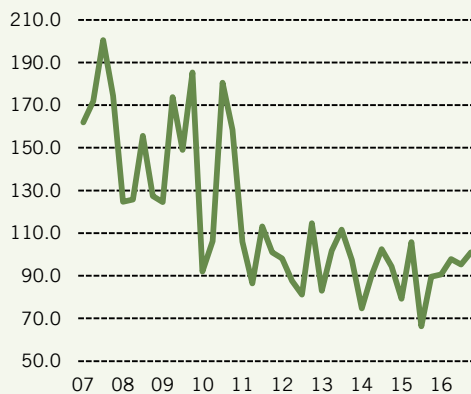
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



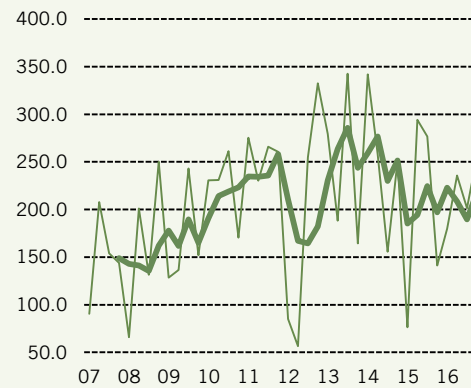
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di disocc. donna/uomo



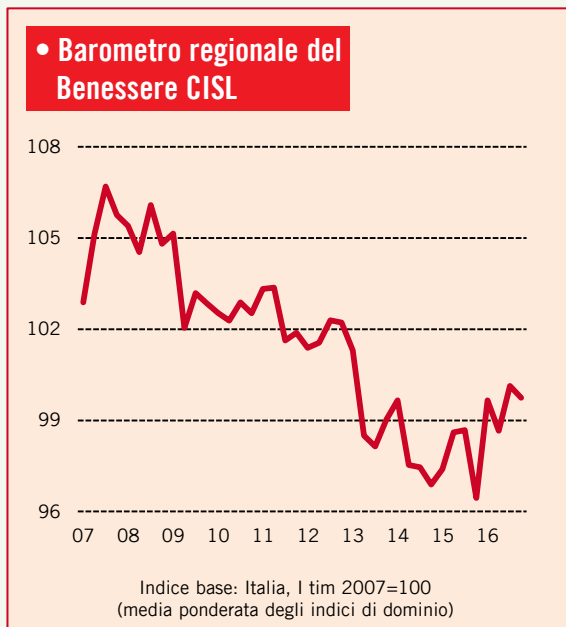
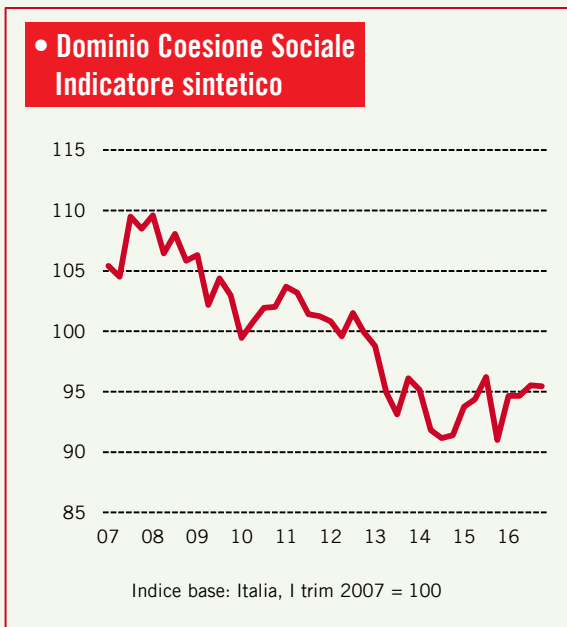
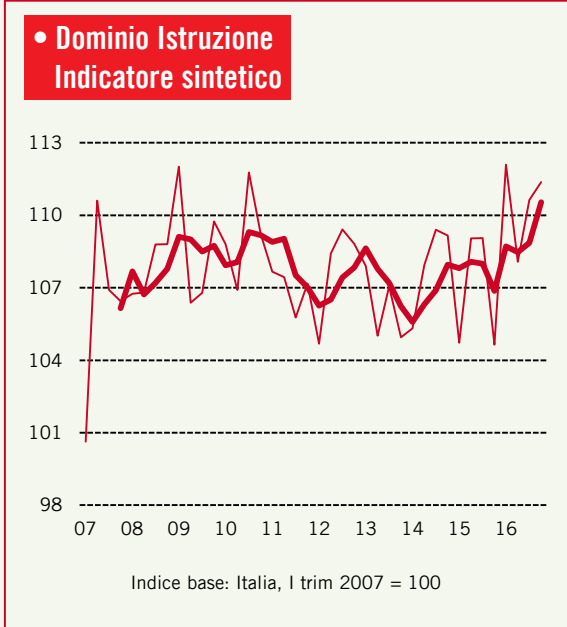
Rapporto tra il t.di occ.delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



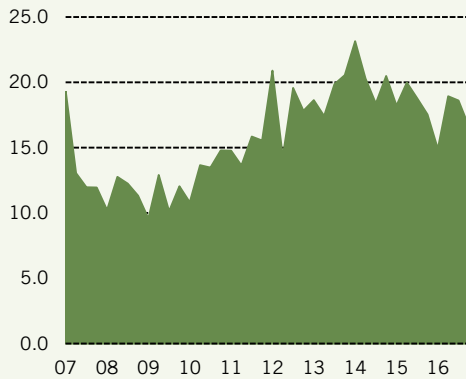
Rapporto tra il t.di disocc.dei giovani (25-34) e quello degli adulti(45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI



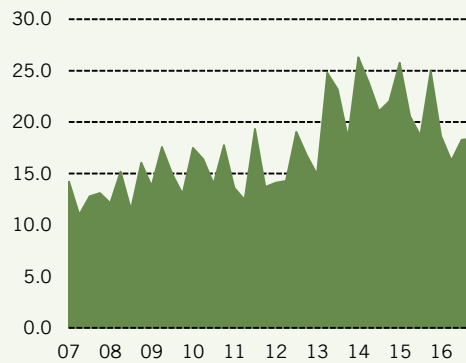
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



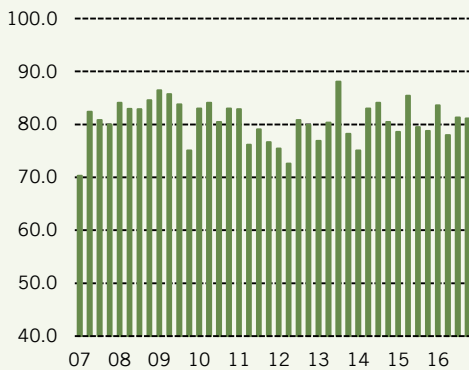
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



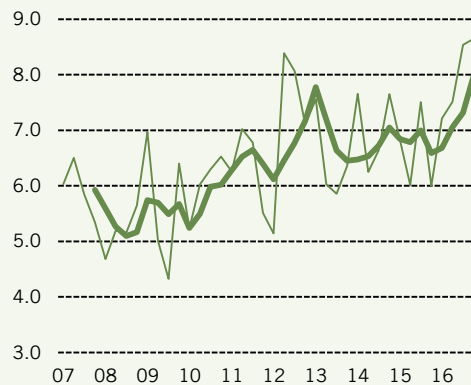
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



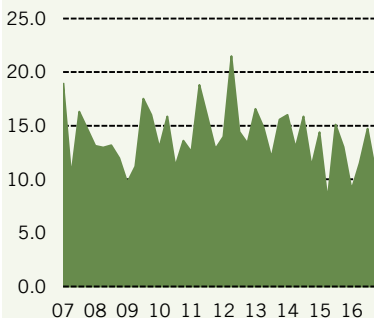
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



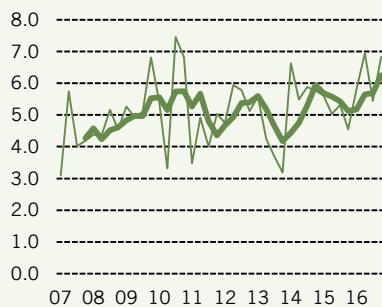
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz.in % della pop.corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



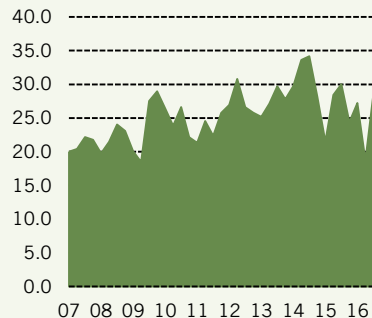
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

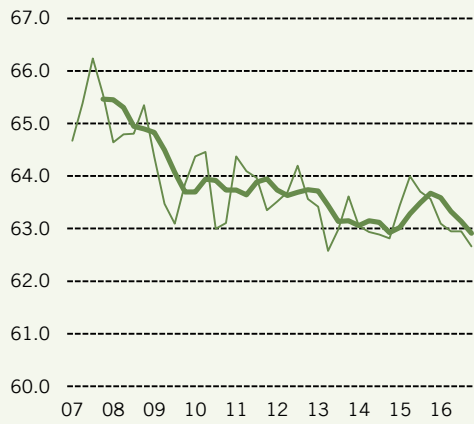
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



Dati in % della popolazione corrispondente

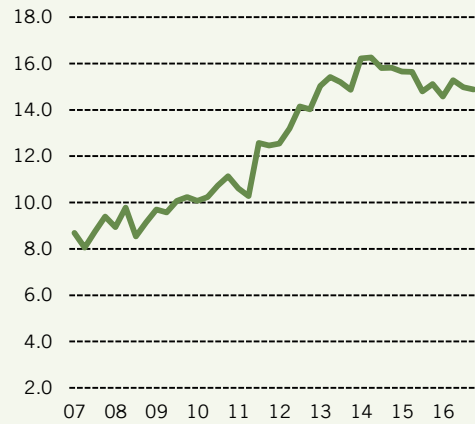
DOMINIO LAVORO

• Tasso di occupazione



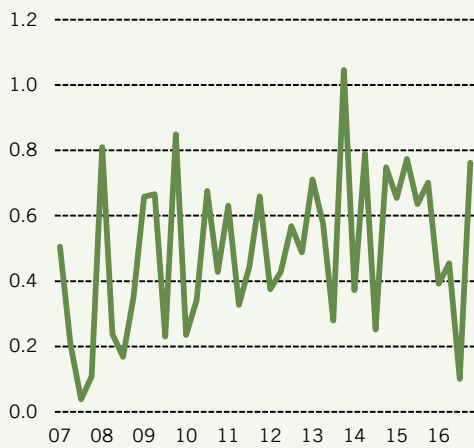
Occupati 15-64 anni in % della pop. corrispondente (dati dest. e perequati)

• Tasso di mancata partecipazione



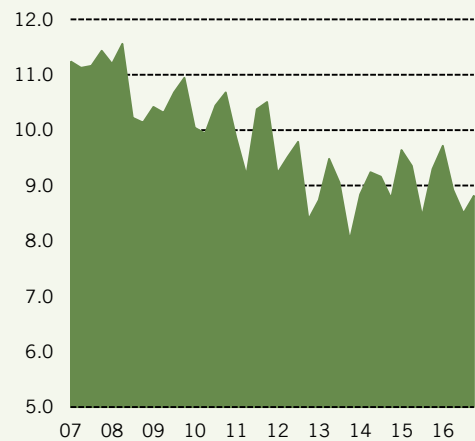
Classe di età 15-74 anni

• Equivalenti occupati in Cig



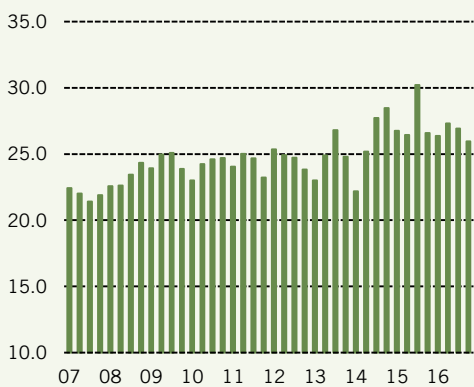
Equivalenti occupati a tempo pieno calcolati sun n. ore utilizzate di Cig; migliaia

• Incidenza del lavoro precario



Dipendenti temporanei, collaboratori e prestatori d'opera in % dell'occupazione complessiva (15 anni e +); dati dest

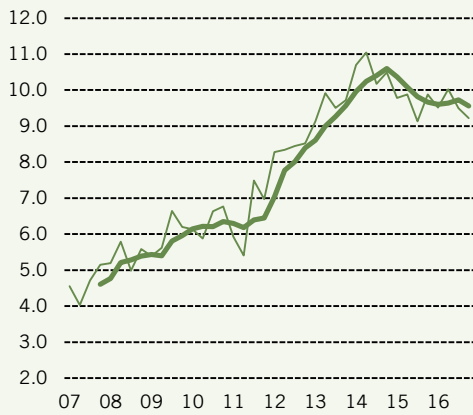
• Occupati sovraistruiti



Occupati che esercitano un lavoro a bassa specializzazione pur disponendo di un livello di istruz. medio-elevato in % degli occ. tot.

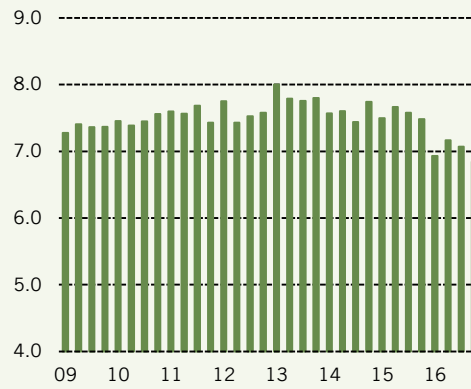
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



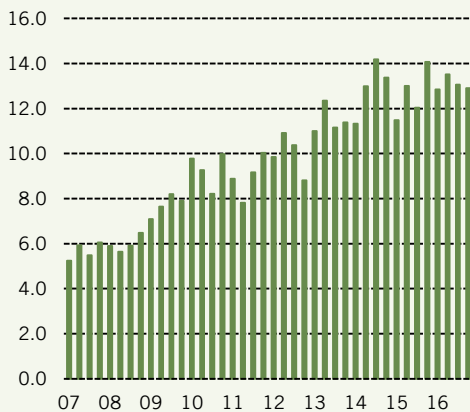
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



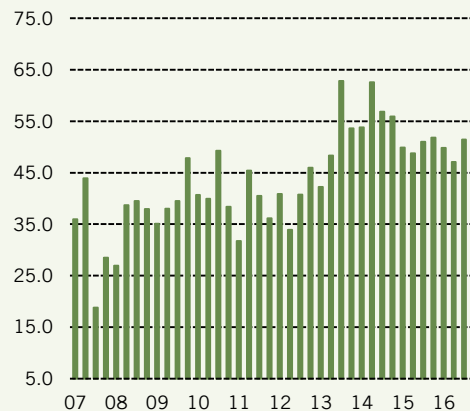
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



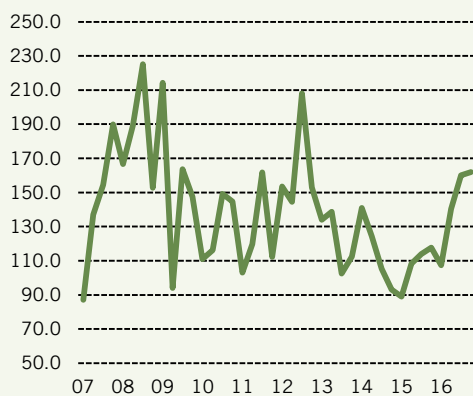
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



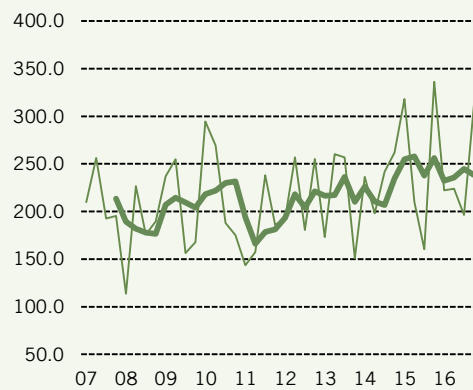
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di disocc. donna/uomo



Rapporto tra il t.di occ.delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

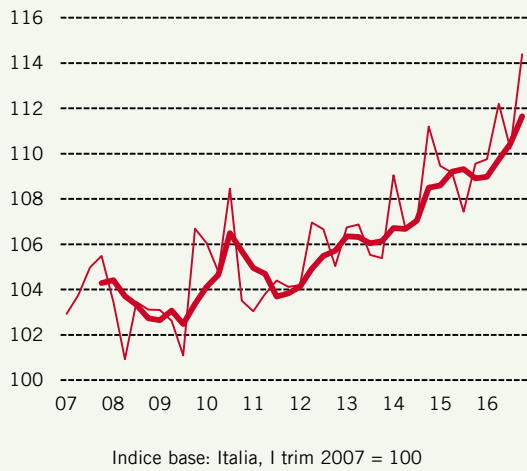
• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



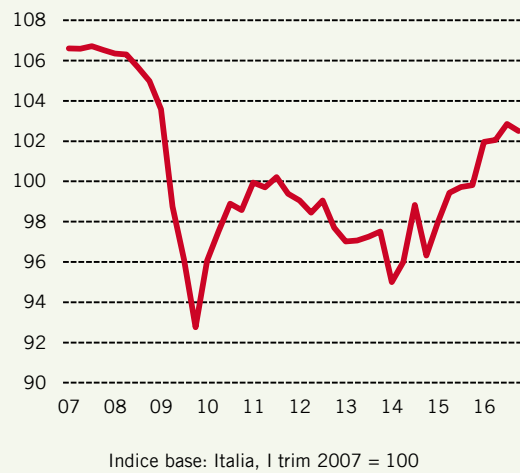
Rapporto tra il t.di disocc.dei giovani (25-34) e quello degli adulti(45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI

• Dominio Istruzione Indicatore sintetico



• Dominio Lavoro Indicatore sintetico



• Dominio Coesione Sociale Indicatore sintetico

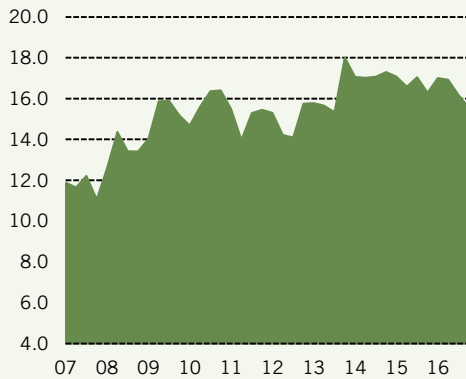


• Barometro regionale del Benessere CISL



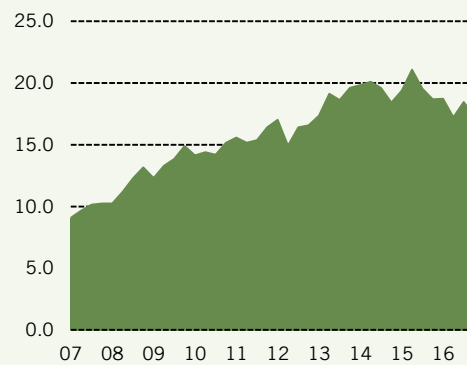
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



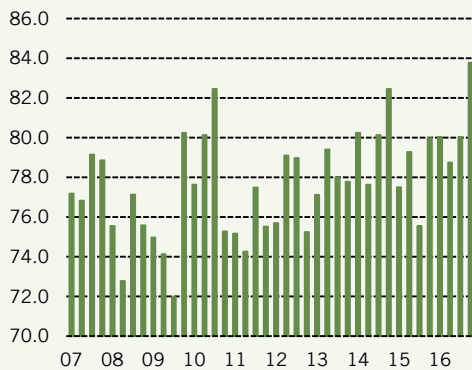
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



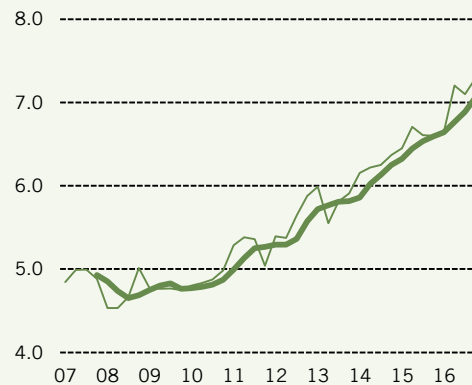
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



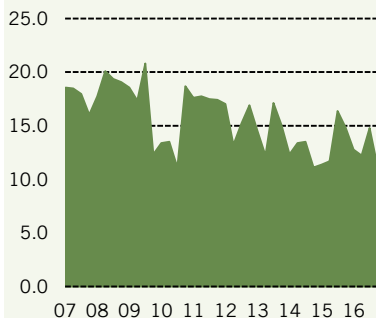
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



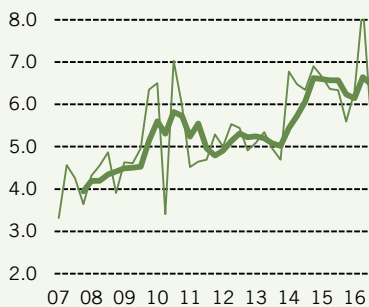
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz.in % della pop.corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



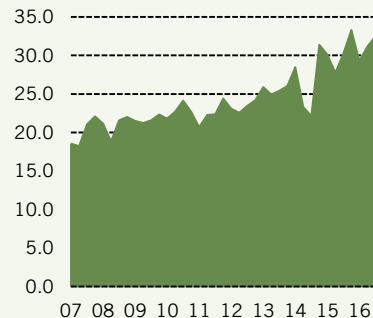
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

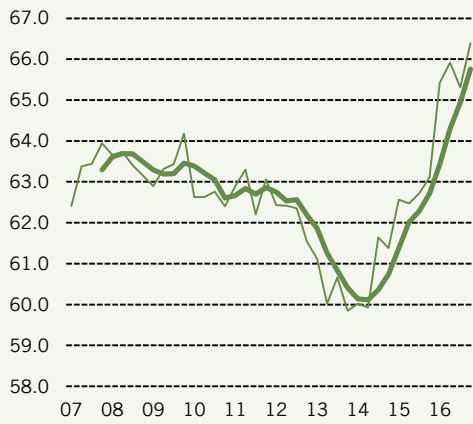
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



Dati in % della popolazione corrispondente

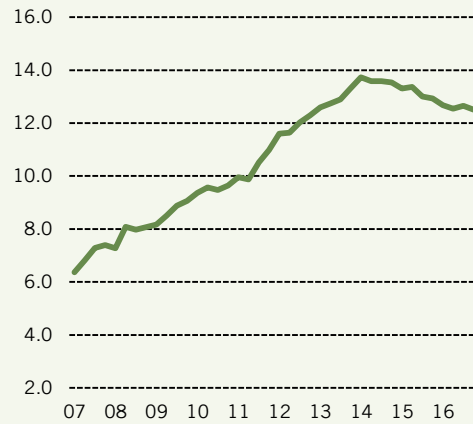
DOMINIO LAVORO

• Tasso di occupazione



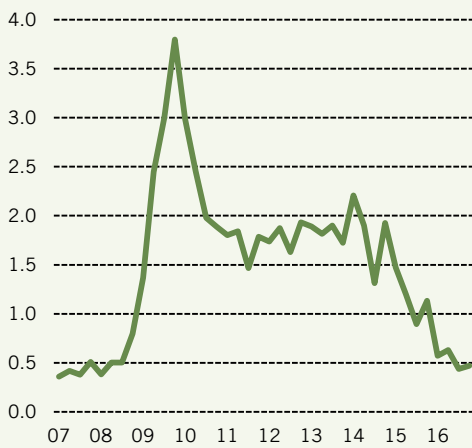
Occupati 15-64 anni in % della pop. corrispondente (dati dest. e perequati)

• Tasso di mancata partecipazione



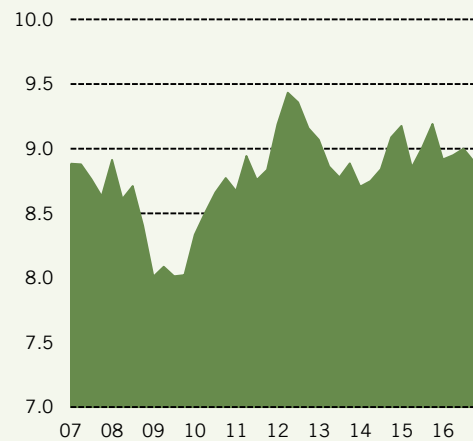
Classe di età 15-74 anni

• Equivalenti occupati in Cig



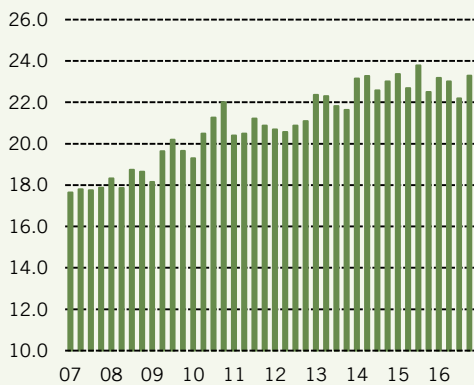
Equivalenti occupati a tempo pieno calcolati sun n. ore utilizzate di Cig; migliaia

• Incidenza del lavoro precario



Dipendenti temporanei, collaboratori e prestatori d'opera in % dell'occupazione complessiva (15 anni e +); dati dest

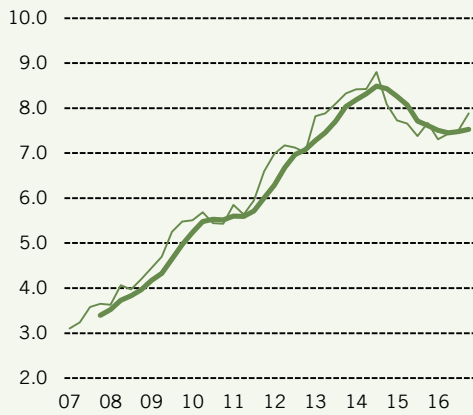
• Occupati sovraistruiti



Occupati che esercitano un lavoro a bassa specializzazione pur disponendo di un livello di istruz. medio-elevato in % degli occ. tot.

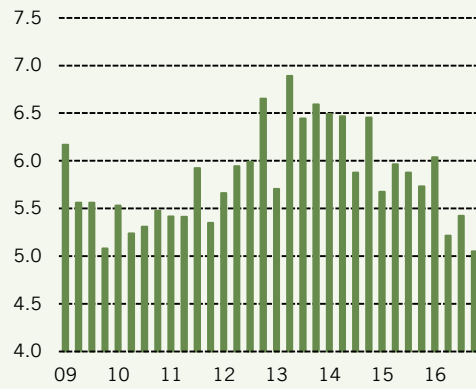
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



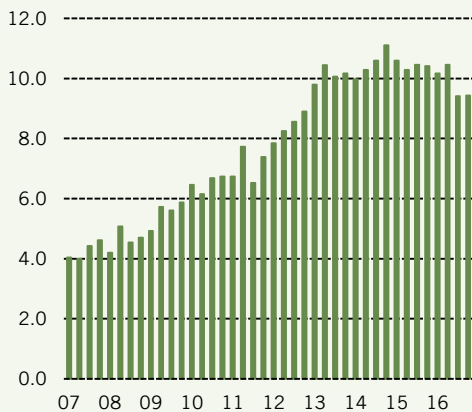
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



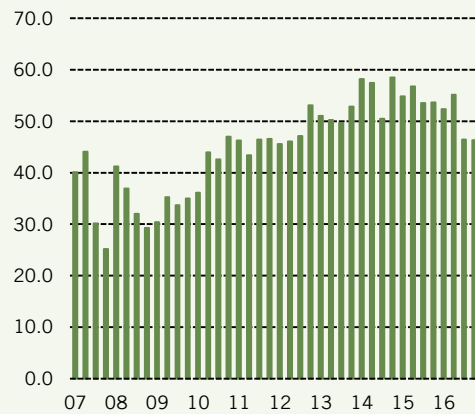
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



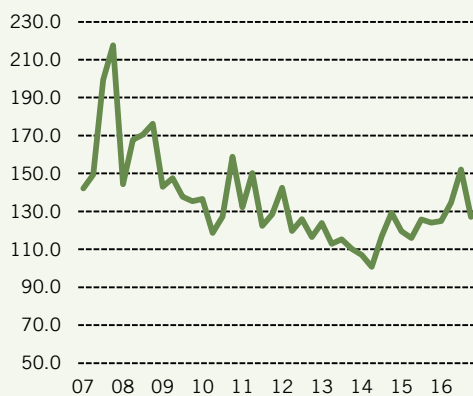
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



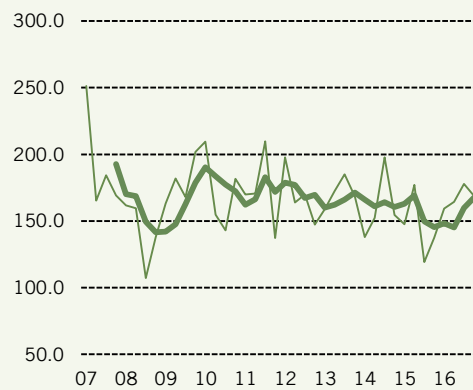
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di disocc. donna/uomo



Rapporto tra il t.di occ.delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

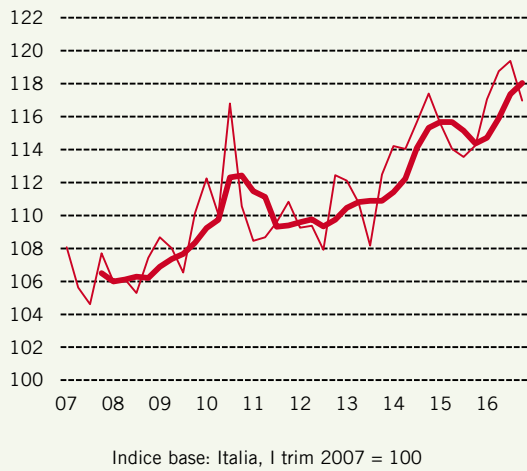
• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



Rapporto tra il t.di disocc.dei giovani (25-34) e quello degli adulti(45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI

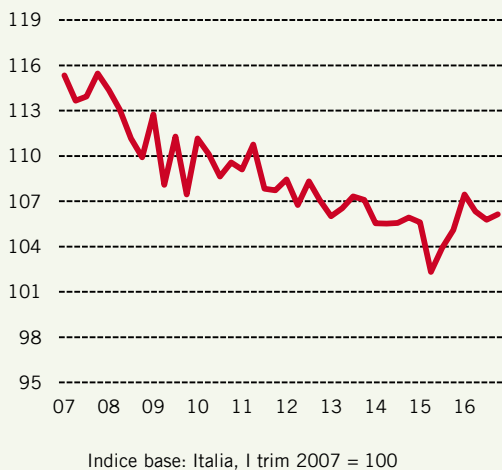
• Dominio Istruzione Indicatore sintetico



• Dominio Lavoro Indicatore sintetico



• Dominio Coesione Sociale Indicatore sintetico

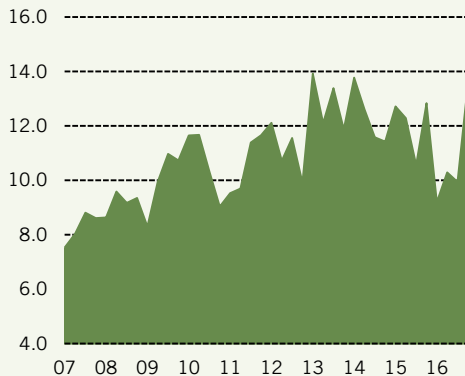


• Barometro regionale del Benessere CISL



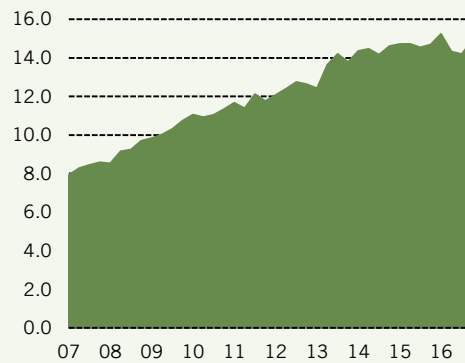
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



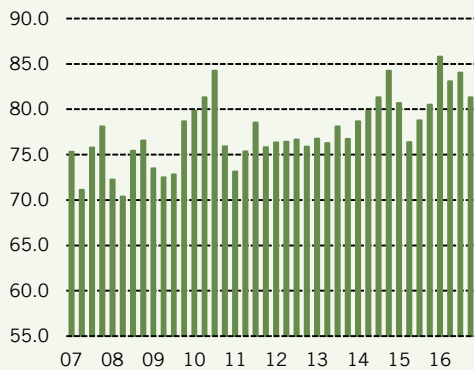
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



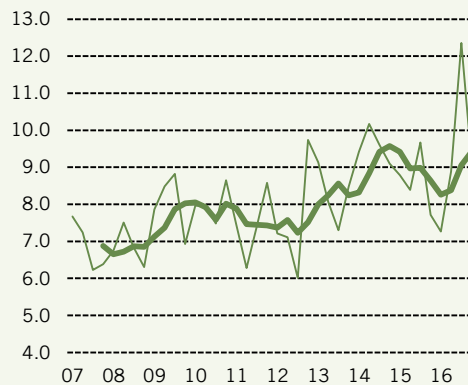
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



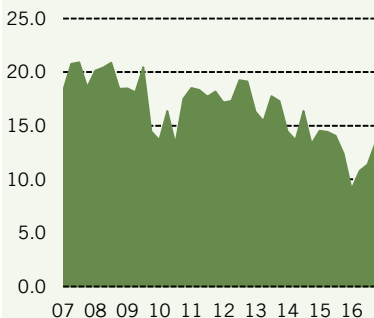
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



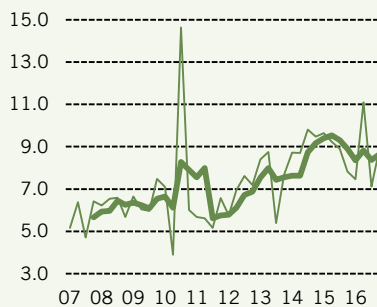
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz.in % della pop.corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



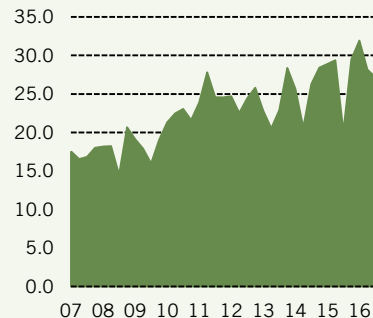
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

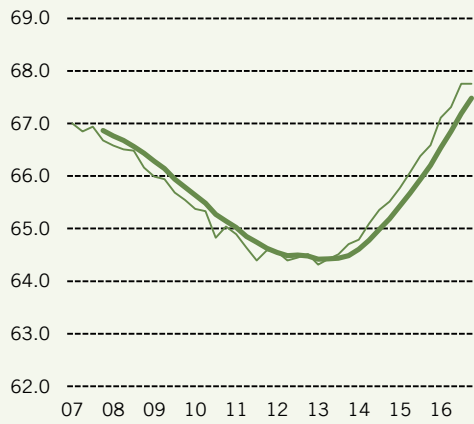
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



Dati in % della popolazione corrispondente

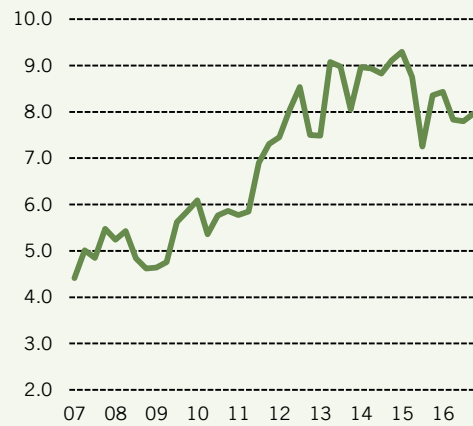
DOMINIO LAVORO

• Tasso di occupazione



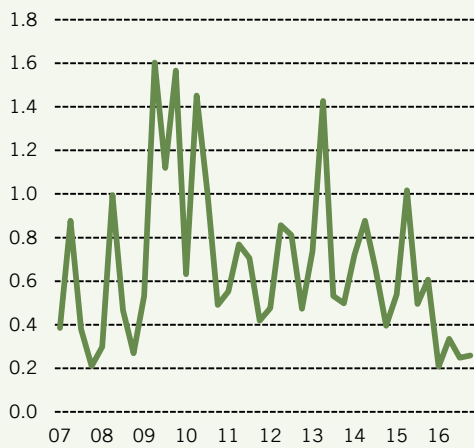
Occupati 15-64 anni in % della pop.corrispondente (dati dest. e perequati)

• Tasso di mancata partecipazione



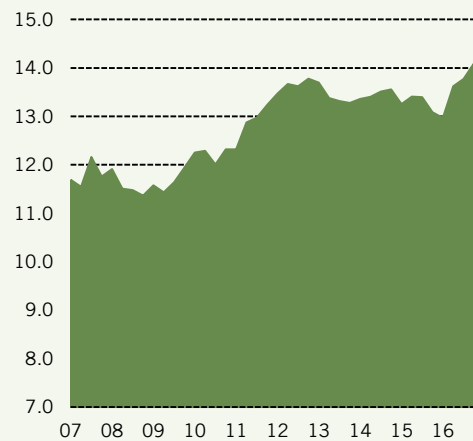
Classe di età 15-74 anni

• Equivalenti occupati in Cig



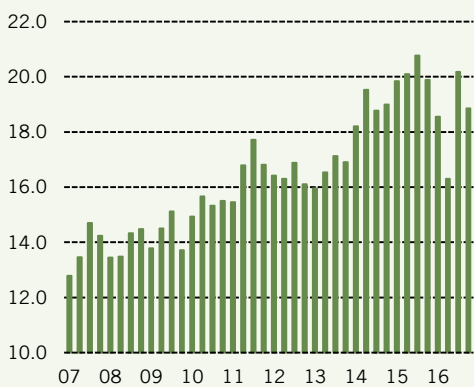
Equivalenti occupati a tempo pieno calcolati sun n. ore utilizzate di Cig; migliaia

• Incidenza del lavoro precario



Dipendenti temporanei, collaboratori e prestatori d'opera in % dell'occupazione complessiva (15 anni e +); dati dest

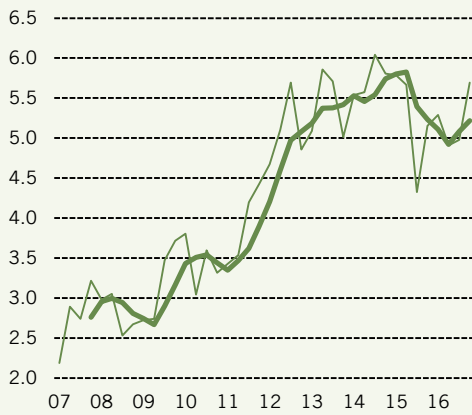
• Occupati sovraistruiti



Occupati che esercitano un lavoro a bassa specializzazione pur disponendo di un livello di istruz. medio-elevato in % degli occ. tot.

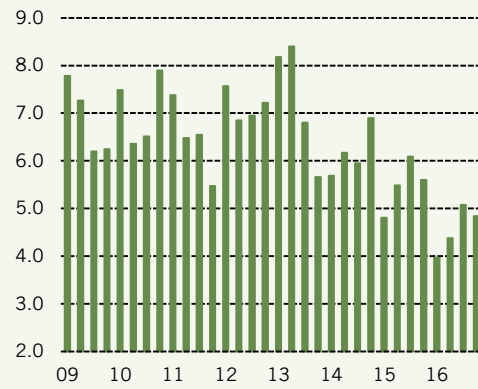
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



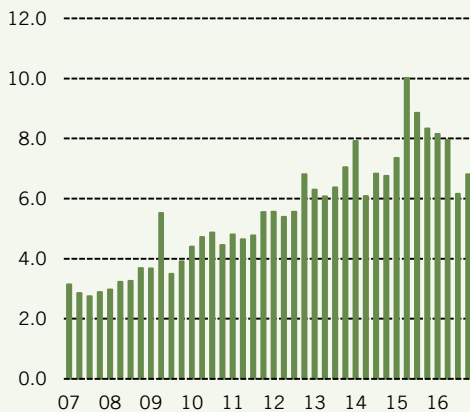
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



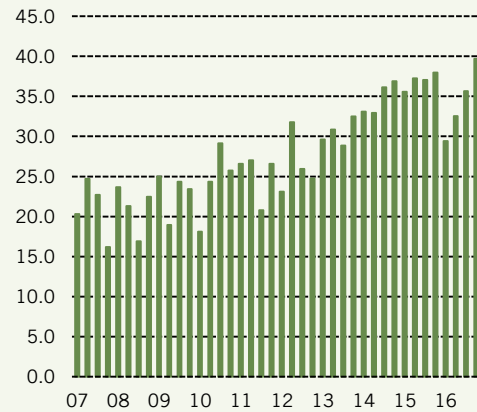
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



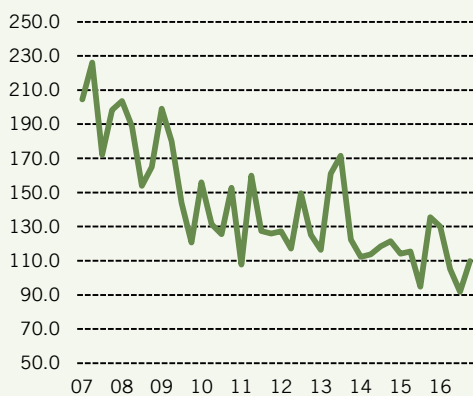
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



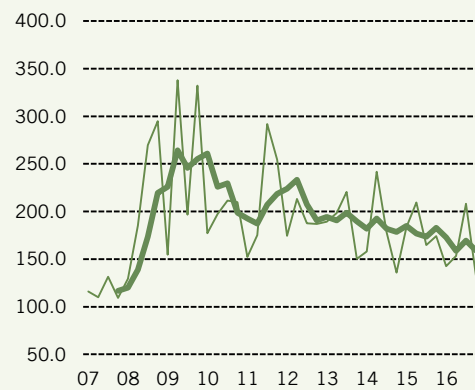
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di disocc. donna/uomo



Rapporto tra il t.di occ.delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

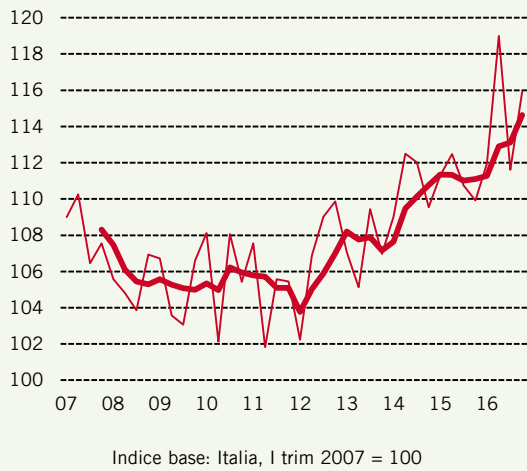
• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



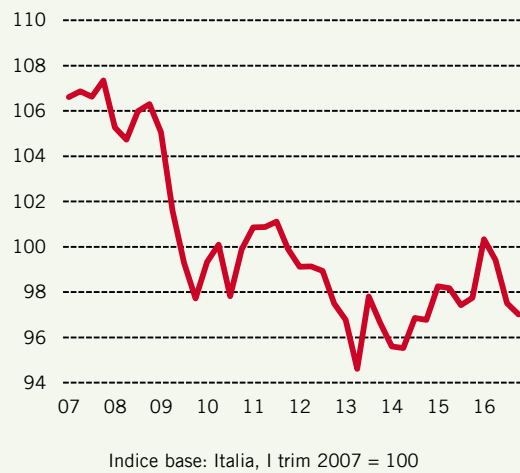
Rapporto tra il t.di disocc.dei giovani (25-34) e quello degli adulti(45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI

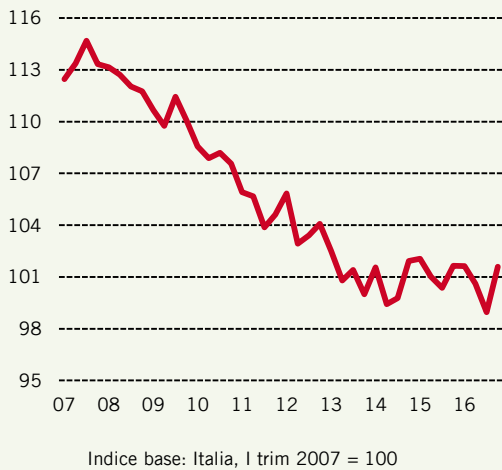
• Dominio Istruzione Indicatore sintetico



• Dominio Lavoro Indicatore sintetico



• Dominio Coesione Sociale Indicatore sintetico

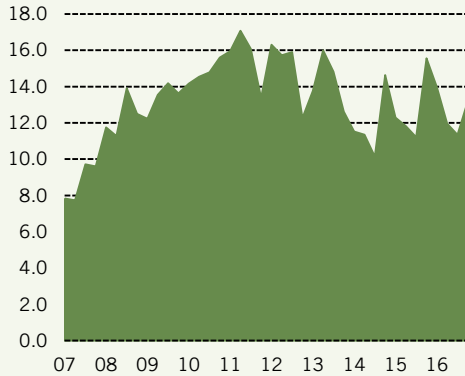


• Barometro regionale del Benessere CISL



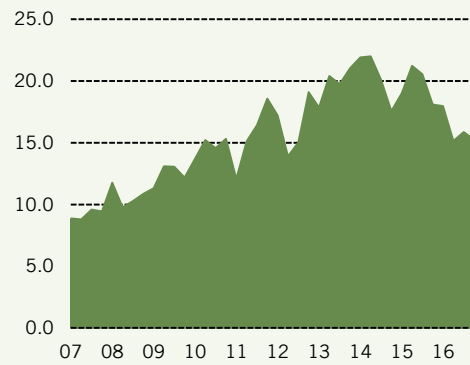
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



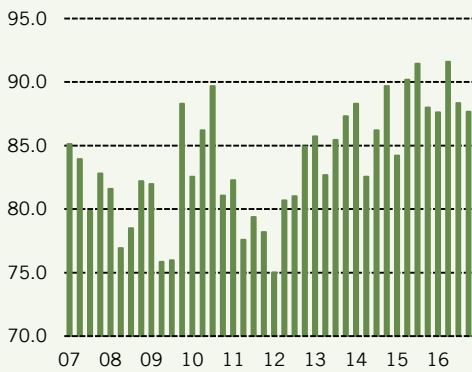
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



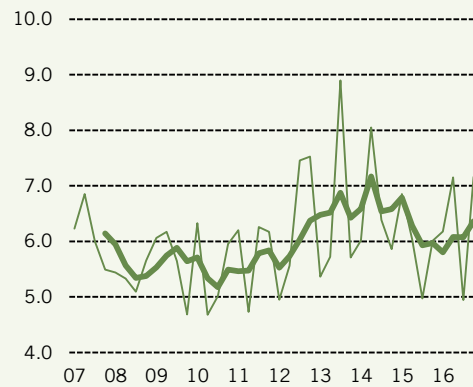
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



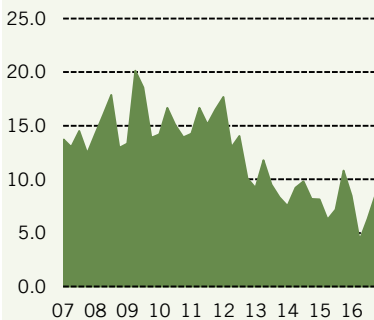
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



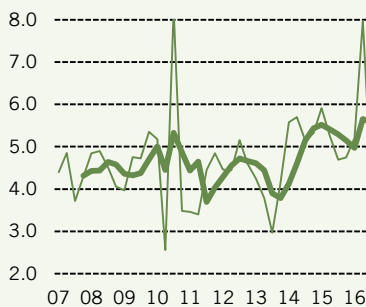
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz.in % della pop.corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



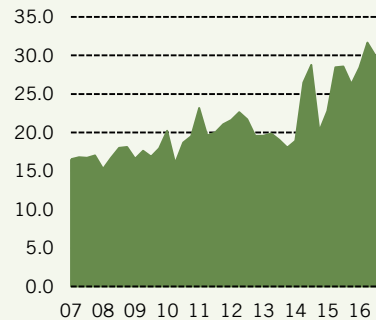
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

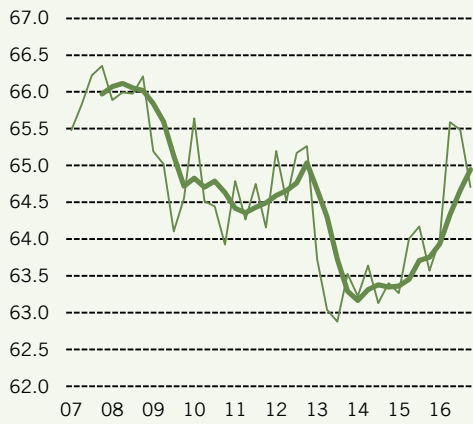
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



Dati in % della popolazione corrispondente

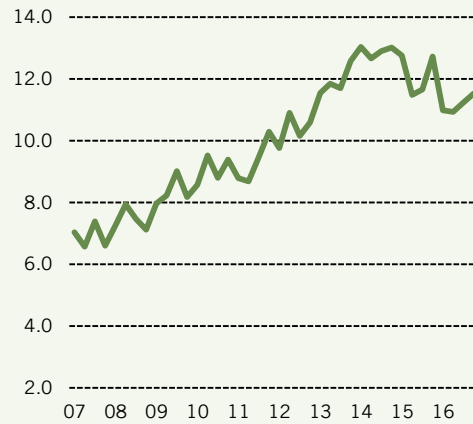
DOMINIO LAVORO

• Tasso di occupazione



Occupati 15-64 anni in % della pop. corrispondente (dati dest. e perequati)

• Tasso di mancata partecipazione



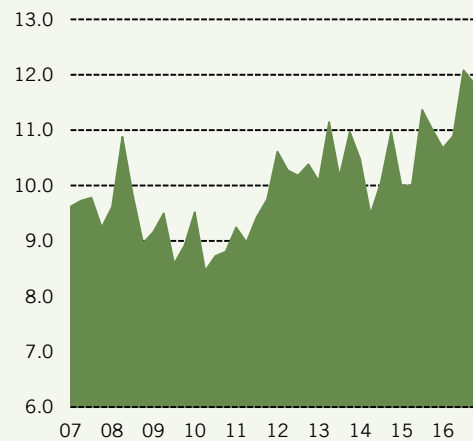
Classe di età 15-74 anni

• Equivalenti occupati in Cig



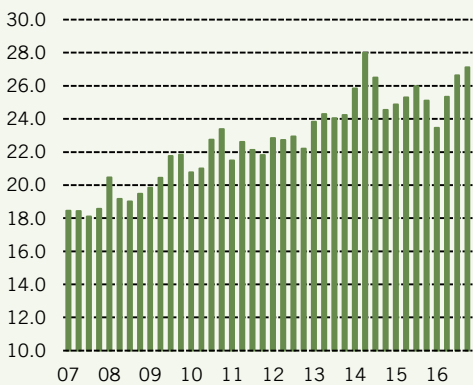
Equivalenti occupati a tempo pieno calcolati sun n. ore utilizzate di Cig; migliaia

• Incidenza del lavoro precario



Dipendenti temporanei, collaboratori e prestatori d'opera in % dell'occupazione complessiva (15 anni e +); dati dest

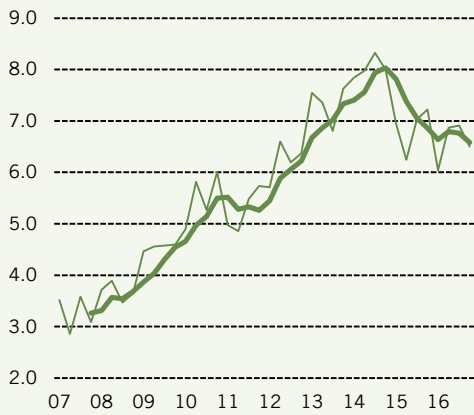
• Occupati sovraistruiti



Occupati che esercitano un lavoro a bassa specializzazione pur disponendo di un livello di istruz. medio-elevato in % degli occ. tot.

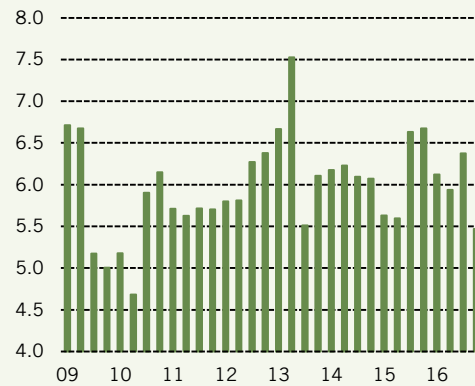
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



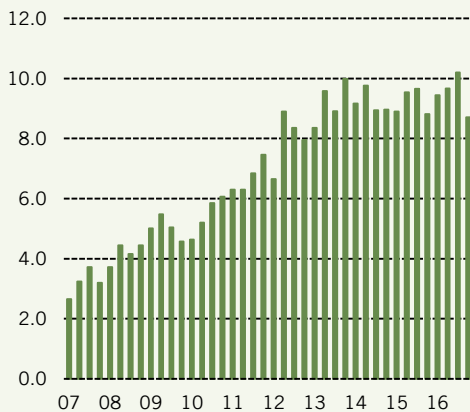
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



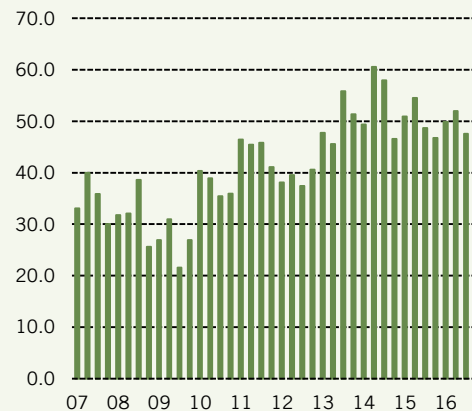
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



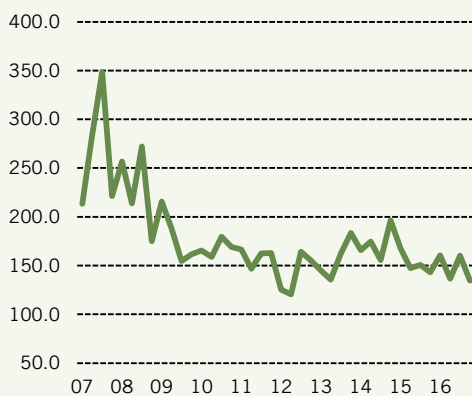
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



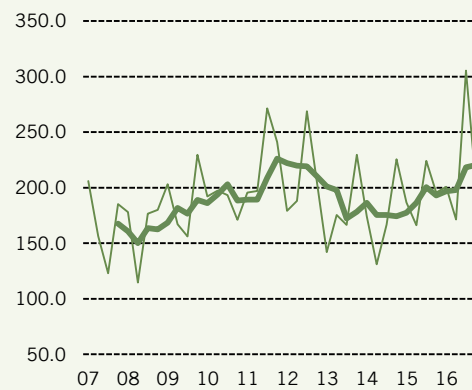
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di disocc. donna/uomo



Rapporto tra il t.di occ.delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

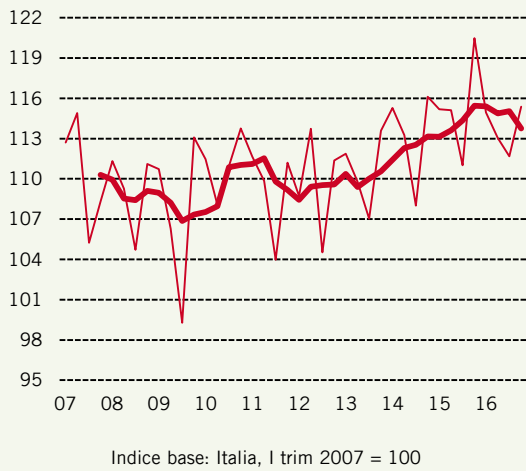
• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



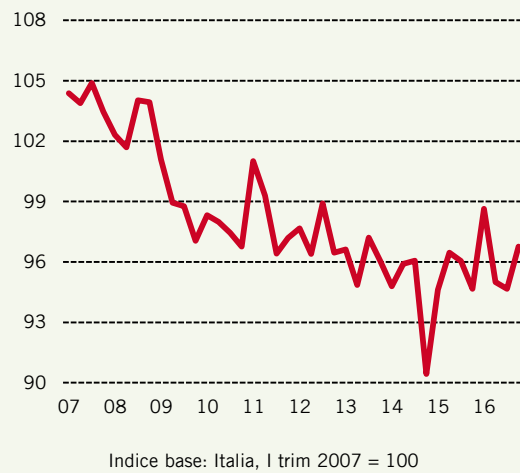
Rapporto tra il t.di disocc.dei giovani (25-34) e quello degli adulti(45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI

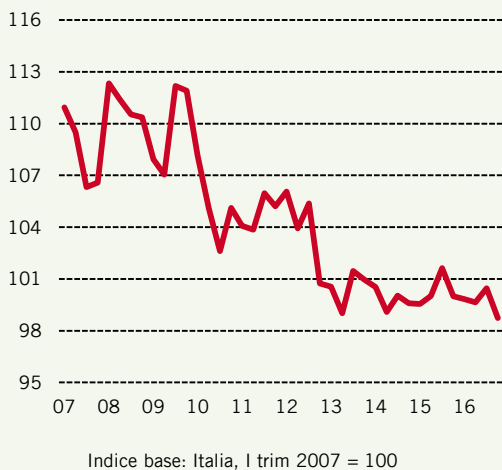
• Dominio Istruzione Indicatore sintetico



• Dominio Lavoro Indicatore sintetico



• Dominio Coesione Sociale Indicatore sintetico

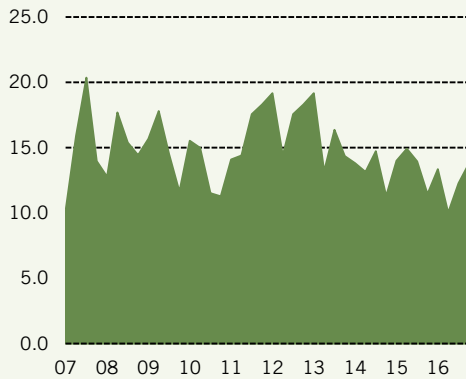


• Barometro regionale del Benessere CISL



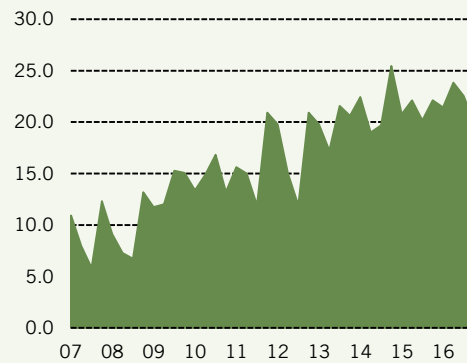
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



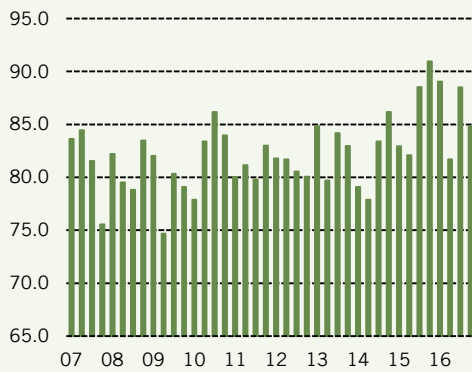
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



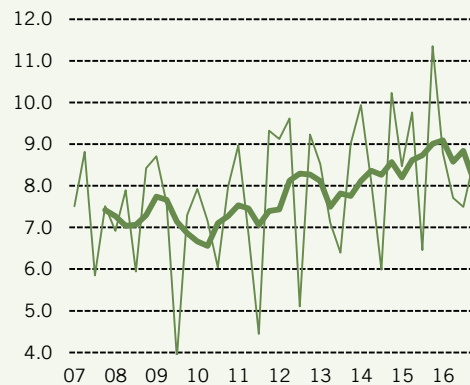
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



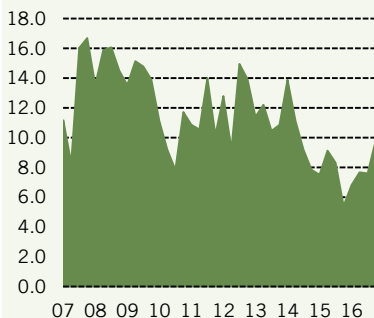
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



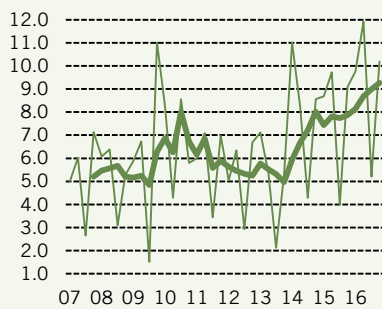
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz.in % della pop.corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



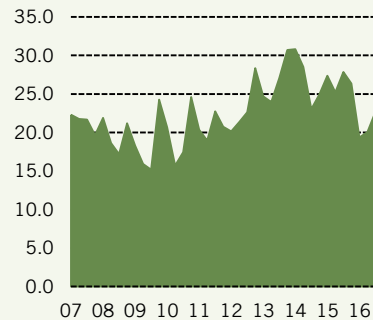
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

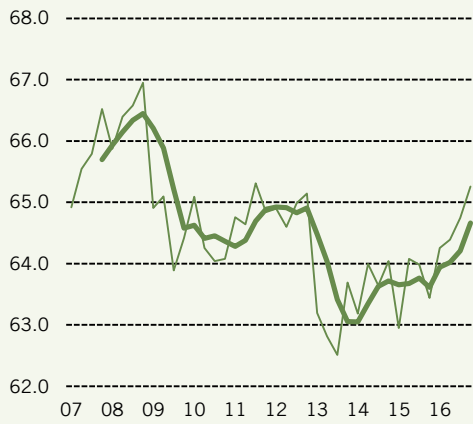
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



Dati in % della popolazione corrispondente

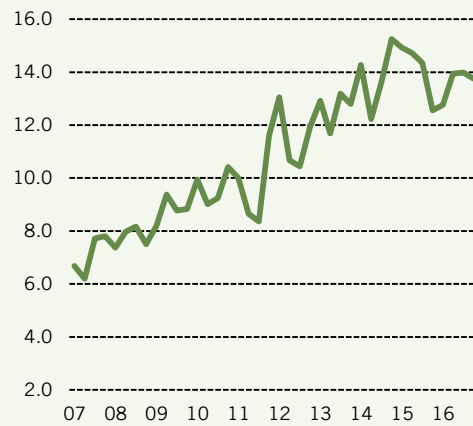
DOMINIO LAVORO

• Tasso di occupazione



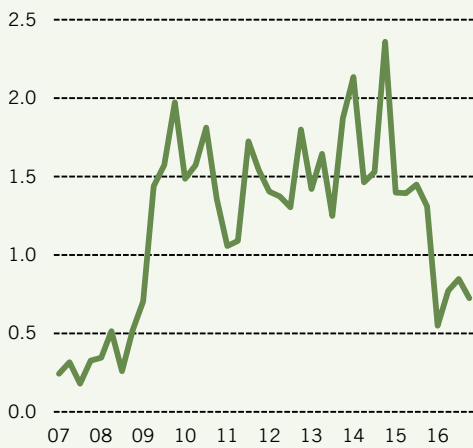
Occupati 15-64 anni in % della pop. corrispondente (dati dest. e perequati)

• Tasso di mancata partecipazione



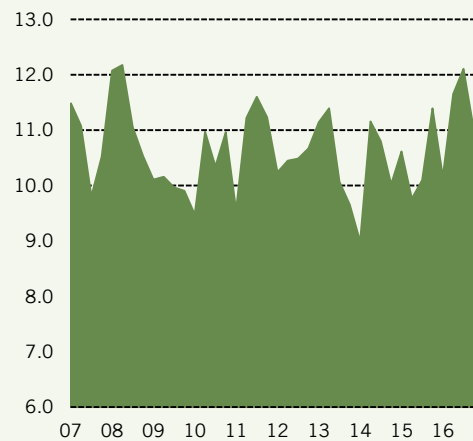
Classe di età 15-74 anni

• Equivalenti occupati in Cig



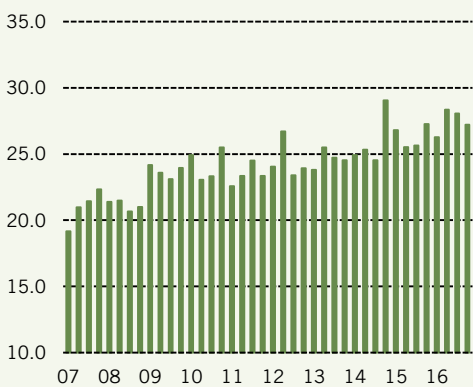
Equivalenti occupati a tempo pieno calcolati sun n. ore utilizzate di Cig; migliaia

• Incidenza del lavoro precario



Dipendenti temporanei, collaboratori e prestatori d'opera in % dell'occupazione complessiva (15 anni e +); dati dest

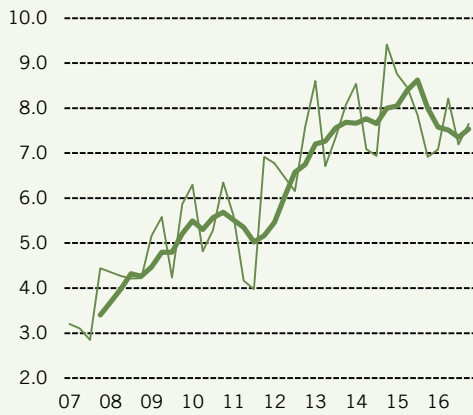
• Occupati sovraistruiti



Occupati che esercitano un lavoro a bassa specializzazione pur disponendo di un livello di istruz. medio-elevato in % degli occ. tot.

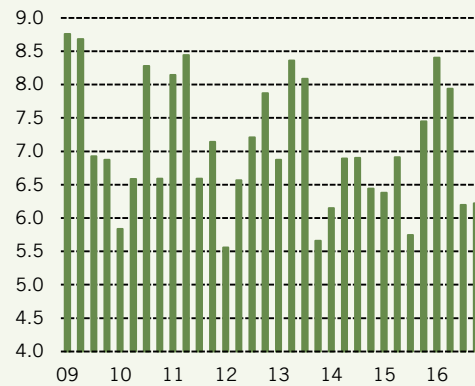
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



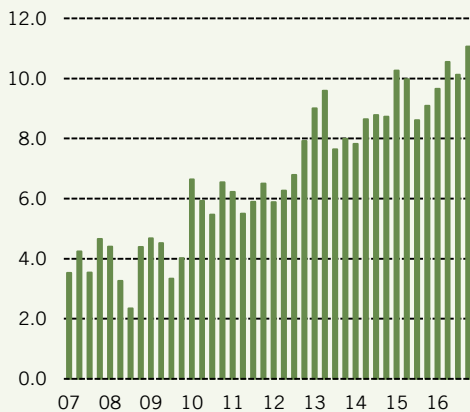
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



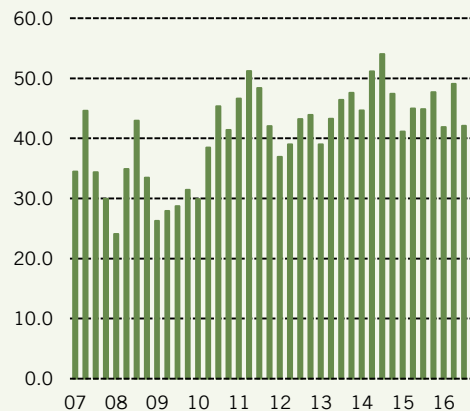
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



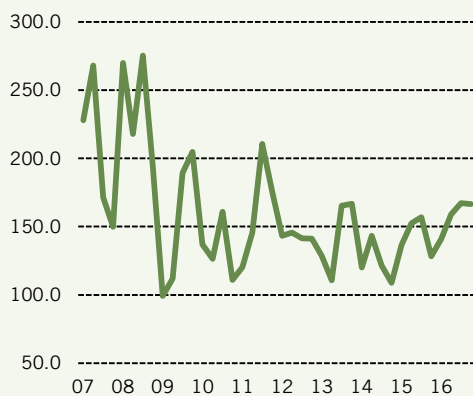
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



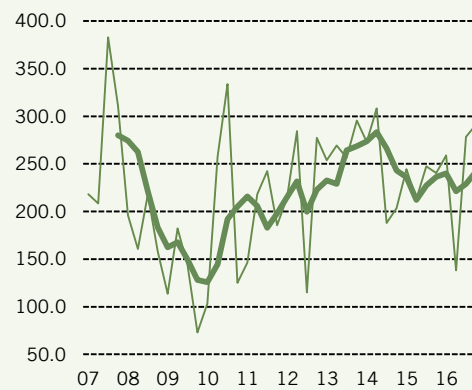
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di disocc. donna/uomo



Rapporto tra il t.di occ.delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

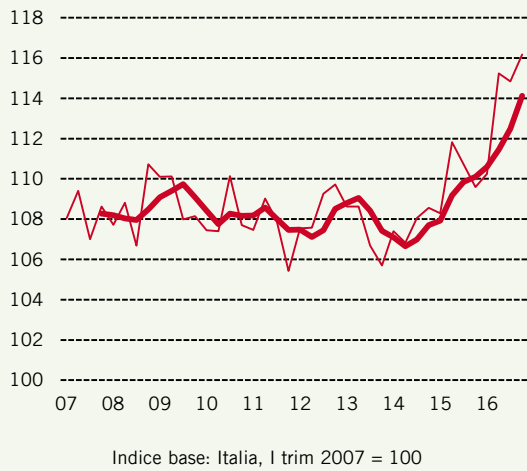
• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



Rapporto tra il t.di disocc.dei giovani (25-34) e quello degli adulti(45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI

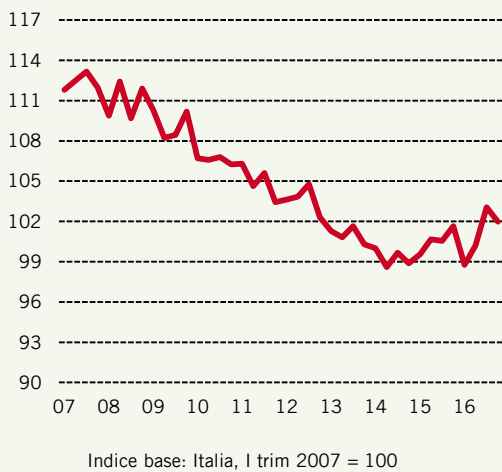
**• Dominio Istruzione
Indicatore sintetico**



**• Dominio Lavoro
Indicatore sintetico**



**• Dominio Coesione Sociale
Indicatore sintetico**

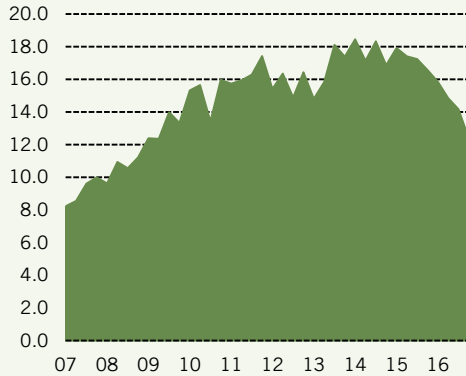


**• Barometro regionale del
Benessere CISL**



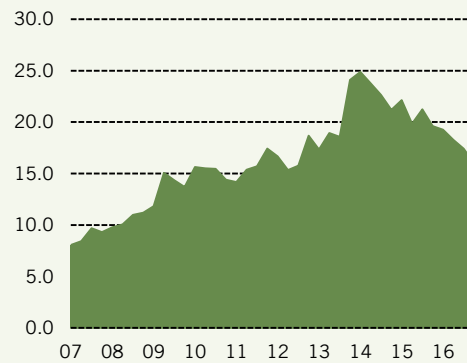
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



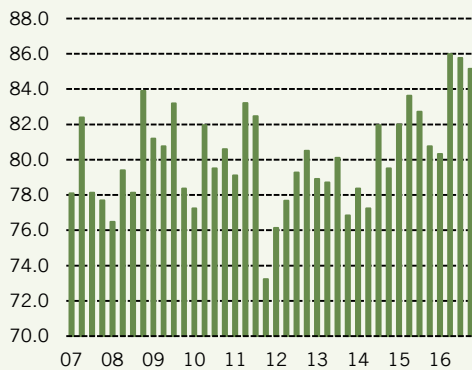
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



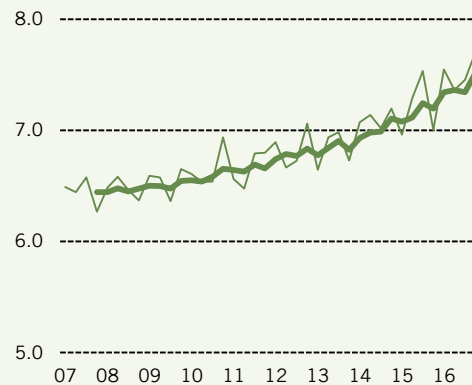
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



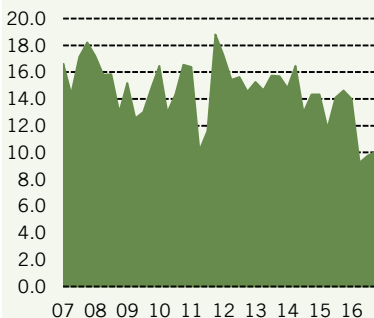
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



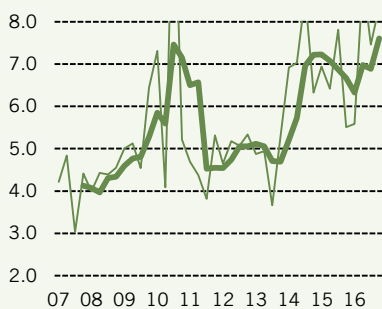
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz.in % della pop.corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



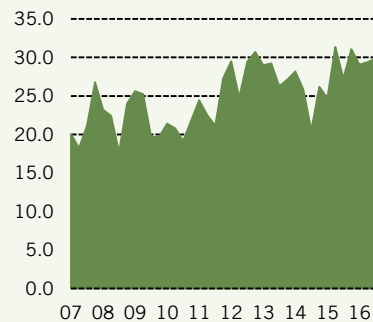
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

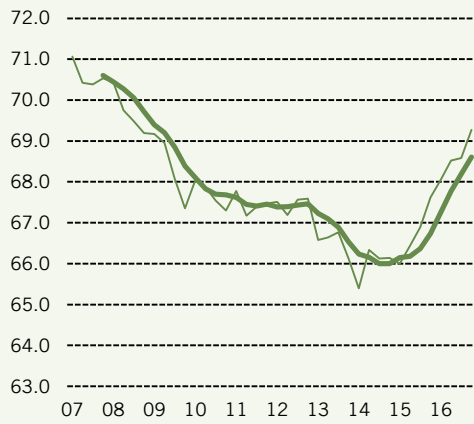
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



Dati in % della popolazione corrispondente

DOMINIO LAVORO

• Tasso di occupazione



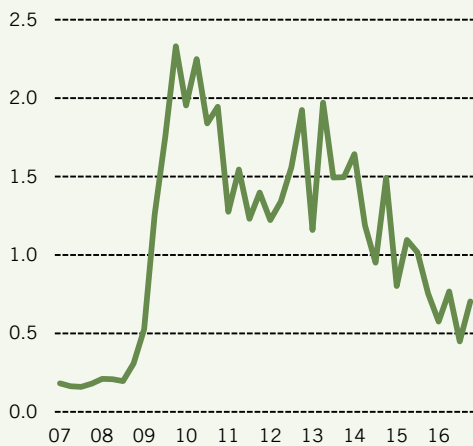
Occupati 15-64 anni in % della pop.corrispondente (dati dest. e perequati)

• Tasso di mancata partecipazione



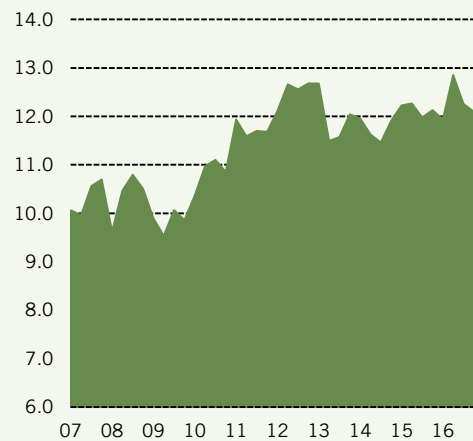
Classe di età 15-74 anni

• Equivalenti occupati in Cig



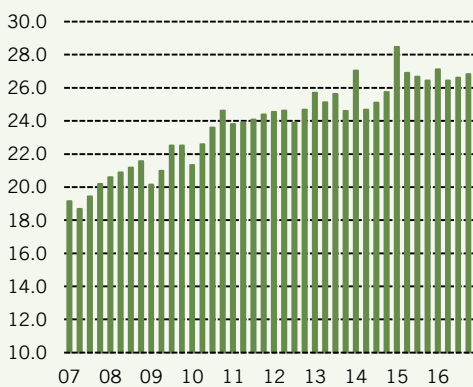
Equivalenti occupati a tempo pieno calcolati sun n. ore utilizzate di Cig; migliaia

• Incidenza del lavoro precario



Dipendenti temporanei, collaboratori e prestatori d'opera in % dell'occupazione complessiva (15 anni e +); dati dest

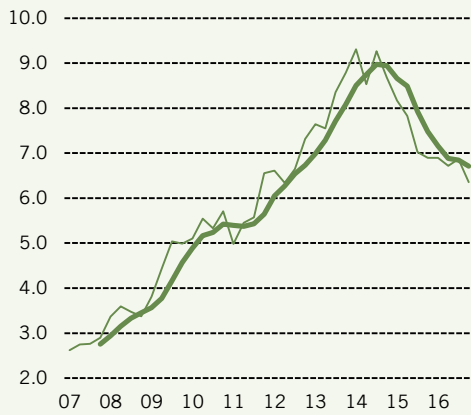
• Occupati sovraistruiti



Occupati che esercitano un lavoro a bassa specializzazione pur disponendo di un livello di istruz. medio-elevato in % degli occ. tot.

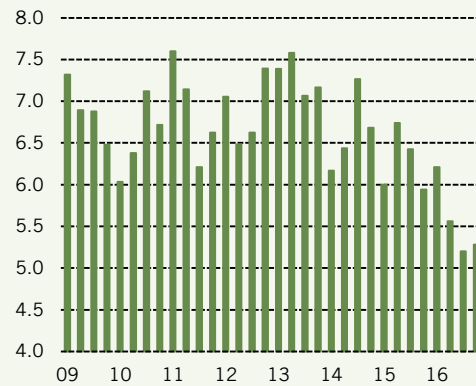
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



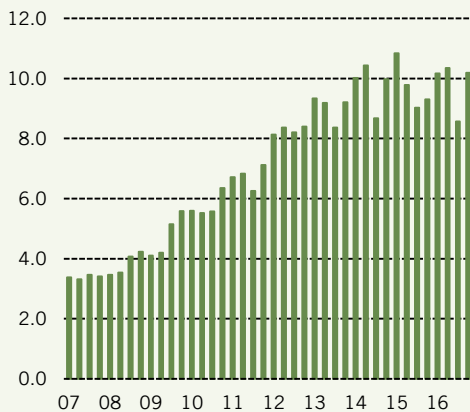
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



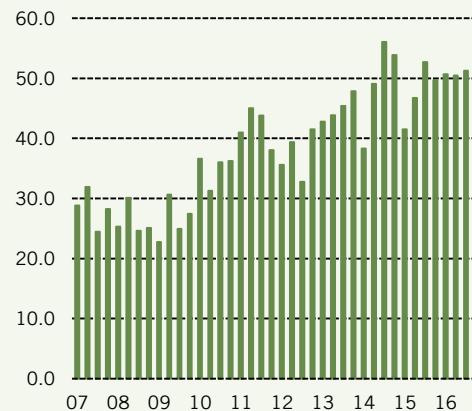
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



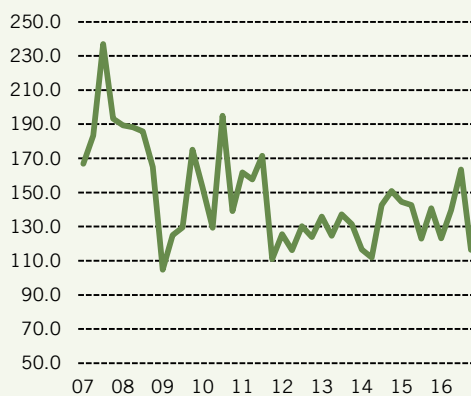
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



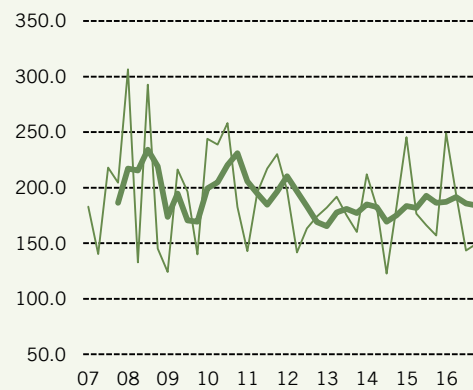
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di disocc. donna/uomo



Rapporto tra il t.di occ.delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

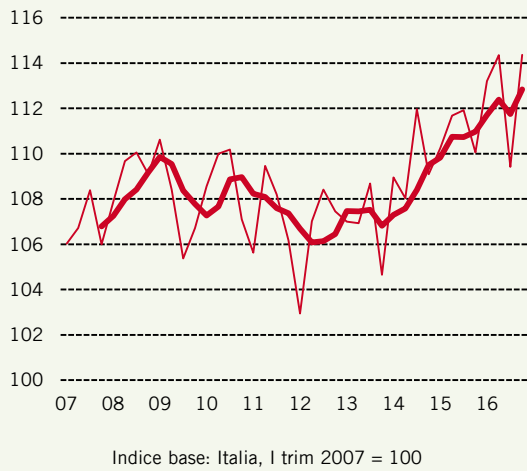
• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



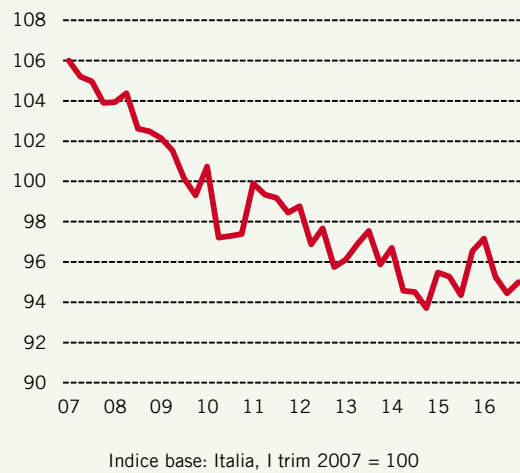
Rapporto tra il t.di disocc.dei giovani (25-34) e quello degli adulti(45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI

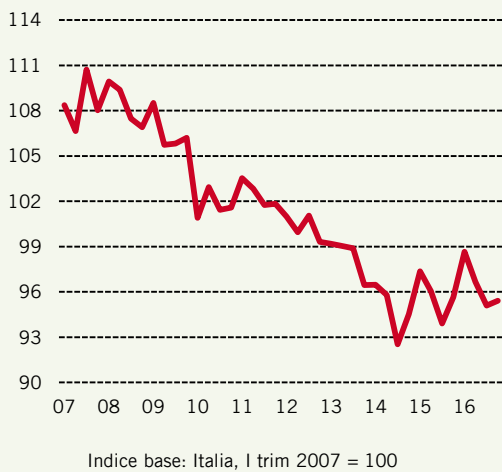
• Dominio Istruzione Indicatore sintetico



• Dominio Lavoro Indicatore sintetico



• Dominio Coesione Sociale Indicatore sintetico

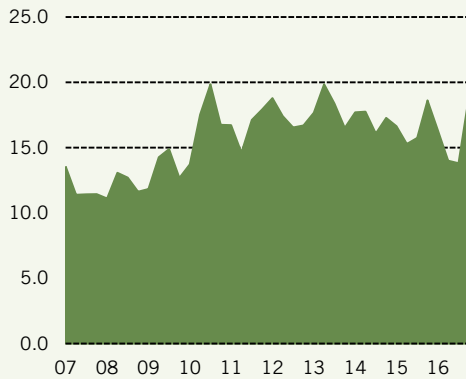


• Barometro regionale del Benessere CISL



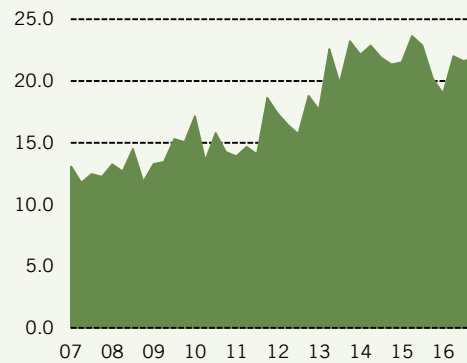
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



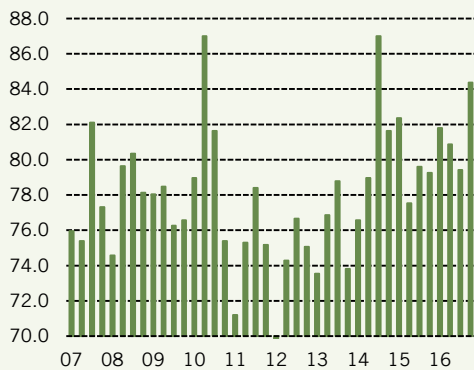
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



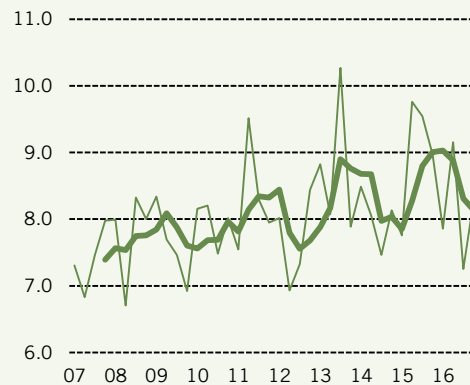
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



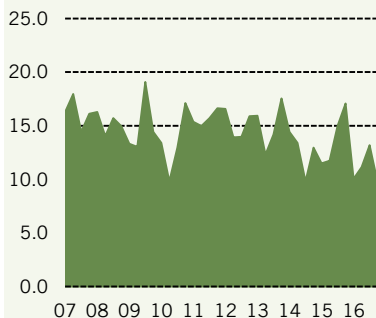
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



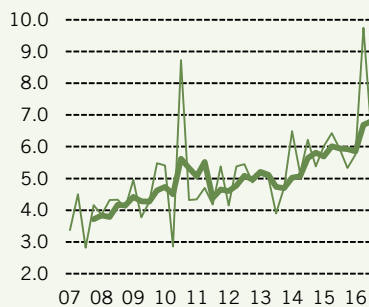
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz.in % della pop.corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

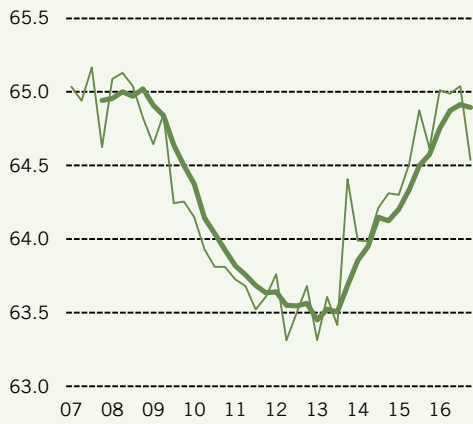
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



Dati in % della popolazione corrispondente

DOMINIO LAVORO

• Tasso di occupazione



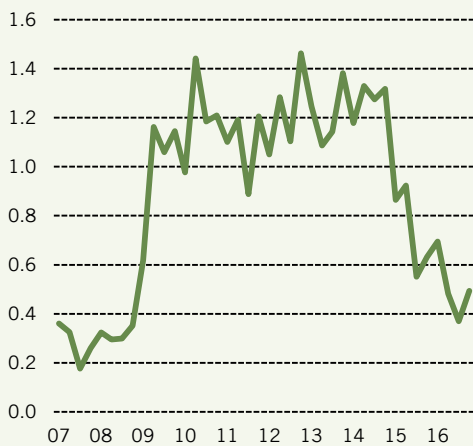
Occupati 15-64 anni in % della pop.corrispondente (dati dest. e perequati)

• Tasso di mancata partecipazione



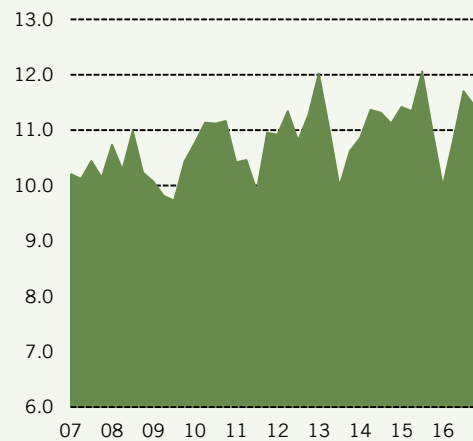
Classe di età 15-74 anni

• Equivalenti occupati in Cig



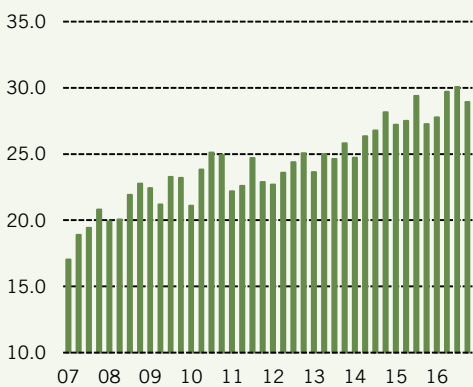
Equivalenti occupati a tempo pieno calcolati sun n. ore utilizzate di Cig; migliaia

• Incidenza del lavoro precario



Dipendenti temporanei, collaboratori e prestatori d'opera in % dell'occupazione complessiva (15 anni e +); dati dest

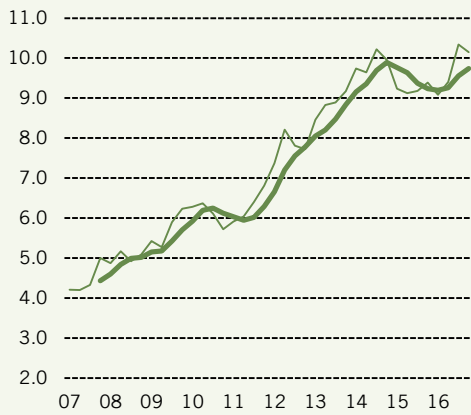
• Occupati sovraistruiti



Occupati che esercitano un lavoro a bassa specializzazione pur disponendo di un livello di istruz. medio-elevato in % degli occ. tot.

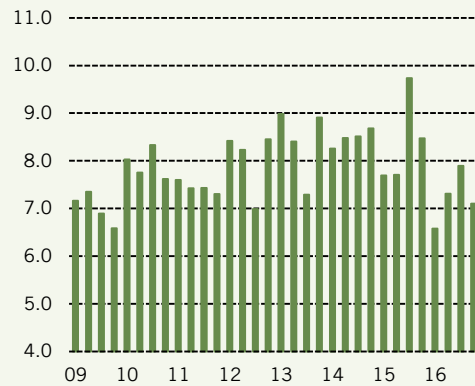
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



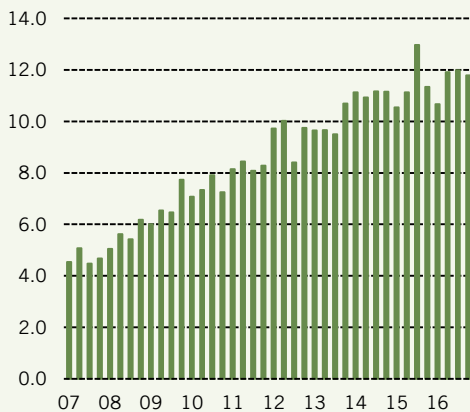
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



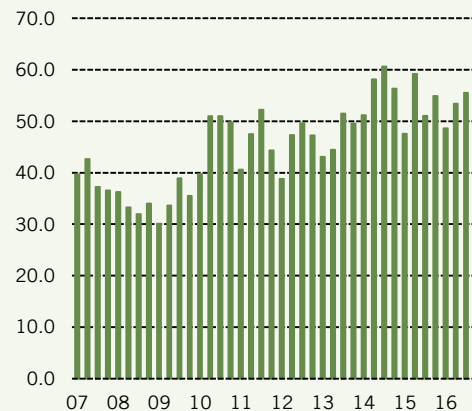
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



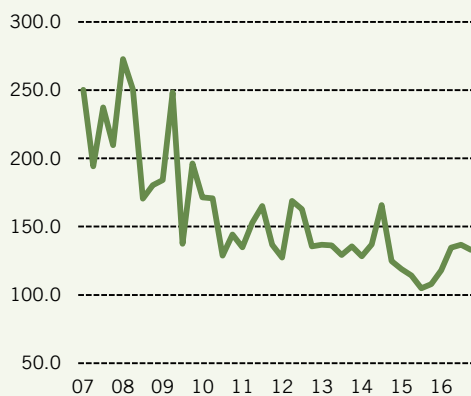
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



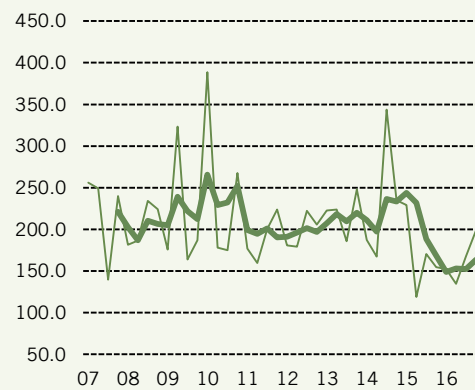
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di disocc. donna/uomo



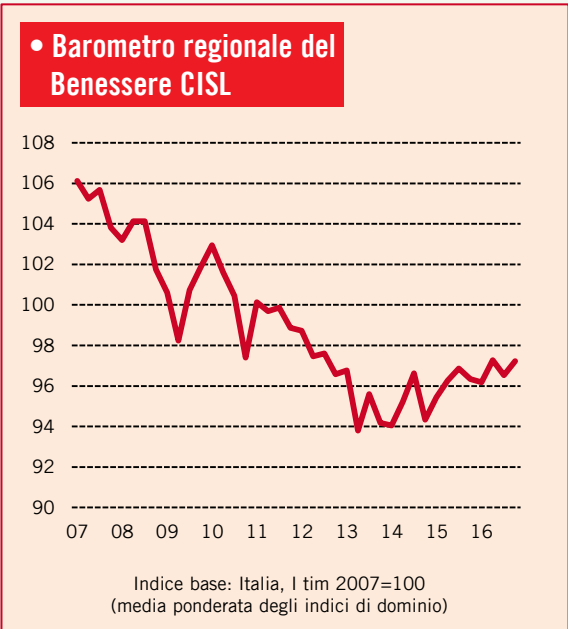
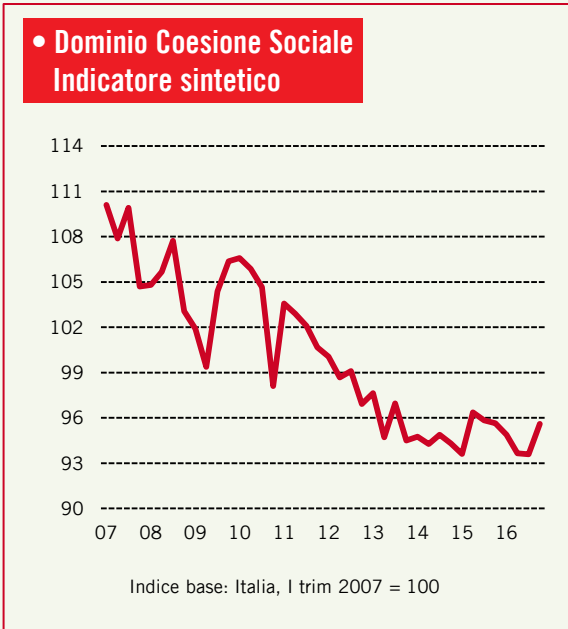
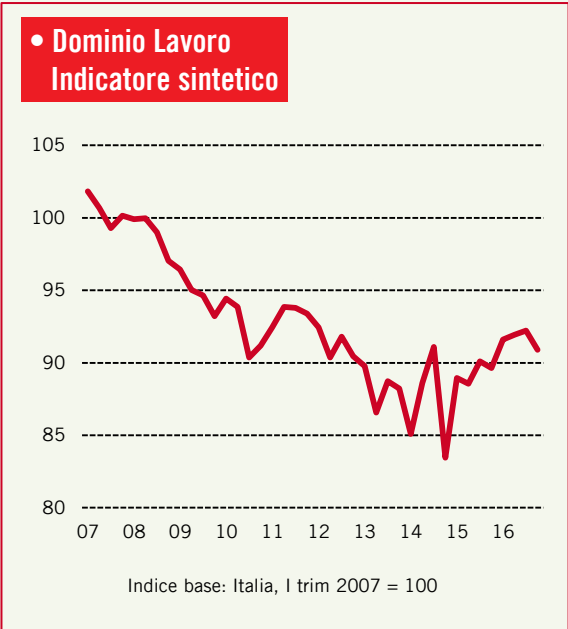
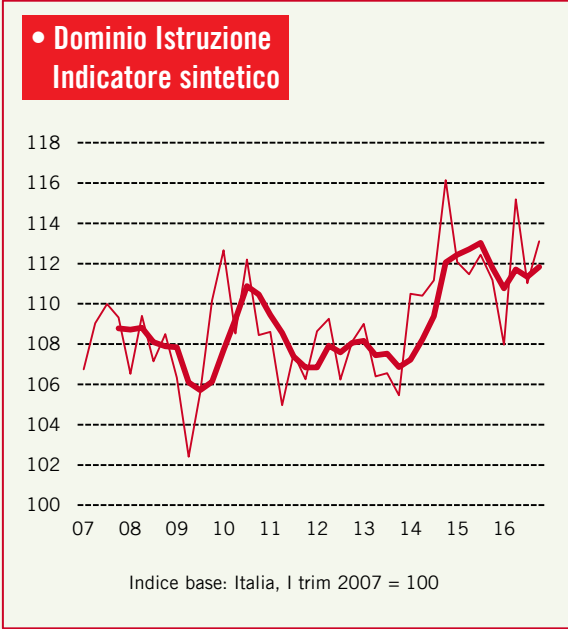
Rapporto tra il t.di occ.delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



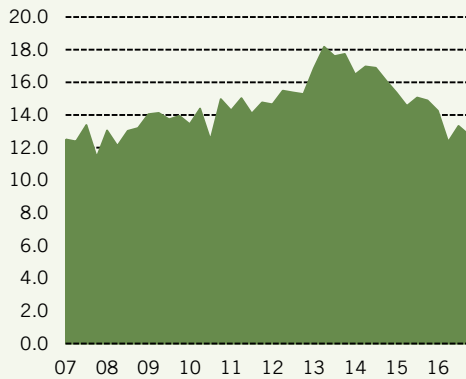
Rapporto tra il t.di disocc.dei giovani (25-34) e quello degli adulti(45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI



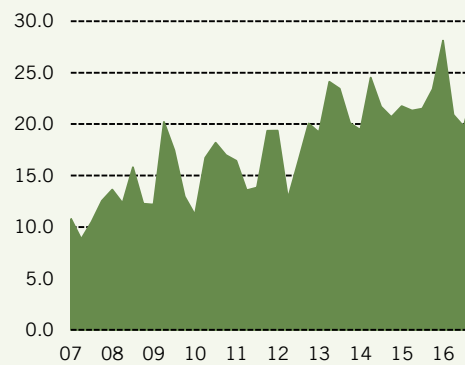
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



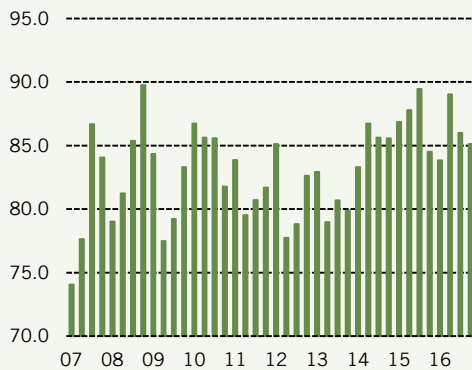
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



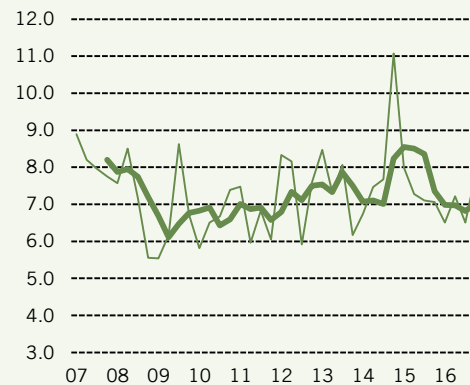
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



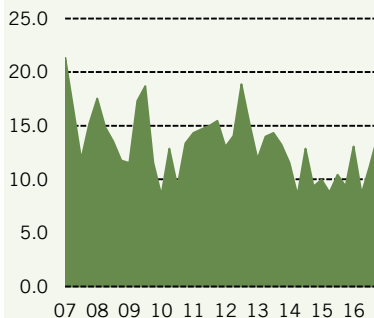
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



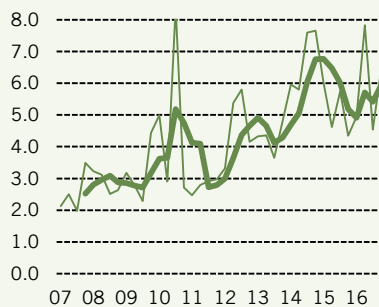
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz.in % della pop.corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



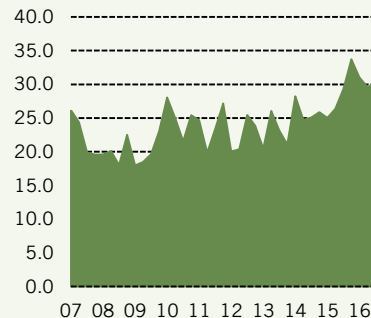
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

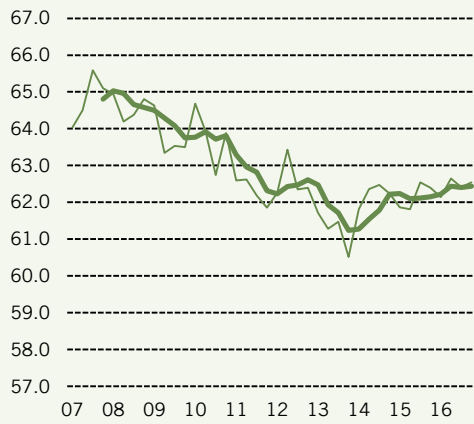
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



Dati in % della popolazione corrispondente

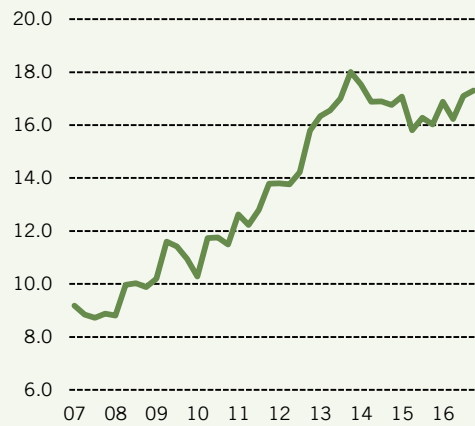
DOMINIO LAVORO

• Tasso di occupazione



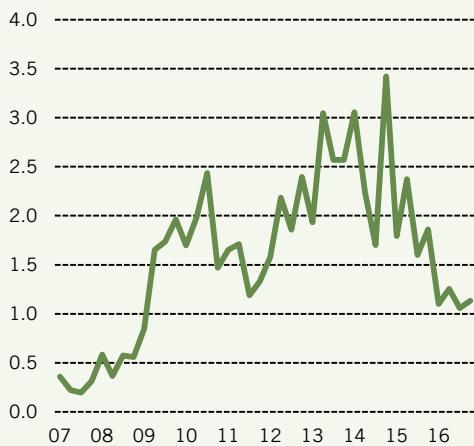
Occupati 15-64 anni in % della pop. corrispondente (dati dest. e perequati)

• Tasso di mancata partecipazione



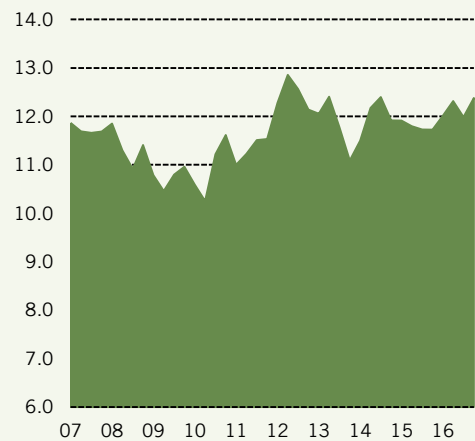
Classe di età 15-74 anni

• Equivalenti occupati in Cig



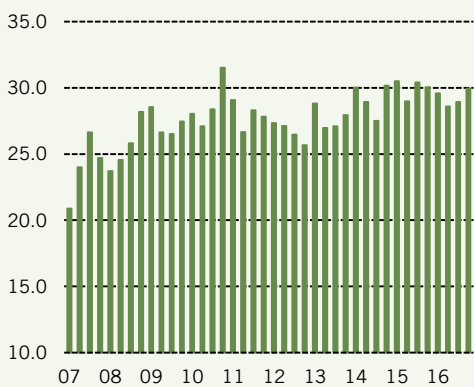
Equivalenti occupati a tempo pieno calcolati sun n. ore utilizzate di Cig; migliaia

• Incidenza del lavoro precario



Dipendenti temporanei, collaboratori e prestatori d'opera in % dell'occupazione complessiva (15 anni e +); dati dest

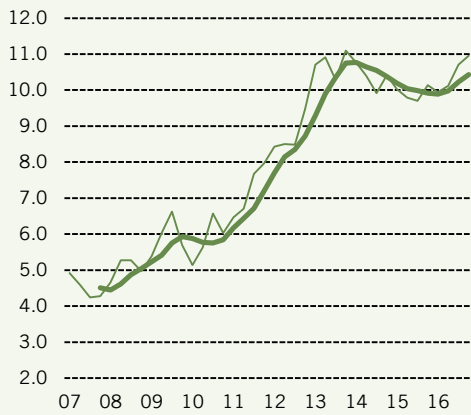
• Occupati sovraistruiti



Occupati che esercitano un lavoro a bassa specializzazione pur disponendo di un livello di istruz. medio-elevato in % degli occ. tot.

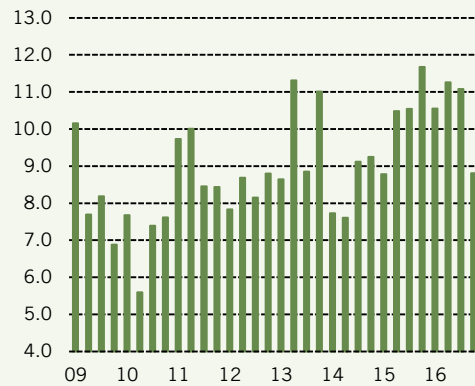
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



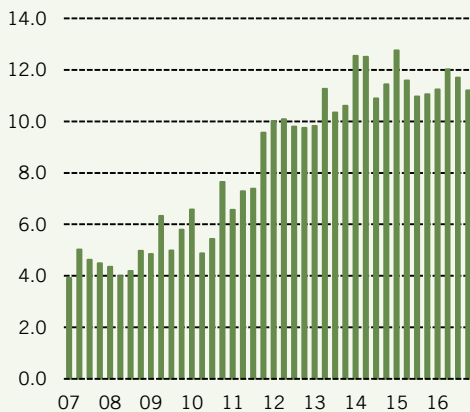
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



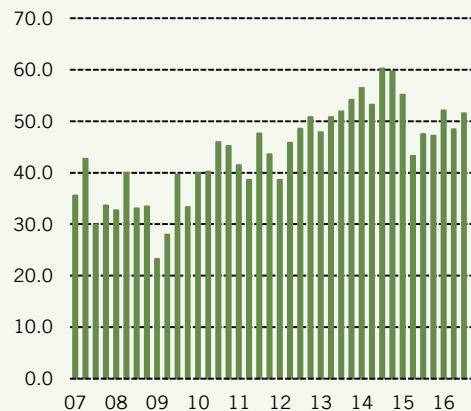
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



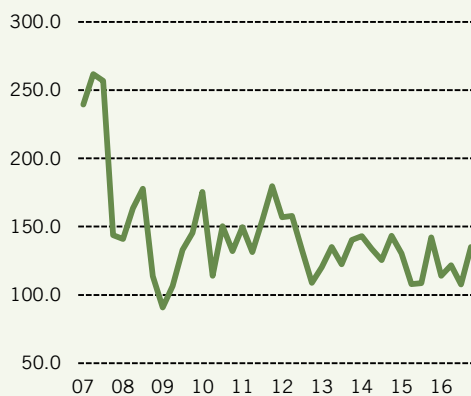
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



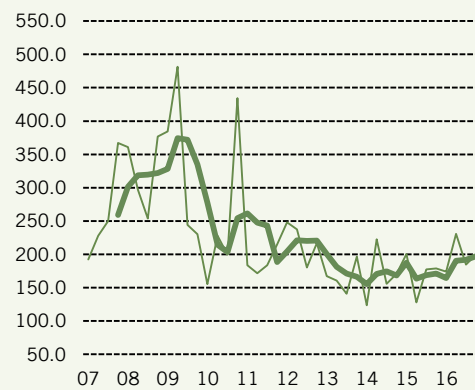
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di disocc. donna/uomo



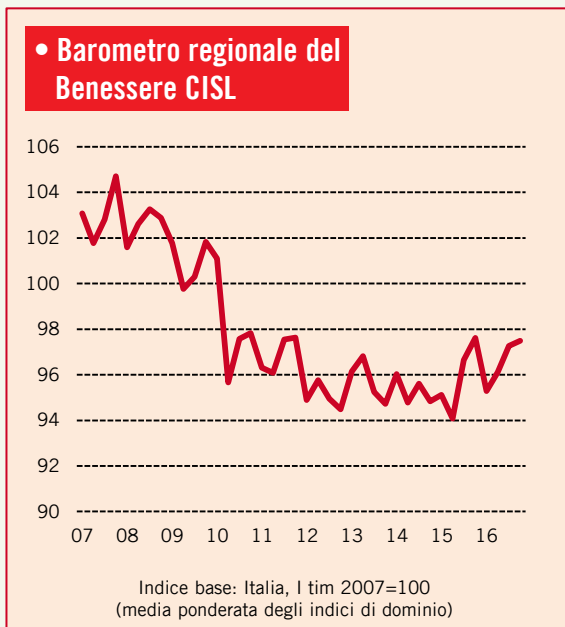
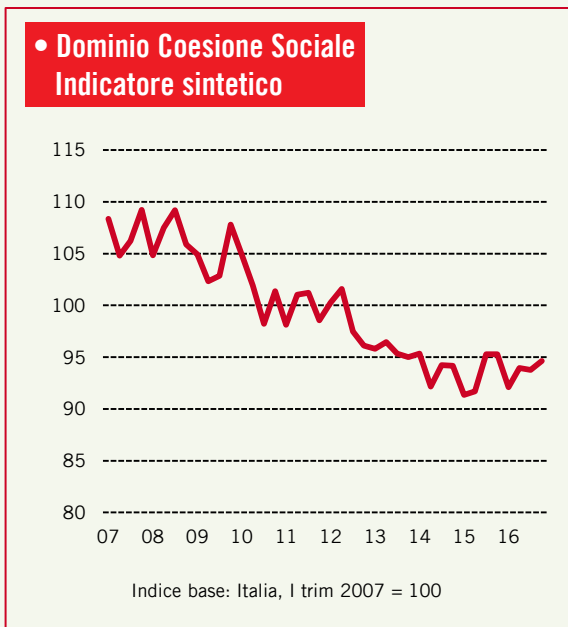
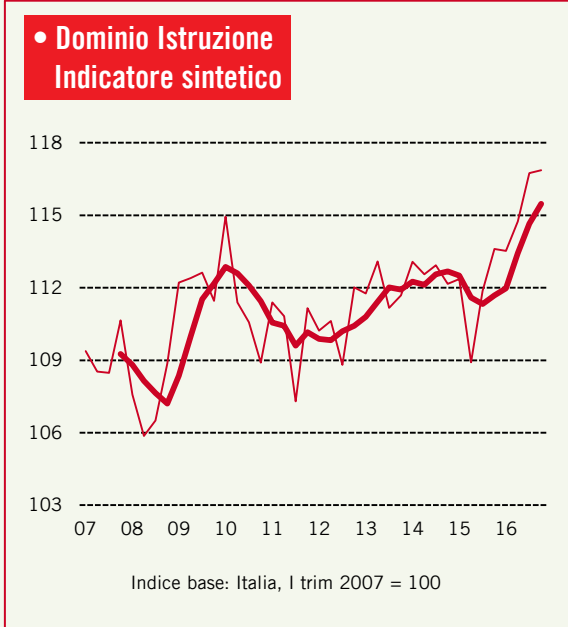
Rapporto tra il t.di occ.delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



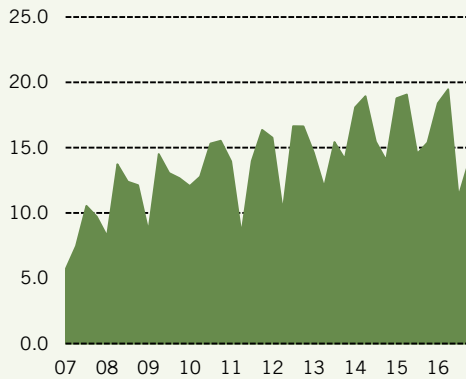
Rapporto tra il t.di disocc.dei giovani (25-34) e quello degli adulti(45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI



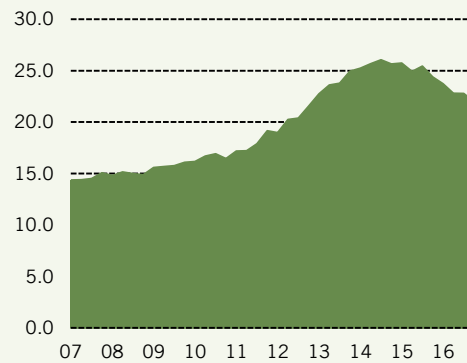
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



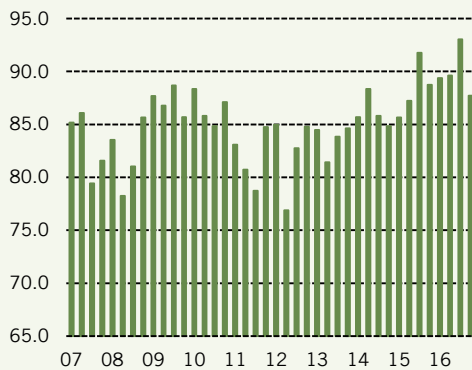
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



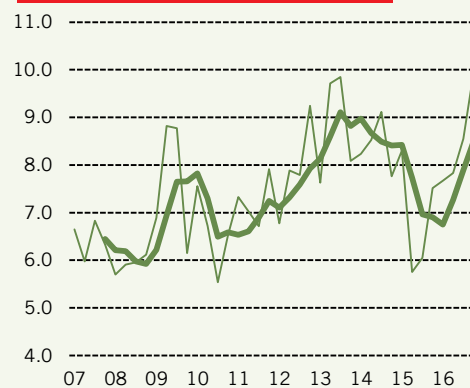
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



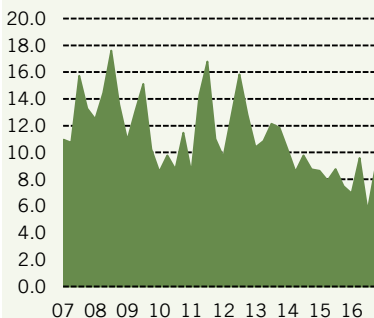
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



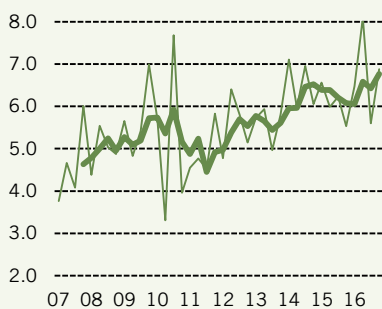
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz.in % della pop.corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



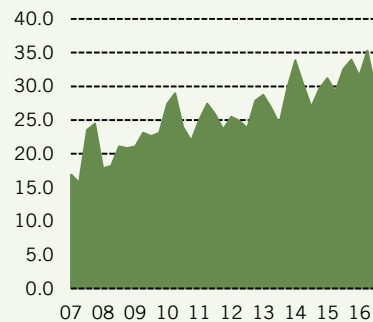
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

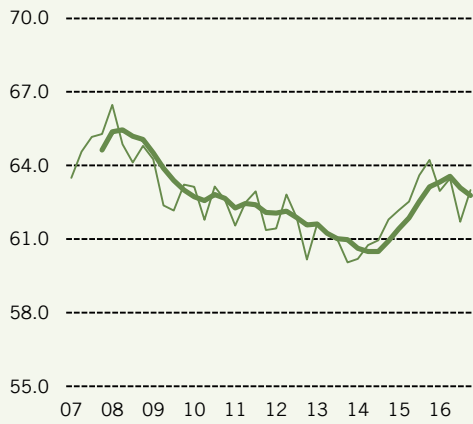
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



Dati in % della popolazione corrispondente

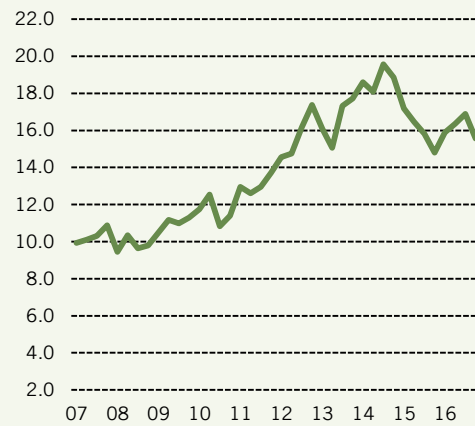
DOMINIO LAVORO

• Tasso di occupazione



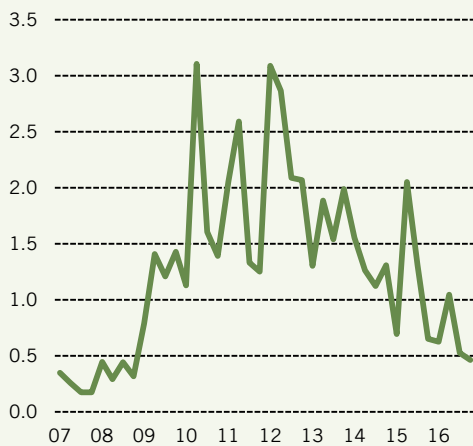
Occupati 15-64 anni in % della pop.corrispondente (dati dest. e perequati)

• Tasso di mancata partecipazione



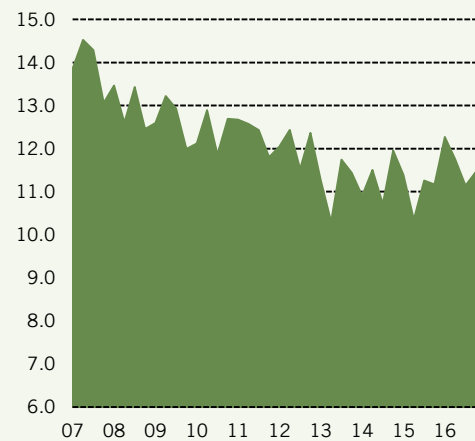
Classe di età 15-74 anni

• Equivalenti occupati in Cig



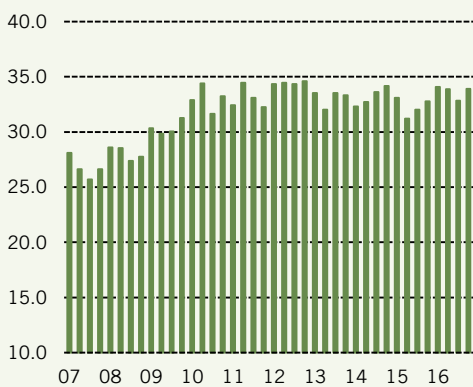
Equivalenti occupati a tempo pieno calcolati sun n. ore utilizzate di Cig; migliaia

• Incidenza del lavoro precario



Dipendenti temporanei, collaboratori e prestatori d'opera in % dell'occupazione complessiva (15 anni e +); dati dest

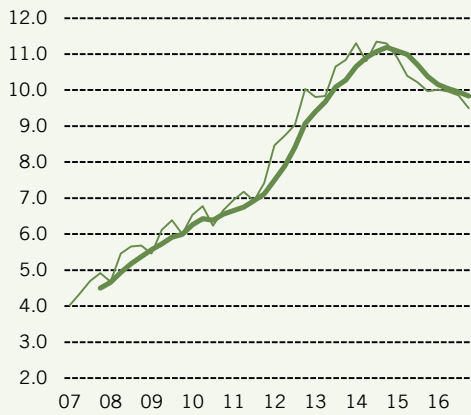
• Occupati sovraistruiti



Occupati che esercitano un lavoro a bassa specializzazione pur disponendo di un livello di istruz. medio-elevato in % degli occ. tot.

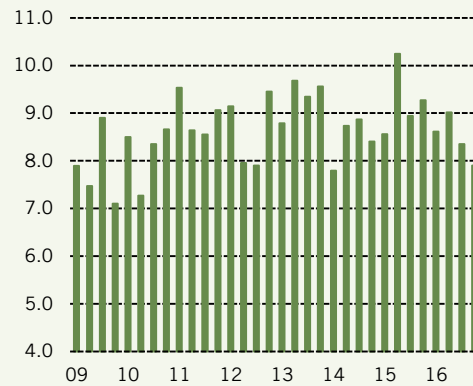
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



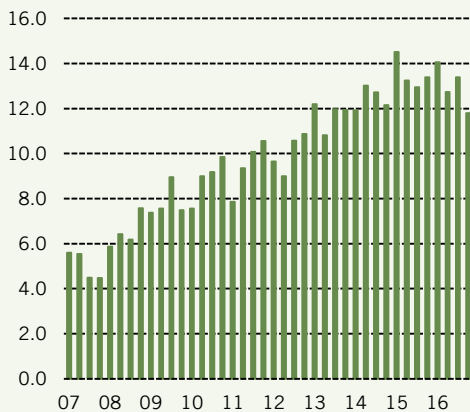
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



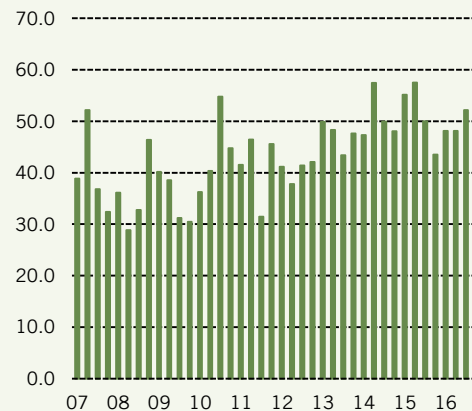
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



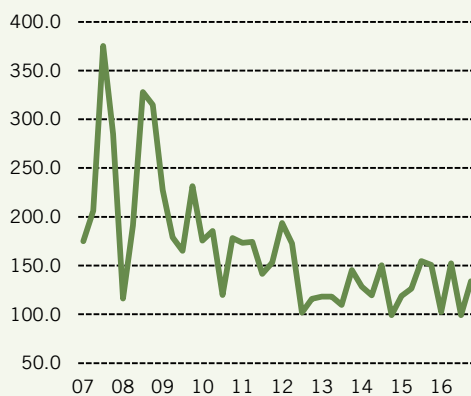
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



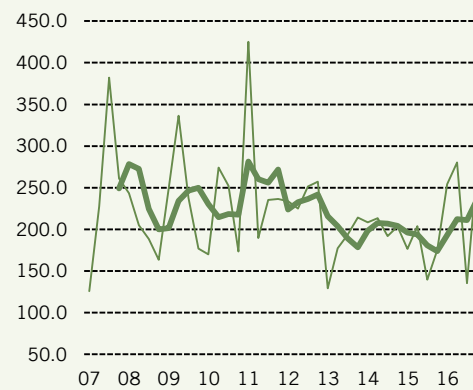
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di disocc. donna/uomo



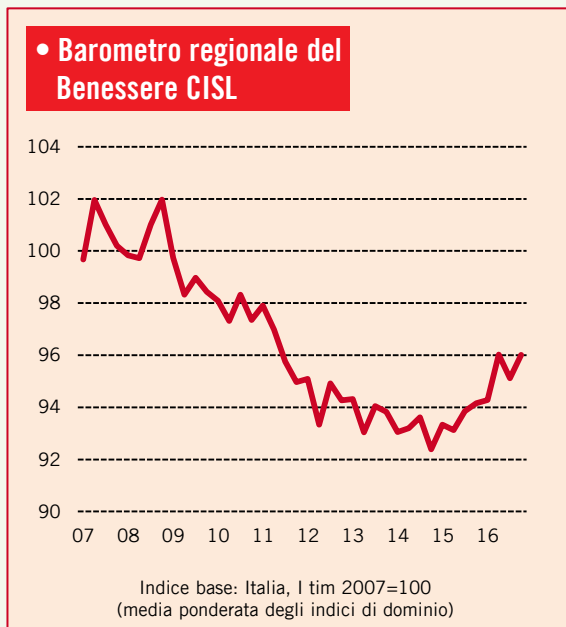
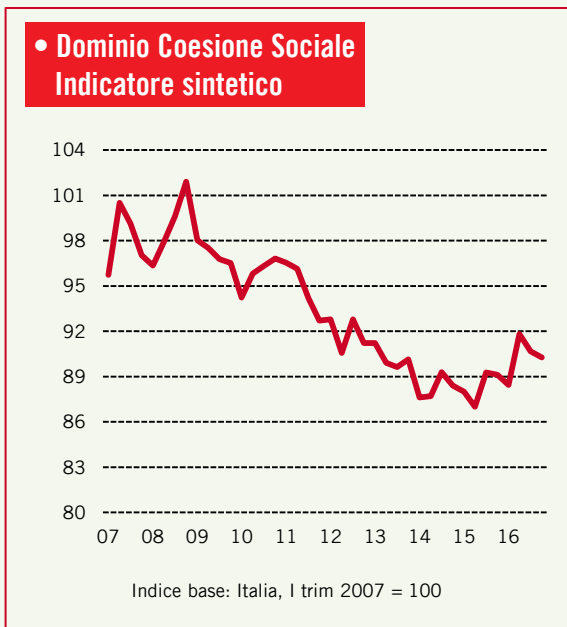
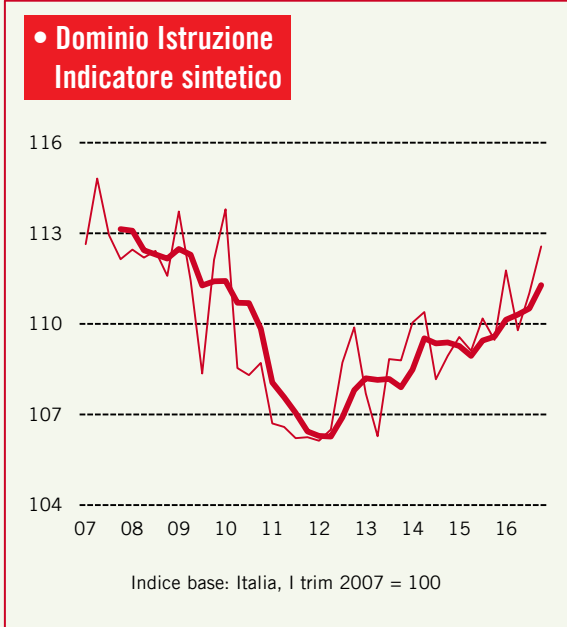
Rapporto tra il t.di occ.delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



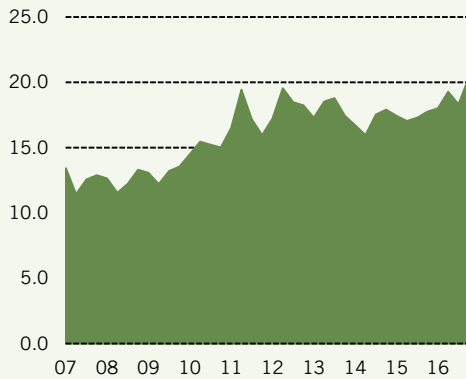
Rapporto tra il t.di disocc.dei giovani (25-34) e quello degli adulti(45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI



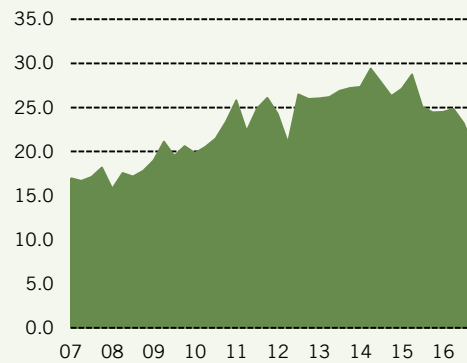
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



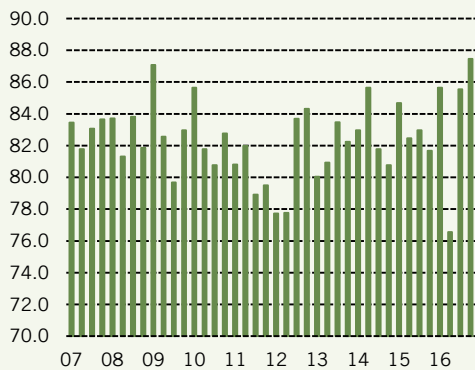
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



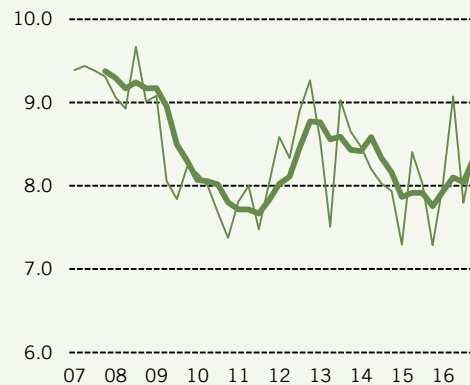
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



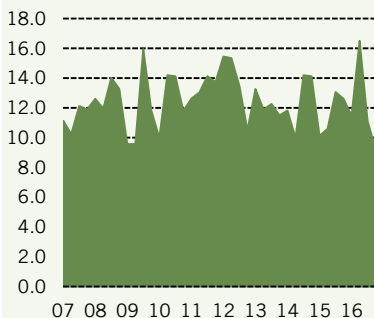
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



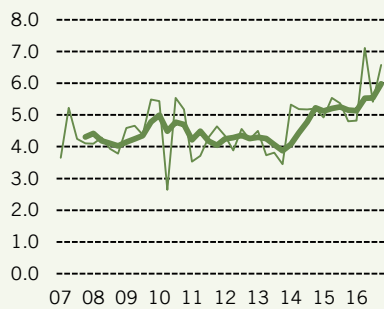
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz.in % della pop.corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



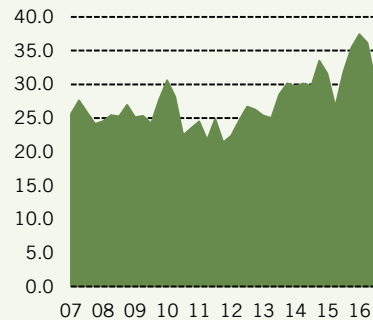
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

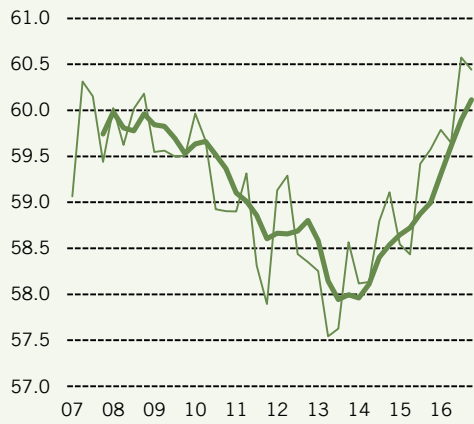
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



Dati in % della popolazione corrispondente

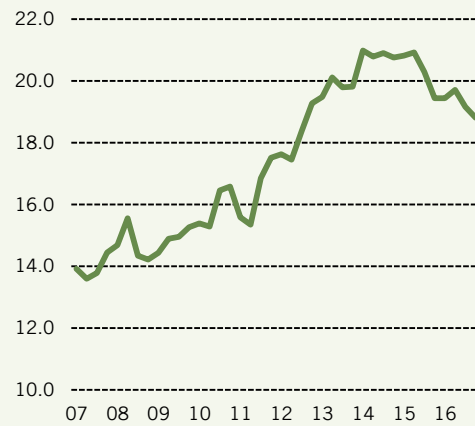
DOMINIO LAVORO

• Tasso di occupazione



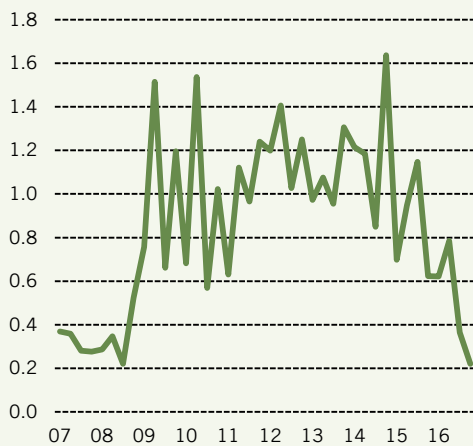
Occupati 15-64 anni in % della pop. corrispondente (dati dest. e perequati)

• Tasso di mancata partecipazione



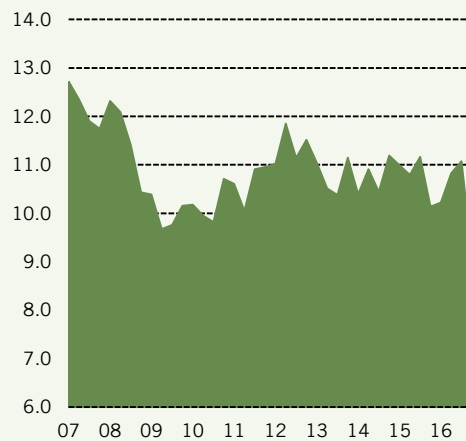
Classe di età 15-74 anni

• Equivalenti occupati in Cig



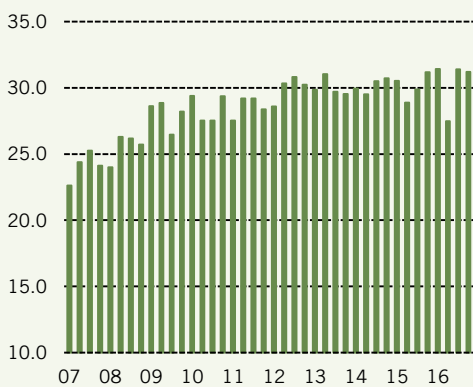
Equivalenti occupati a tempo pieno calcolati sun n. ore utilizzate di Cig; migliaia

• Incidenza del lavoro precario



Dipendenti temporanei, collaboratori e prestatori d'opera in % dell'occupazione complessiva (15 anni e +); dati dest

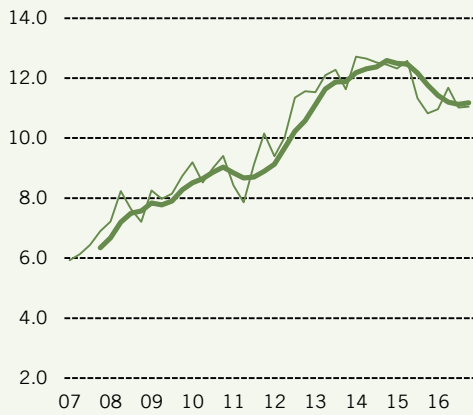
• Occupati sovraistruiti



Occupati che esercitano un lavoro a bassa specializzazione pur disponendo di un livello di istruz. medio-elevato in % degli occ. tot.

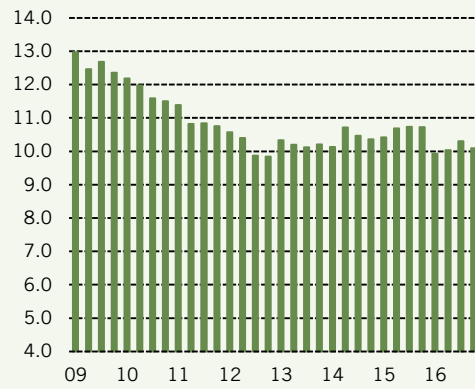
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



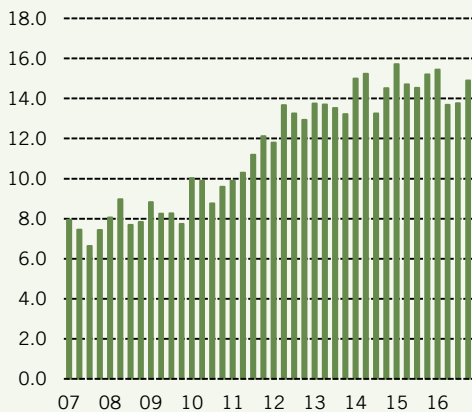
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



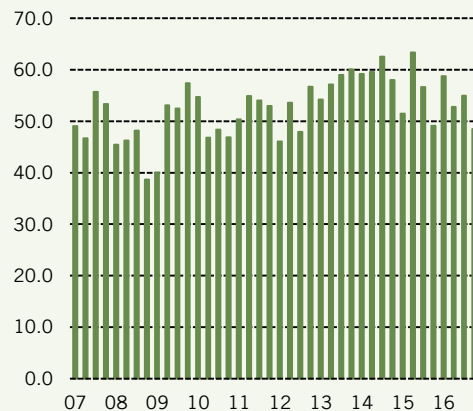
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



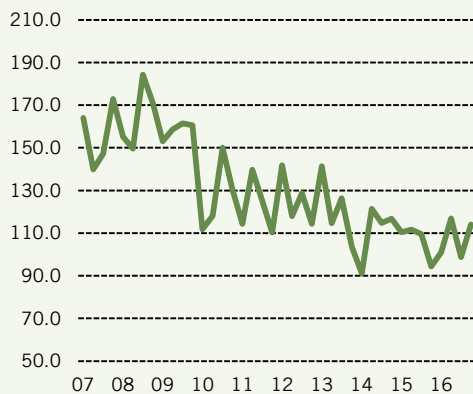
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



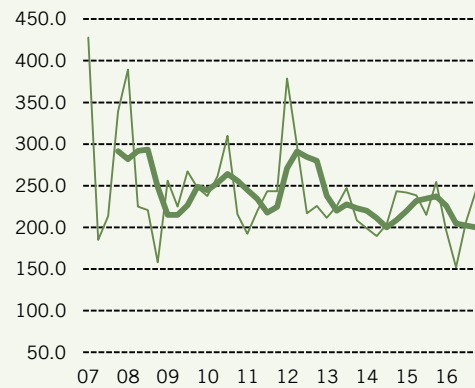
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di disocc. donna/uomo



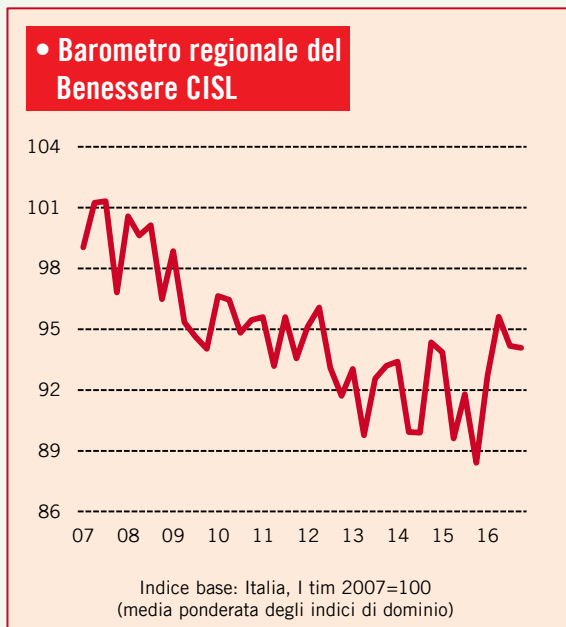
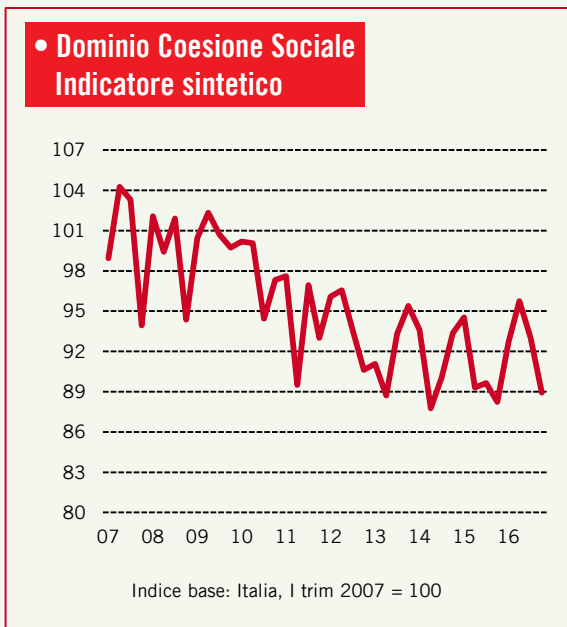
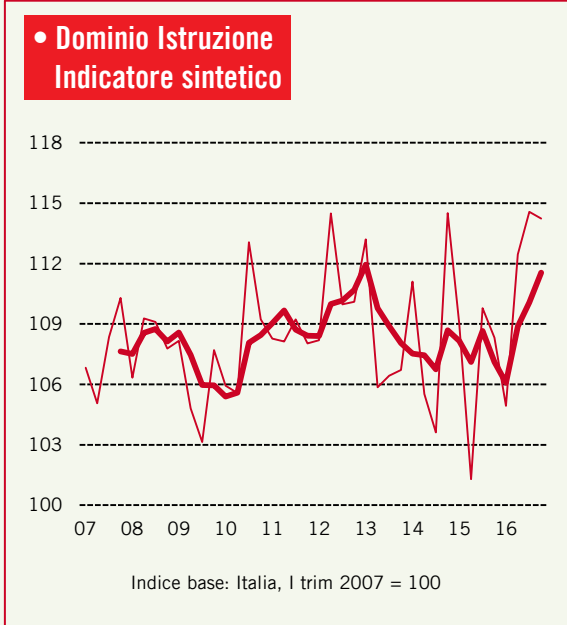
Rapporto tra il t.di occ.delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



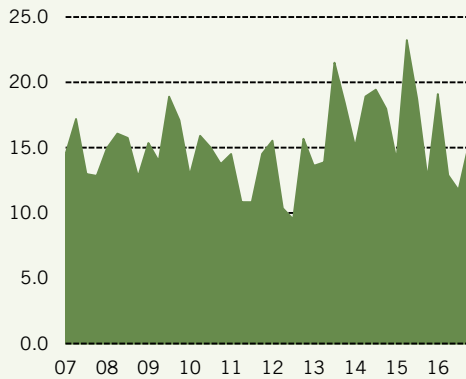
Rapporto tra il t.di disocc.dei giovani (25-34) e quello degli adulti(45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI



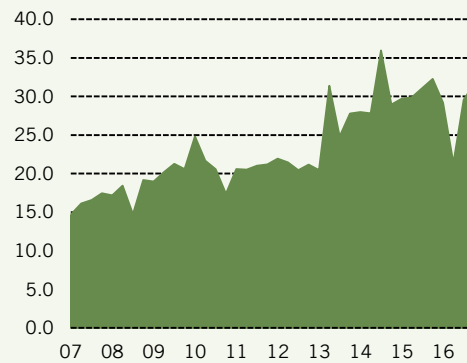
DOMINIO ISTRUZIONE

• **Neet fino alla licenza media**



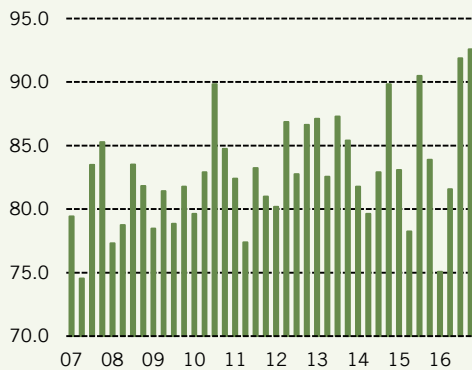
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• **Neet con almeno il diploma di scuola sup.**



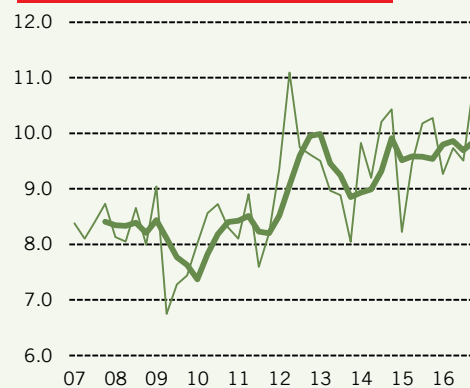
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• **Tasso di scolarizzazione superiore**



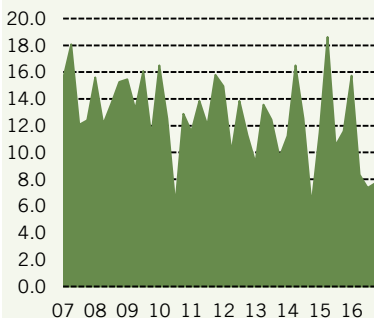
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• **Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione**



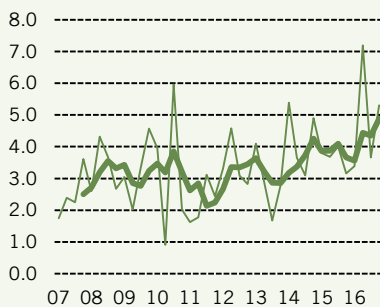
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz.in % della pop.corrispondente (dati dest e perequati)

• **Uscita precoce dal sistema di istr. e form.**



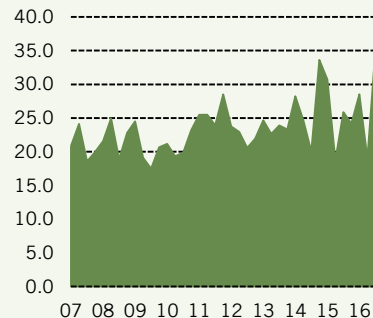
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• **T. di partecipazione alla formaz. continua**



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

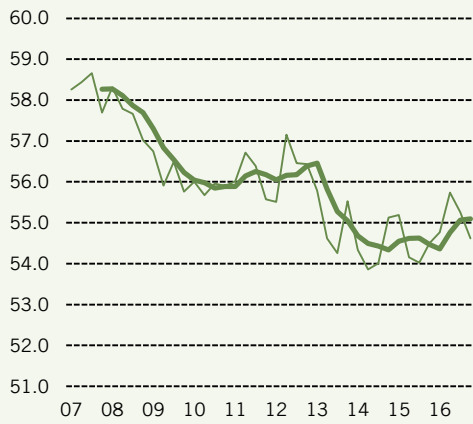
• **Quota di persone 30-34 anni con laurea**



Dati in % della popolazione corrispondente

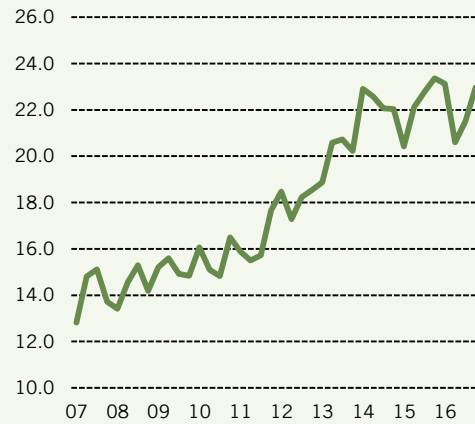
DOMINIO LAVORO

• Tasso di occupazione



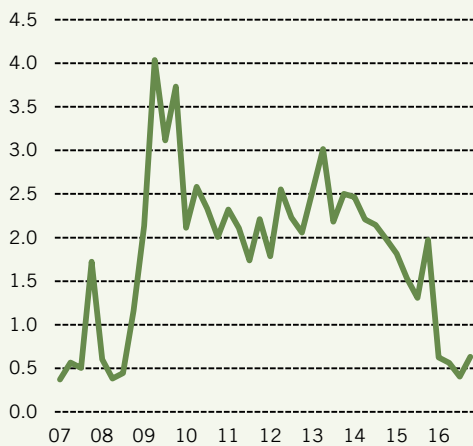
Occupati 15-64 anni in % della pop. corrispondente (dati dest. e perequati)

• Tasso di mancata partecipazione



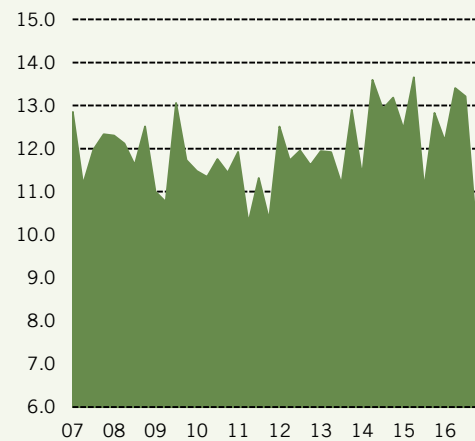
Classe di età 15-74 anni

• Equivalenti occupati in Cig



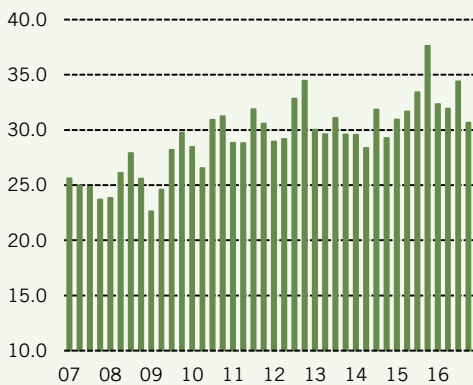
Equivalenti occupati a tempo pieno calcolati sun n. ore utilizzate di Cig; migliaia

• Incidenza del lavoro precario



Dipendenti temporanei, collaboratori e prestatori d'opera in % dell'occupazione complessiva (15 anni e +); dati dest

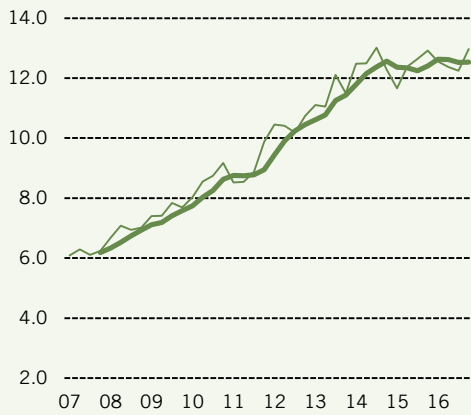
• Occupati sovraistruiti



Occupati che esercitano un lavoro a bassa specializzazione pur disponendo di un livello di istruz. medio-elevato in % degli occ. tot.

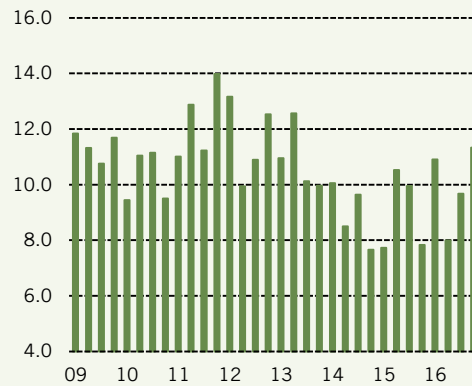
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



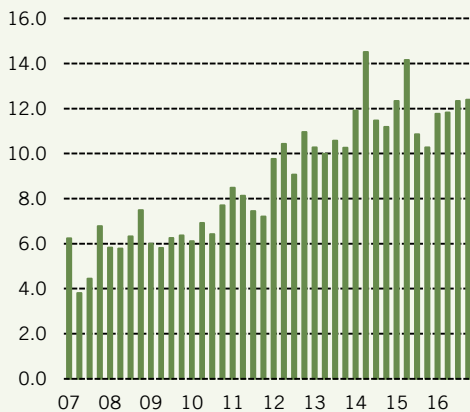
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



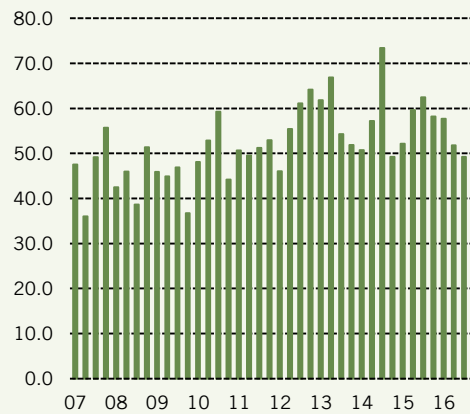
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



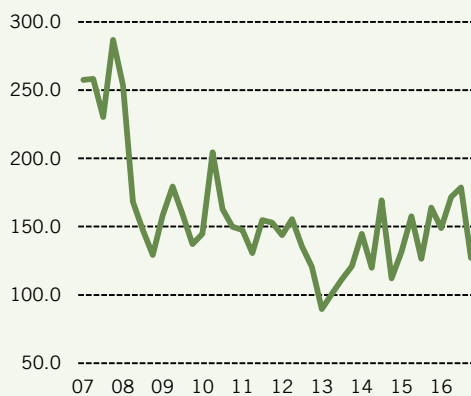
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



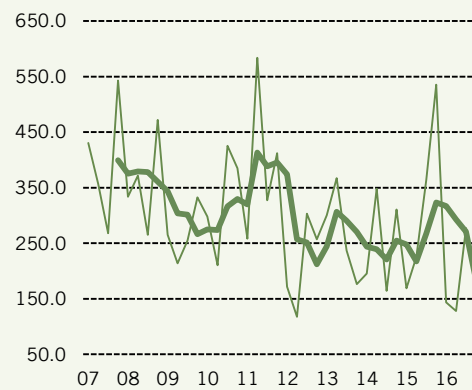
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di disocc. donna/uomo



Rapporto tra il t.di occ.delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

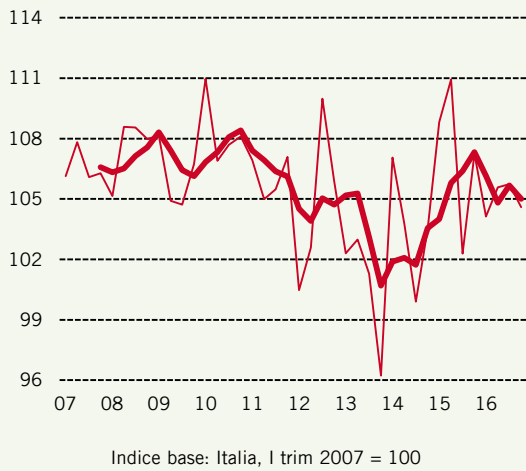
• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



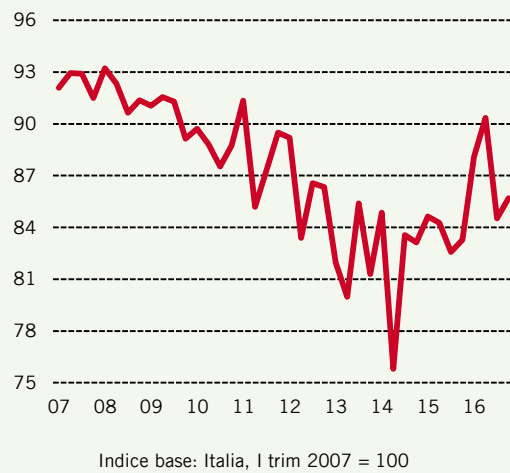
Rapporto tra il t.di disocc.dei giovani (25-34) e quello degli adulti(45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI

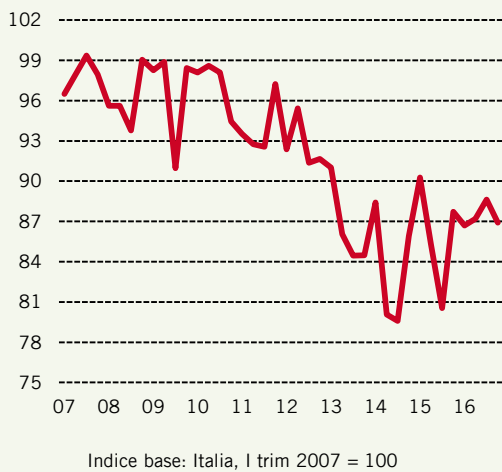
**• Dominio Istruzione
Indicatore sintetico**



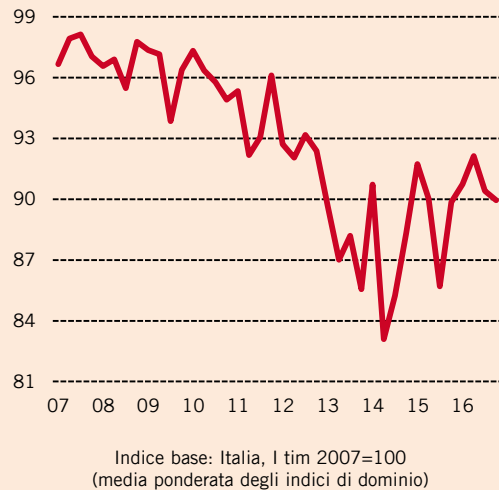
**• Dominio Lavoro
Indicatore sintetico**



**• Dominio Coesione Sociale
Indicatore sintetico**

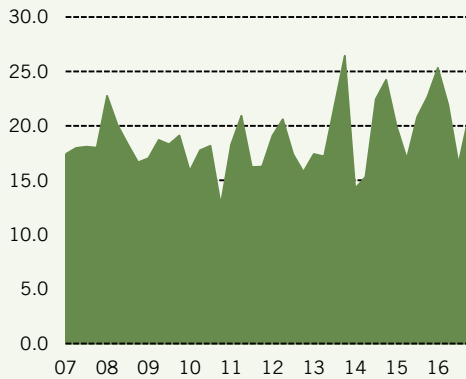


**• Barometro regionale del
Benessere CISL**



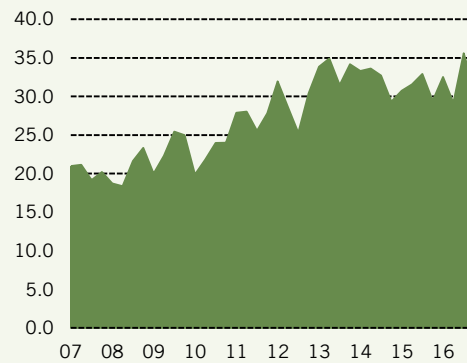
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



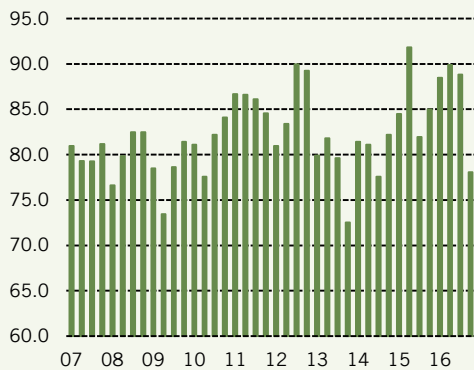
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



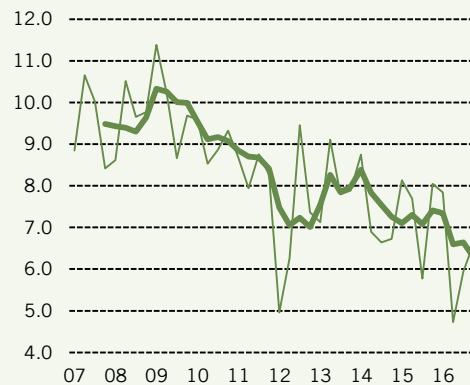
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



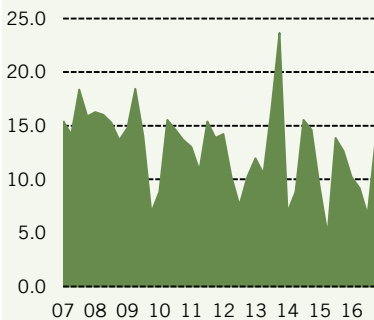
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



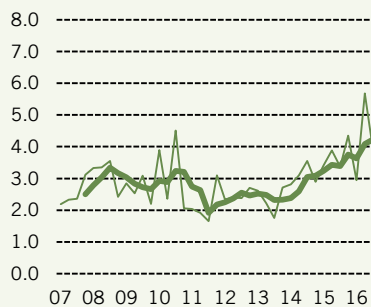
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz.in % della pop.corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



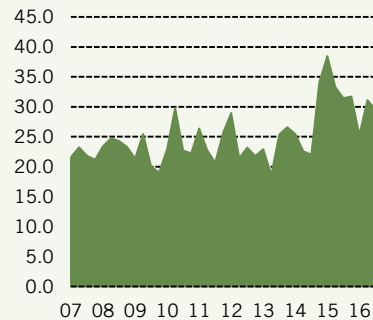
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

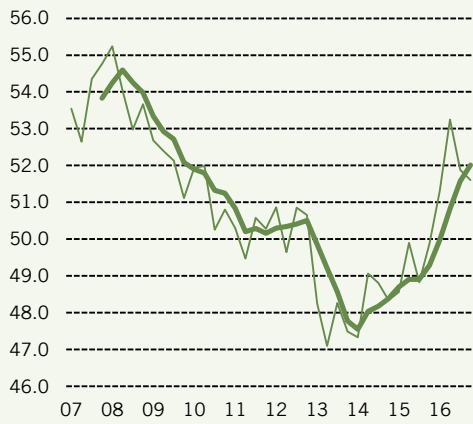
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



Dati in % della popolazione corrispondente

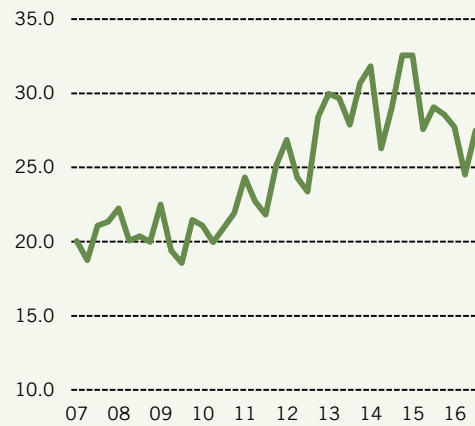
DOMINIO LAVORO

• Tasso di occupazione



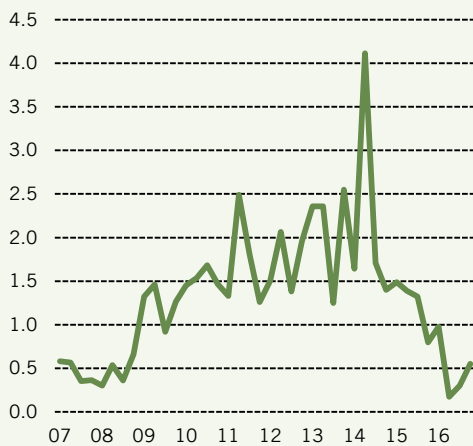
Occupati 15-64 anni in % della pop. corrispondente (dati dest. e perequati)

• Tasso di mancata partecipazione



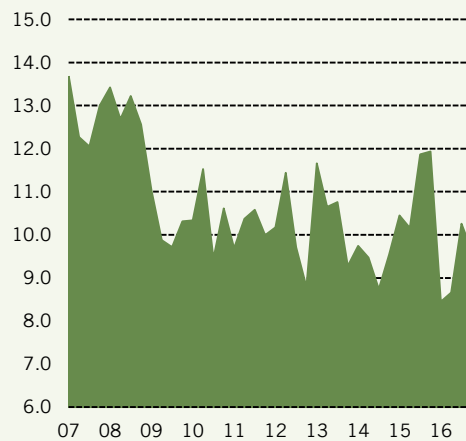
Classe di età 15-74 anni

• Equivalenti occupati in Cig



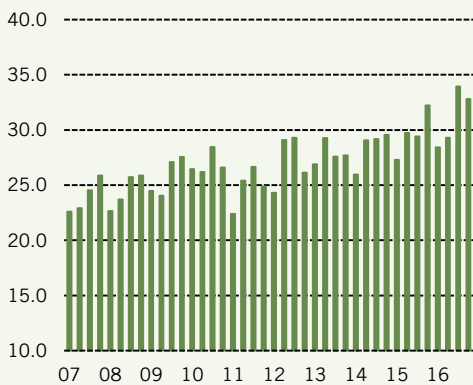
Equivalenti occupati a tempo pieno calcolati sun n. ore utilizzate di Cig; migliaia

• Incidenza del lavoro precario



Dipendenti temporanei, collaboratori e prestatori d'opera in % dell'occupazione complessiva (15 anni e +); dati dest

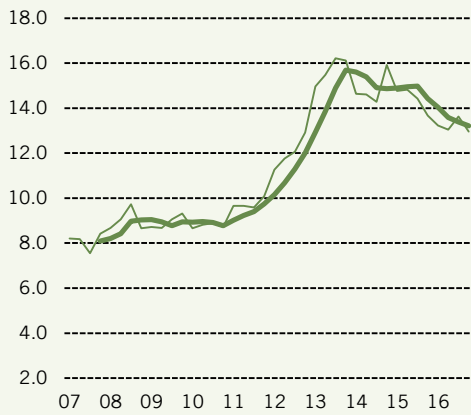
• Occupati sovraistruiti



Occupati che esercitano un lavoro a bassa specializzazione pur disponendo di un livello di istruz. medio-elevato in % degli occ. tot.

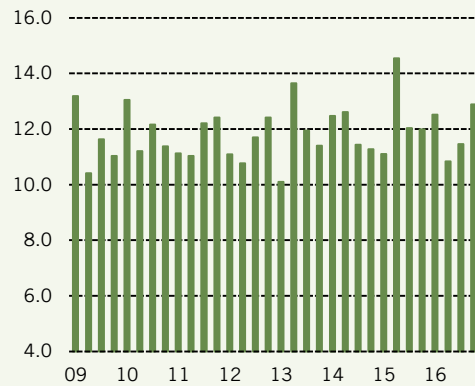
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



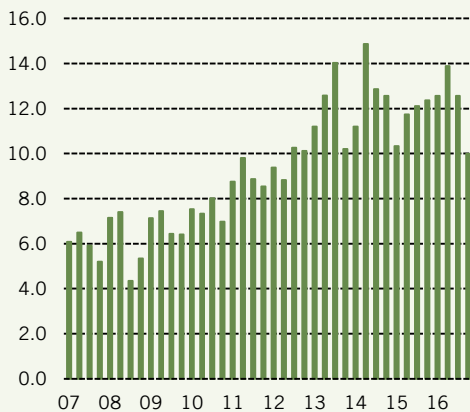
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



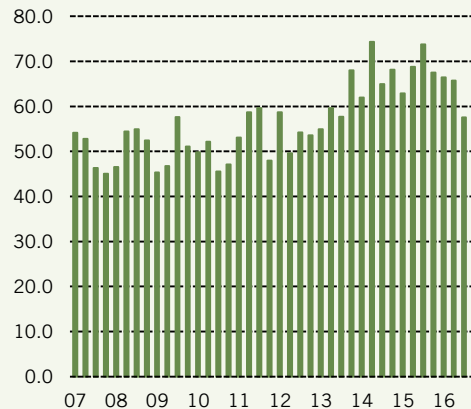
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



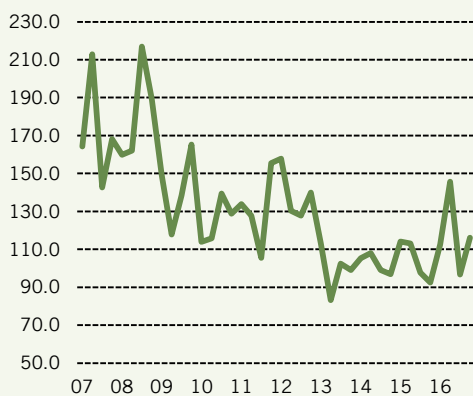
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



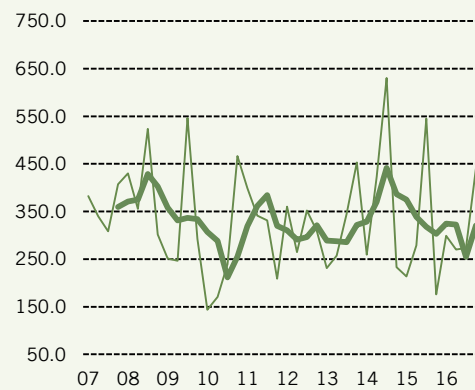
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di disocc. donna/uomo



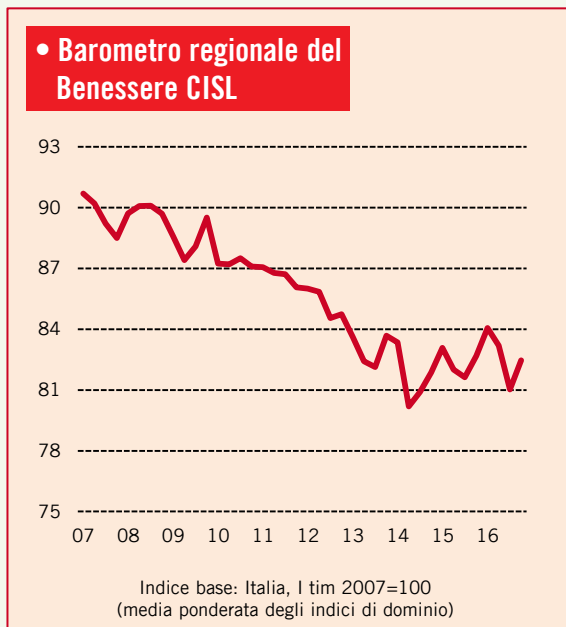
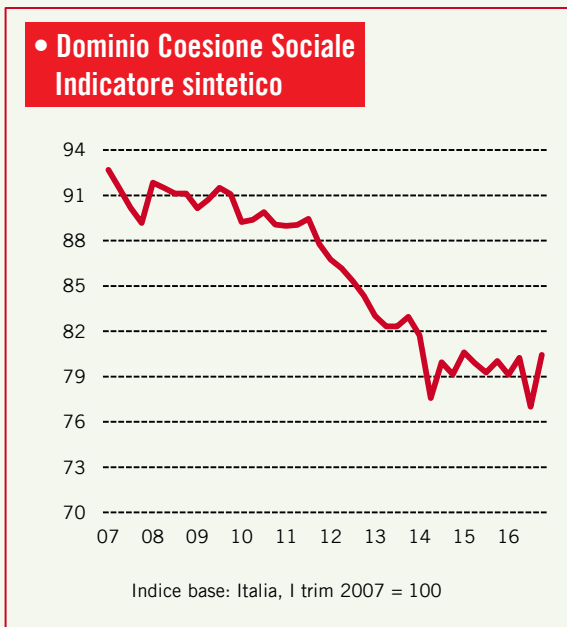
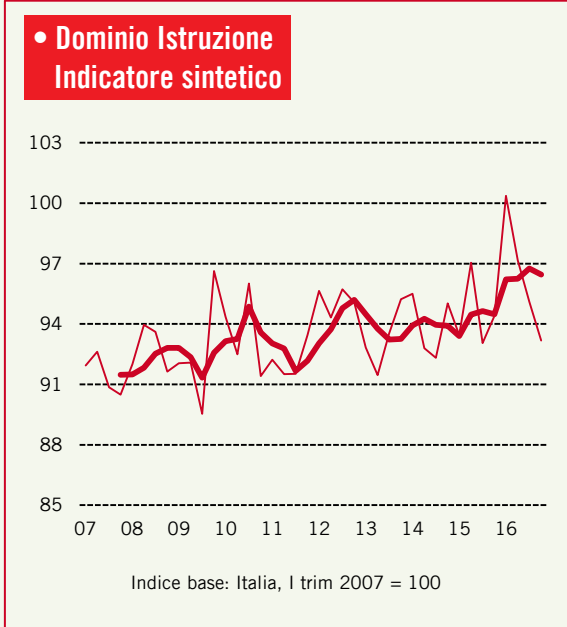
Rapporto tra il t.di occ.delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



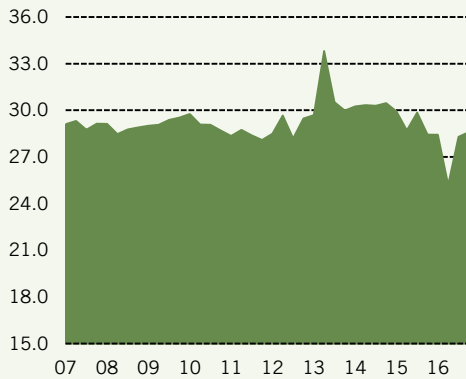
Rapporto tra il t.di disocc.dei giovani (25-34) e quello degli adulti(45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI



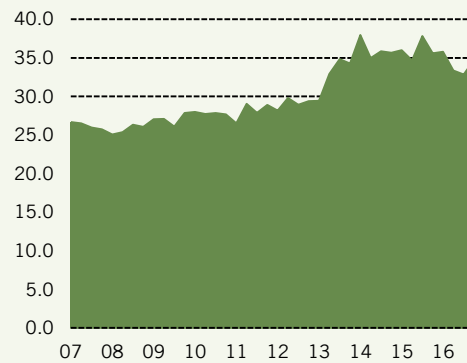
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



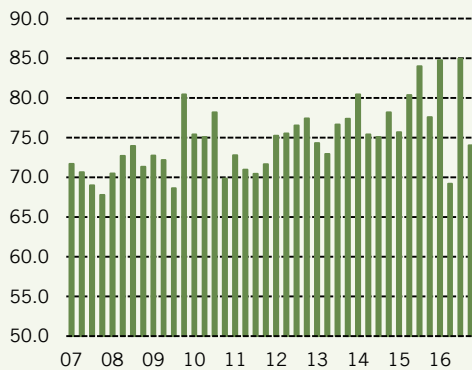
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



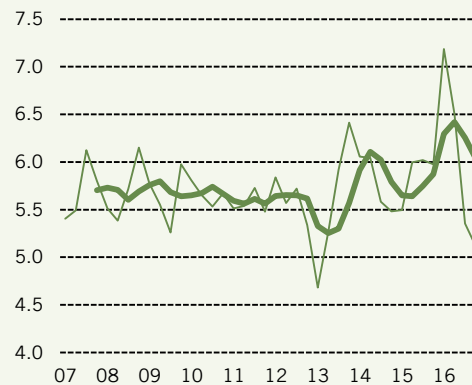
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



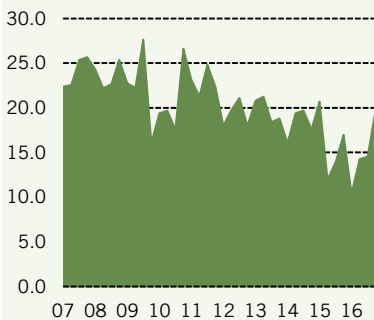
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



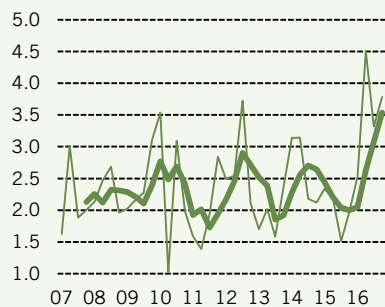
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz.in % della pop.corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



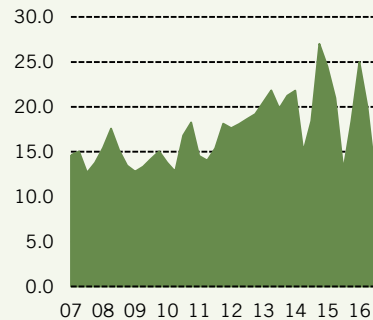
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

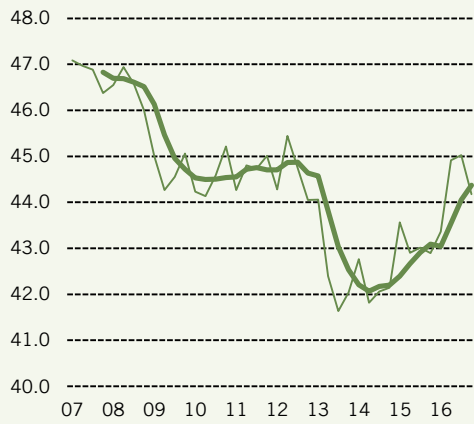
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



Dati in % della popolazione corrispondente

DOMINIO LAVORO

• Tasso di occupazione



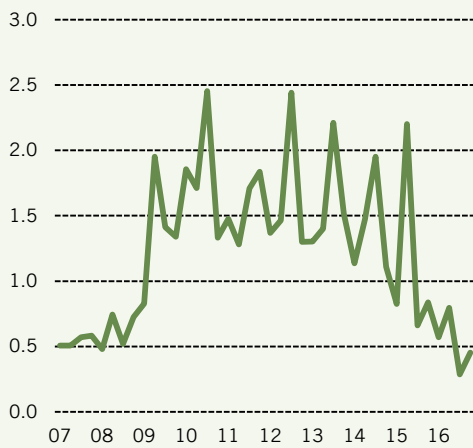
Occupati 15-64 anni in % della pop.corrispondente (dati dest. e perequati)

• Tasso di mancata partecipazione



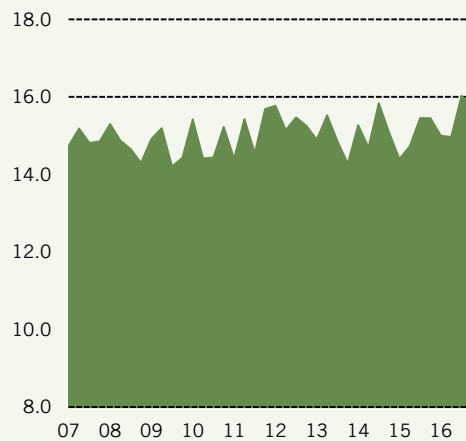
Classe di età 15-74 anni

• Equivalenti occupati in Cig



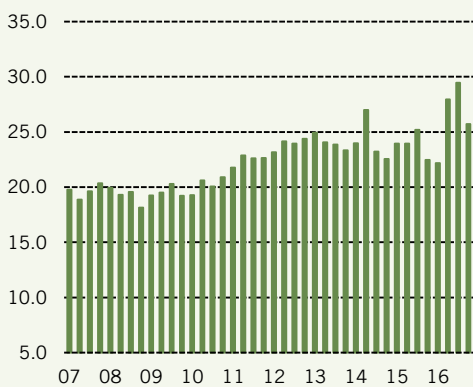
Equivalenti occupati a tempo pieno calcolati sun n. ore utilizzate di Cig; migliaia

• Incidenza del lavoro precario



Dipendenti temporanei, collaboratori e prestatori d'opera in % dell'occupazione complessiva (15 anni e +); dati dest

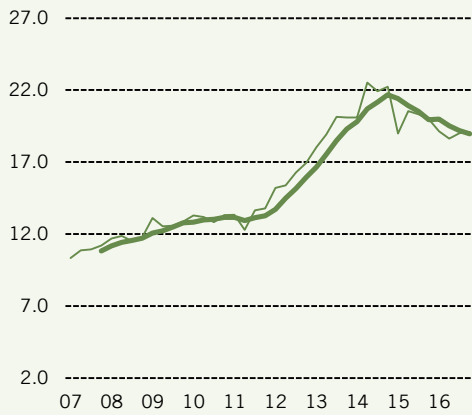
• Occupati sovraistruiti



Occupati che esercitano un lavoro a bassa specializzazione pur disponendo di un livello di istruz. medio-elevato in % degli occ. tot.

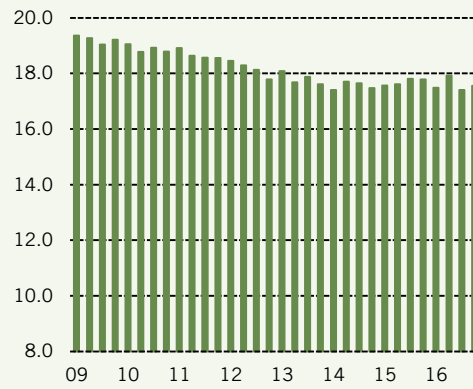
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



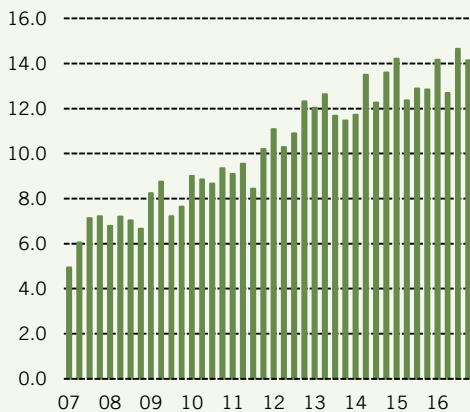
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



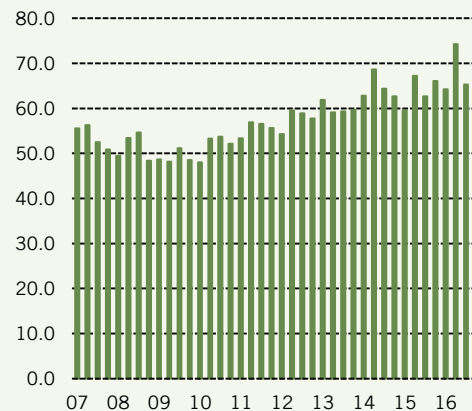
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



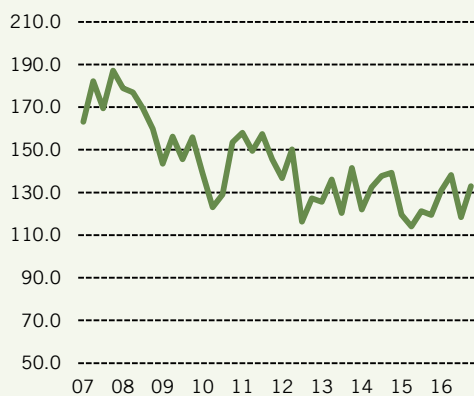
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



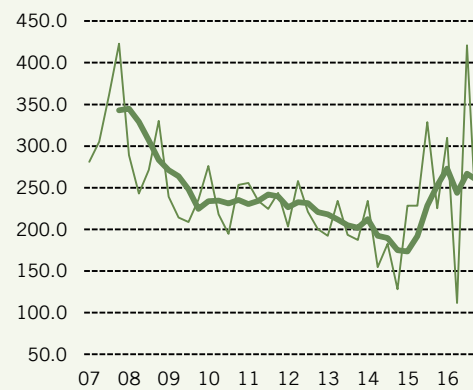
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di disocc. donna/uomo



Rapporto tra il t.di occ.delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

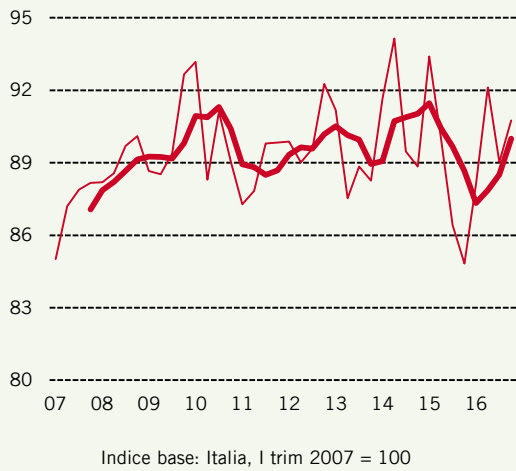
• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



Rapporto tra il t.di disocc.dei giovani (25-34) e quello degli adulti(45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI

• Dominio Istruzione Indicatore sintetico



• Dominio Lavoro Indicatore sintetico



• Dominio Coesione Sociale Indicatore sintetico

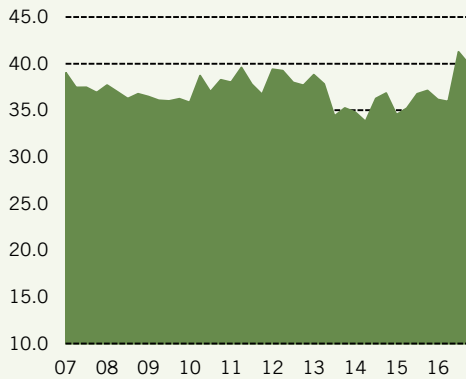


• Barometro regionale del Benessere CISL



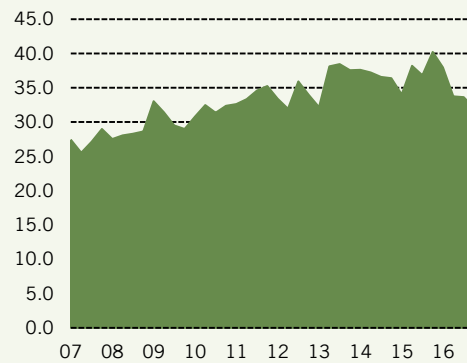
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



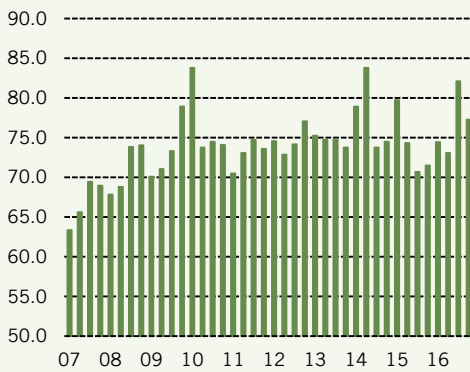
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



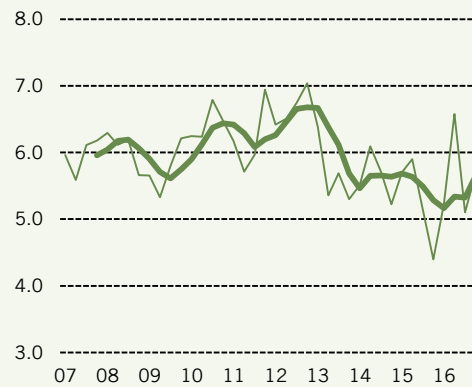
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



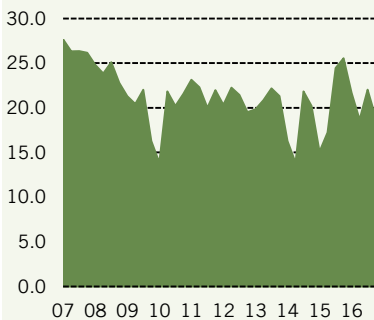
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



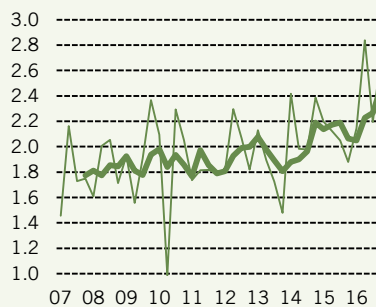
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz.in % della pop.corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



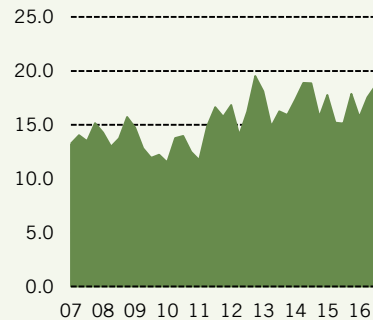
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

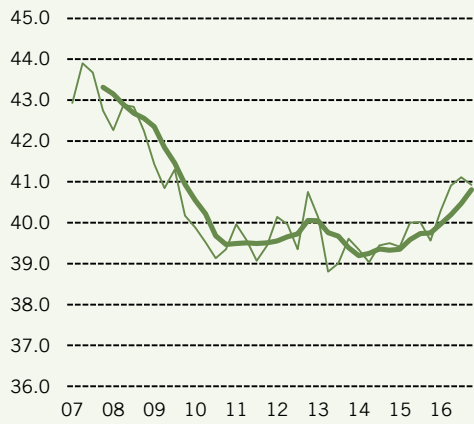
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



Dati in % della popolazione corrispondente

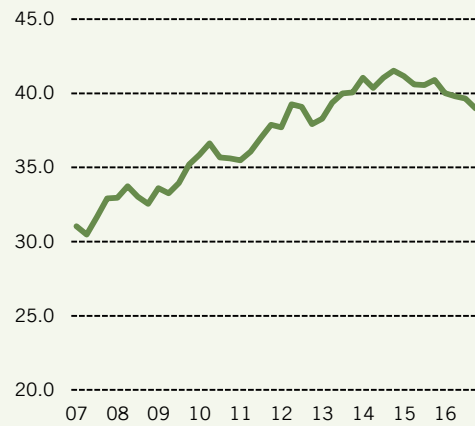
DOMINIO LAVORO

• Tasso di occupazione



Occupati 15-64 anni in % della pop. corrispondente (dati dest. e perequati)

• Tasso di mancata partecipazione



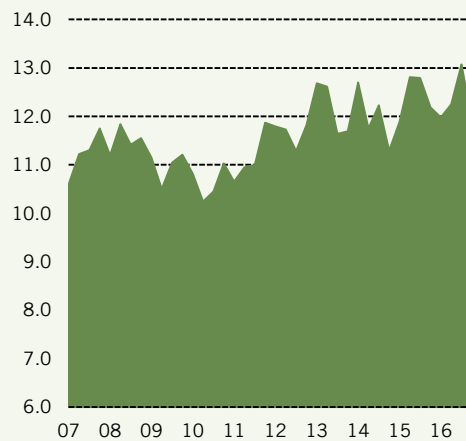
Classe di età 15-74 anni

• Equivalenti occupati in Cig



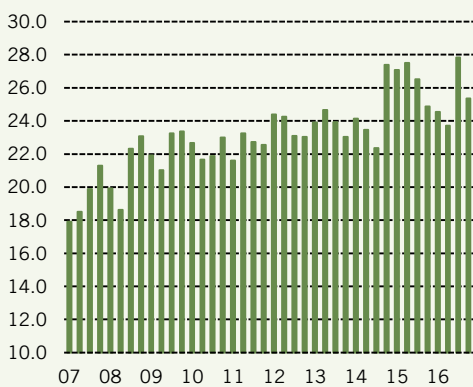
Equivalenti occupati a tempo pieno calcolati sun n. ore utilizzate di Cig; migliaia

• Incidenza del lavoro precario



Dipendenti temporanei, collaboratori e prestatori d'opera in % dell'occupazione complessiva (15 anni e +); dati dest

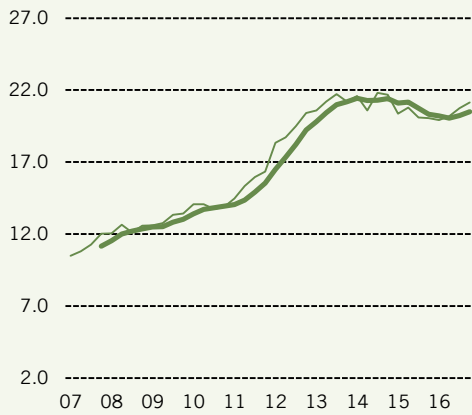
• Occupati sovraistruiti



Occupati che esercitano un lavoro a bassa specializzazione pur disponendo di un livello di istruz. medio-elevato in % degli occ. tot.

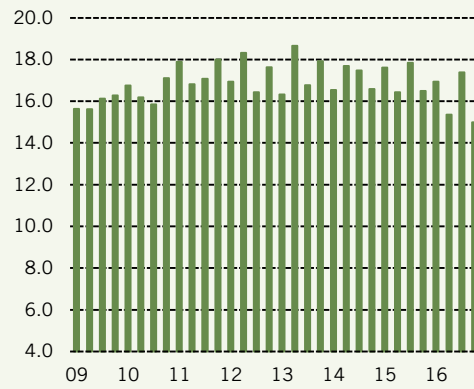
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



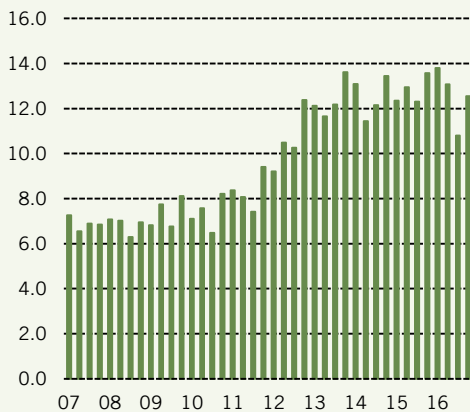
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



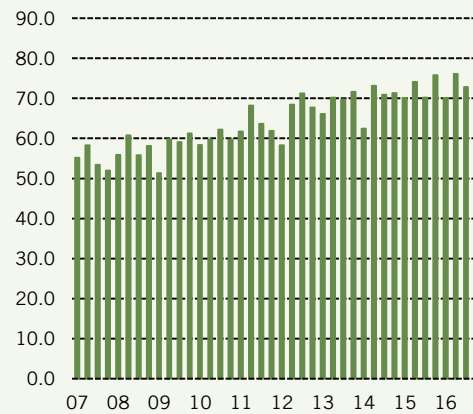
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



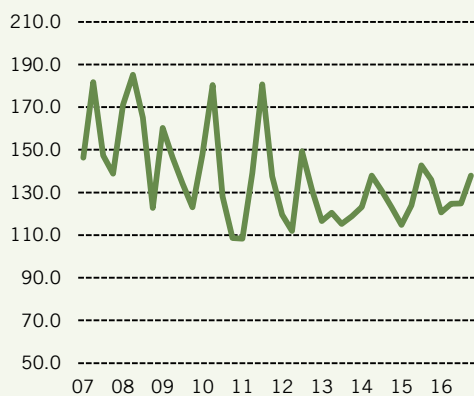
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



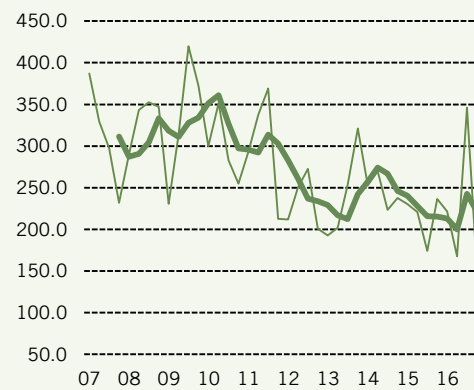
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di disocc. donna/uomo



Rapporto tra il t.di occ.delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

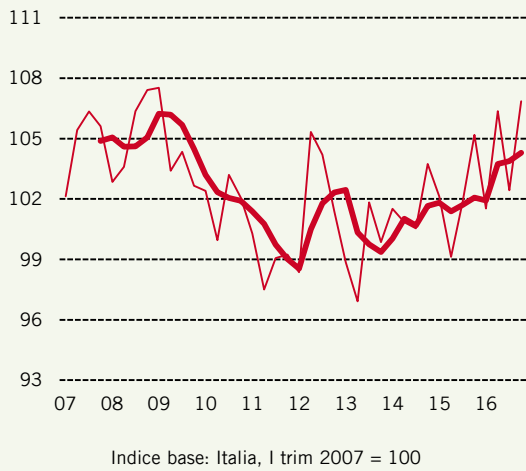
• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



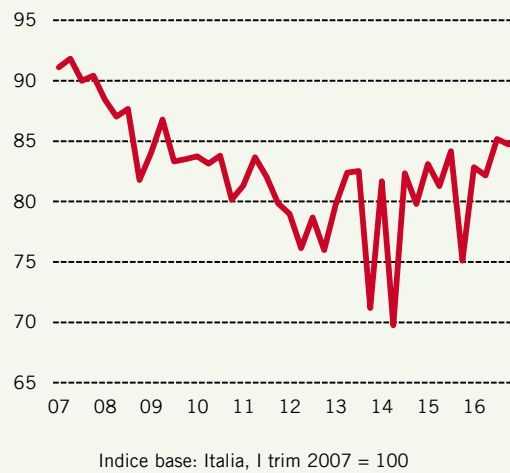
Rapporto tra il t.di disocc.dei giovani (25-34) e quello degli adulti(45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI

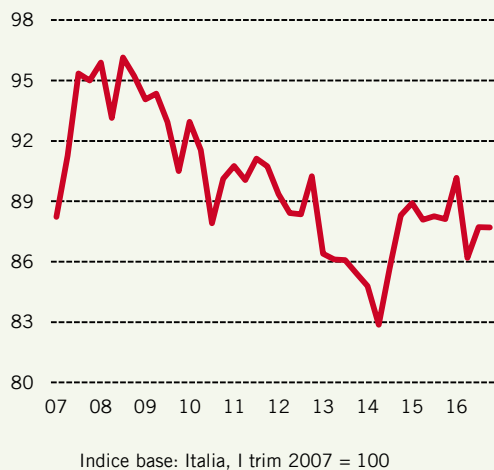
**• Dominio Istruzione
Indicatore sintetico**



**• Dominio Lavoro
Indicatore sintetico**



**• Dominio Coesione Sociale
Indicatore sintetico**

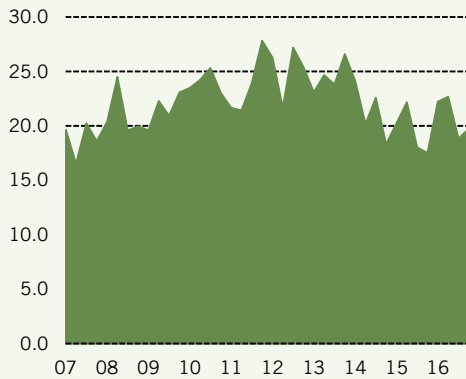


**• Barometro regionale del
Benessere CISL**



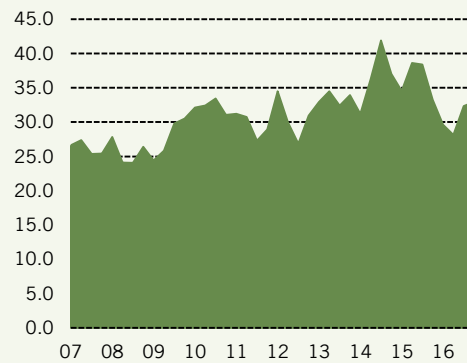
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



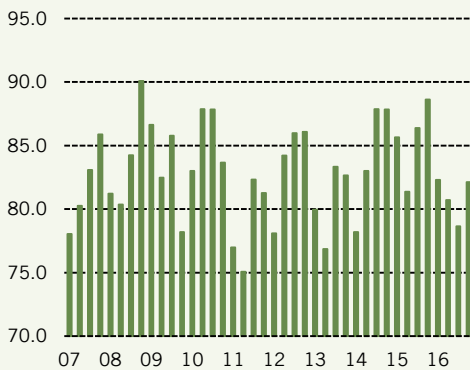
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



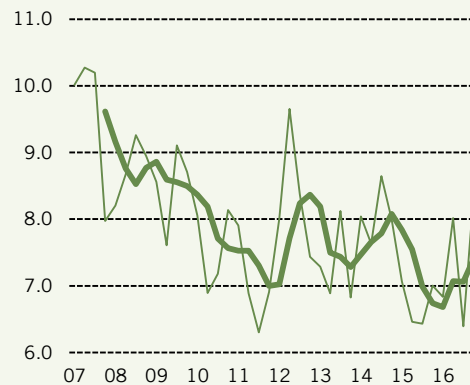
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



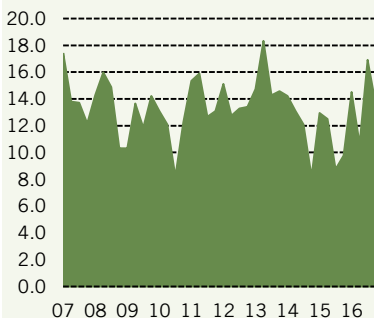
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



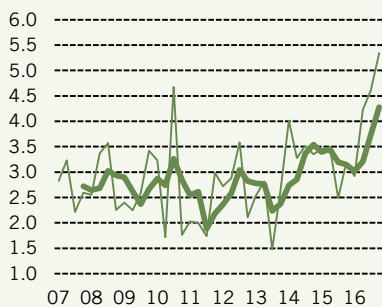
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz.in % della pop.corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



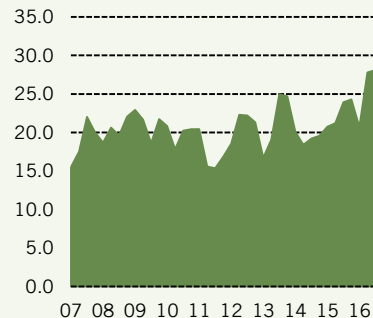
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

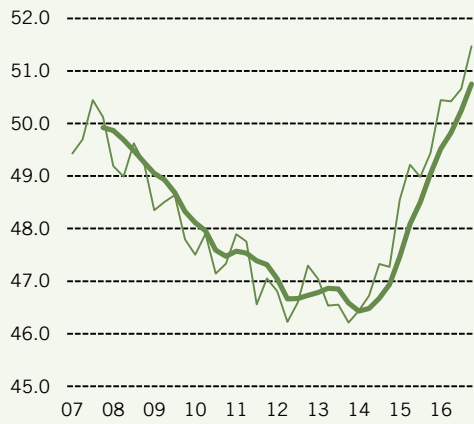
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



Dati in % della popolazione corrispondente

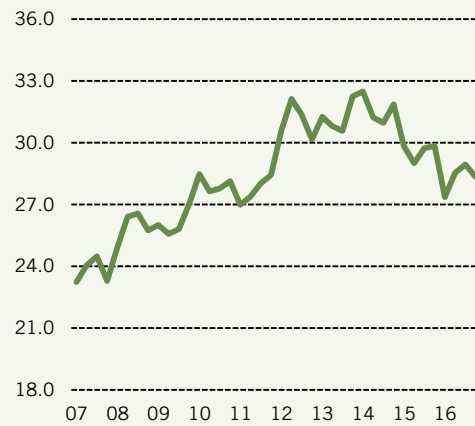
DOMINIO LAVORO

• Tasso di occupazione



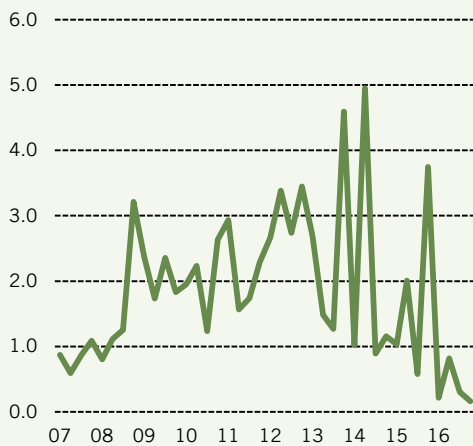
Occupati 15-64 anni in % della pop.corrispondente (dati dest. e perequati)

• Tasso di mancata partecipazione



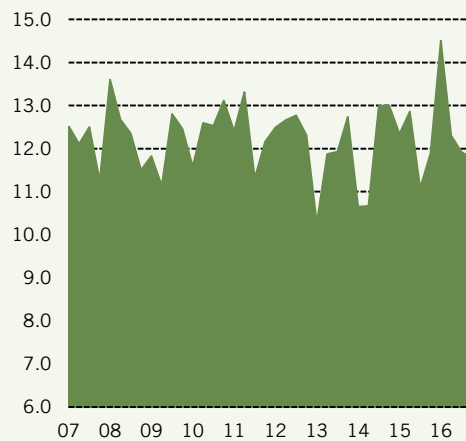
Classe di età 15-74 anni

• Equivalenti occupati in Cig



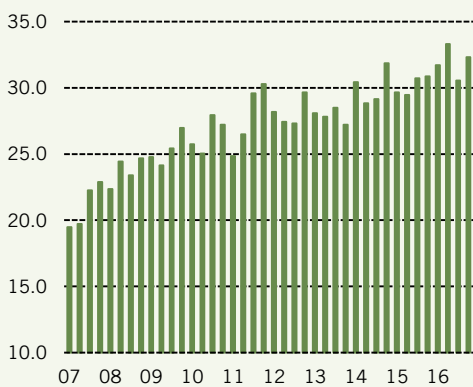
Equivalenti occupati a tempo pieno calcolati sun n. ore utilizzate di Cig; migliaia

• Incidenza del lavoro precario



Dipendenti temporanei, collaboratori e prestatori d'opera in % dell'occupazione complessiva (15 anni e +); dati dest

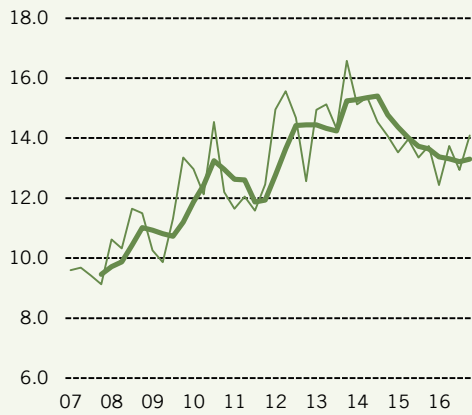
• Occupati sovraistruiti



Occupati che esercitano un lavoro a bassa specializzazione pur disponendo di un livello di istruz. medio-elevato in % degli occ. tot.

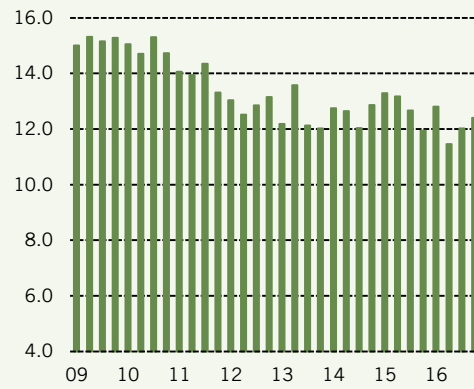
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



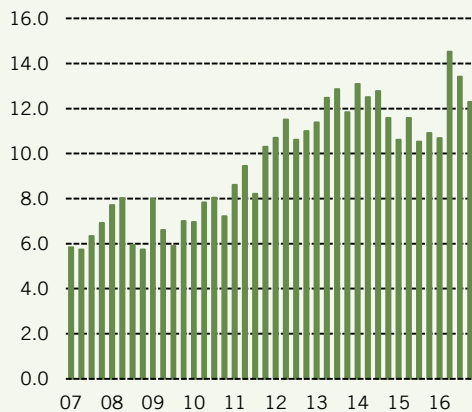
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro
(dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



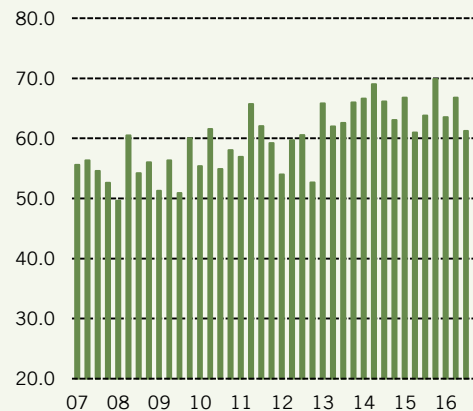
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



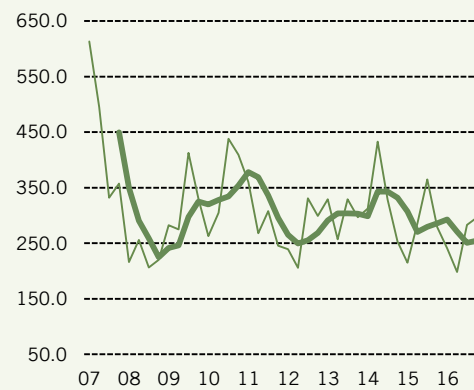
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di disocc. donna/uomo



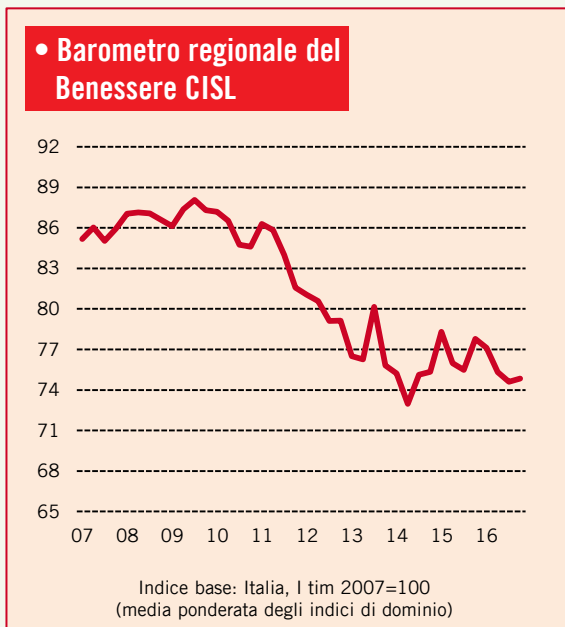
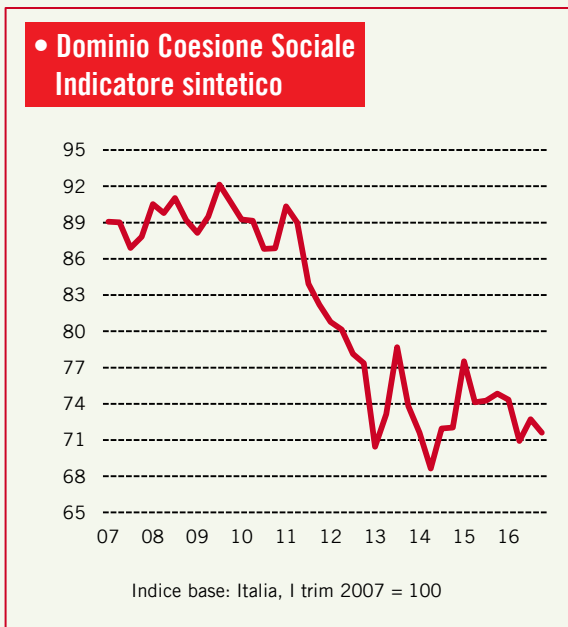
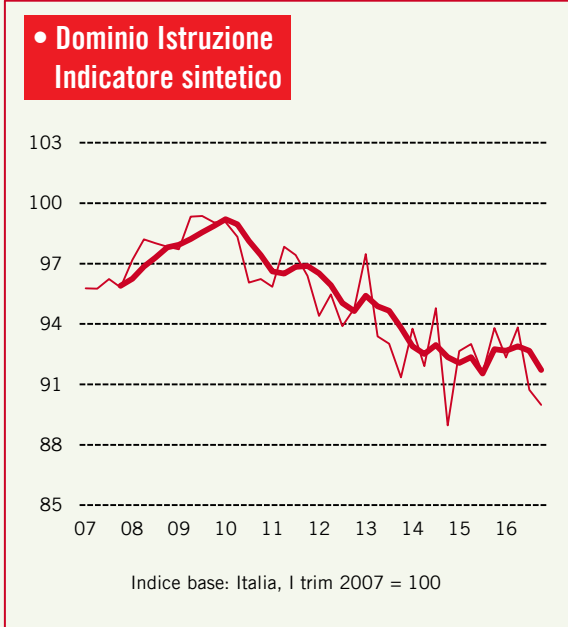
Rapporto tra il t.di occ.delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



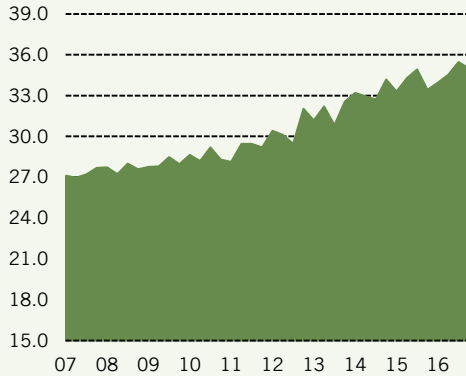
Rapporto tra il t.di disocc.dei giovani (25-34) e quello degli adulti(45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI



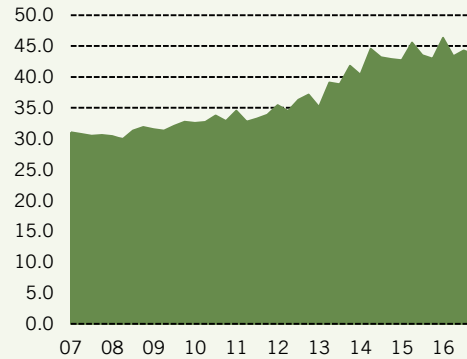
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



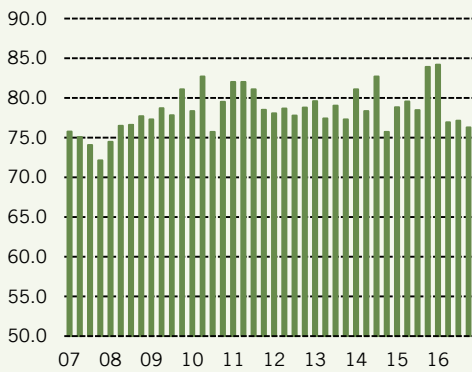
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



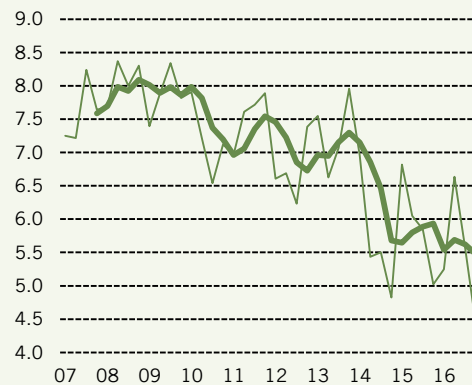
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



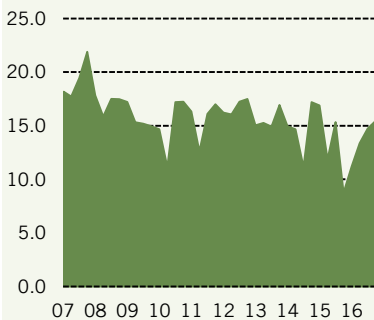
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



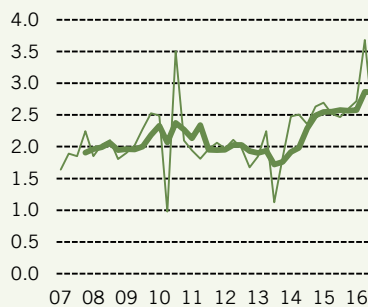
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz.in % della pop.corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



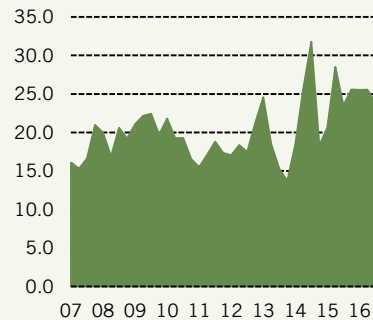
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

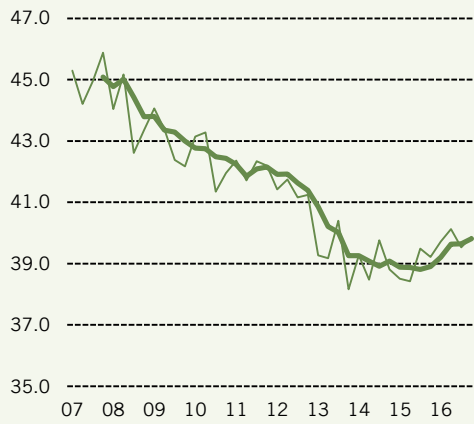
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



Dati in % della popolazione corrispondente

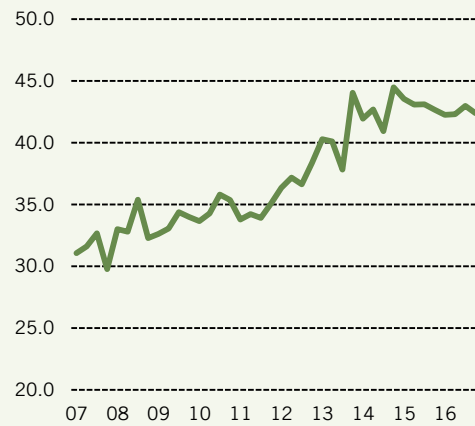
DOMINIO LAVORO

• Tasso di occupazione



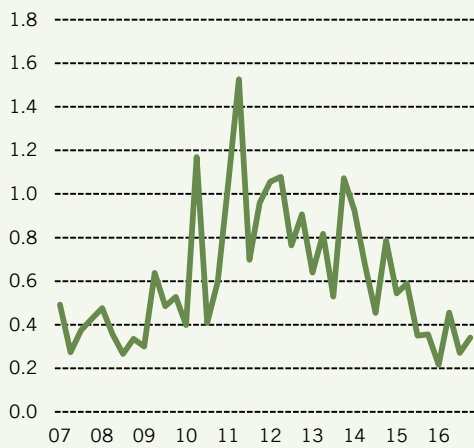
Occupati 15-64 anni in % della pop.corrispondente (dati dest. e perequati)

• Tasso di mancata partecipazione



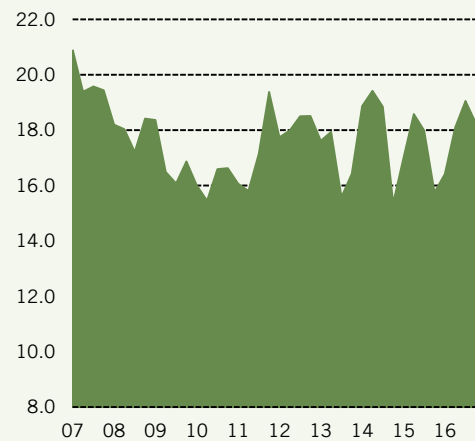
Classe di età 15-74 anni

• Equivalenti occupati in Cig



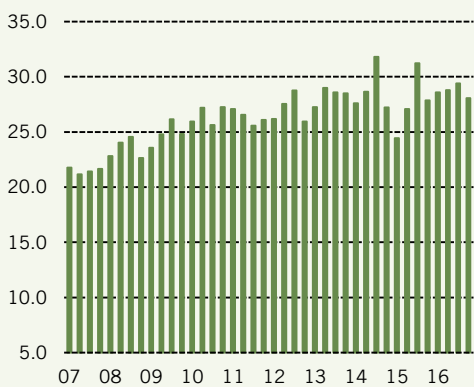
Equivalenti occupati a tempo pieno calcolati sun n. ore utilizzate di Cig; migliaia

• Incidenza del lavoro precario



Dipendenti temporanei, collaboratori e prestatori d'opera in % dell'occupazione complessiva (15 anni e +); dati dest

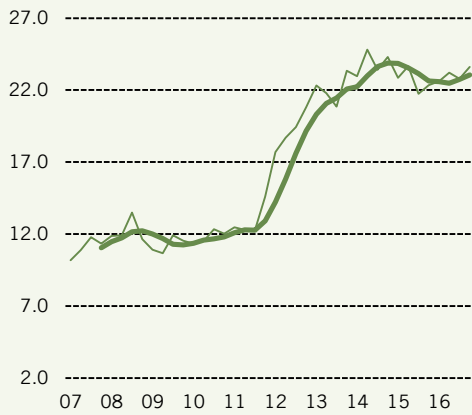
• Occupati sovraistruiti



Occupati che esercitano un lavoro a bassa specializzazione pur disponendo di un livello di istruz. medio-elevato in % degli occ. tot.

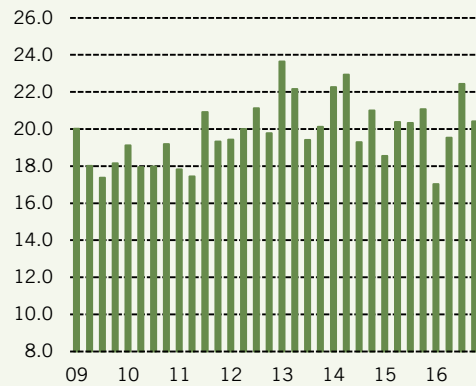
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



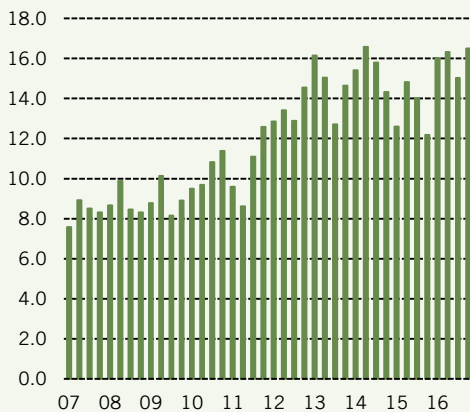
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



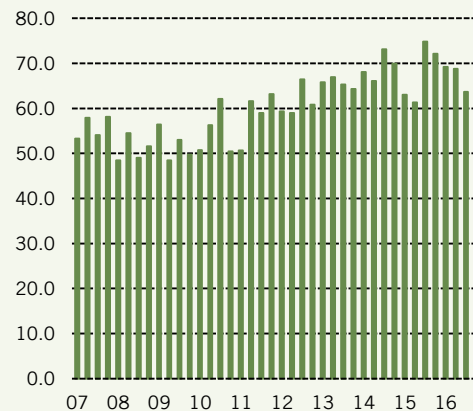
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



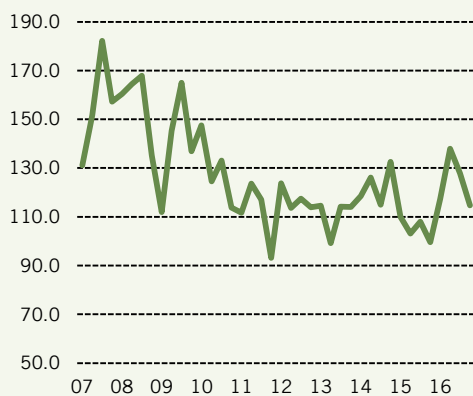
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



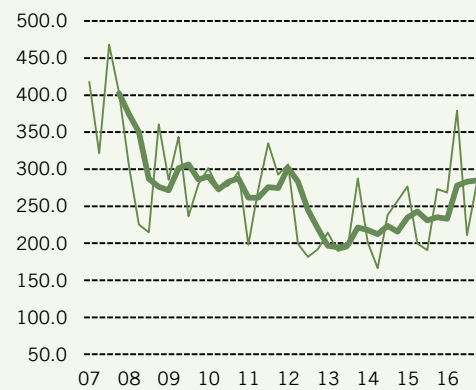
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di disocc. donna/uomo



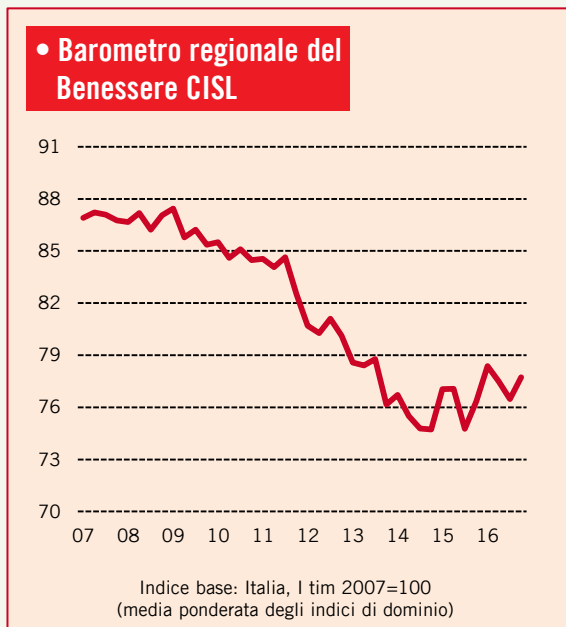
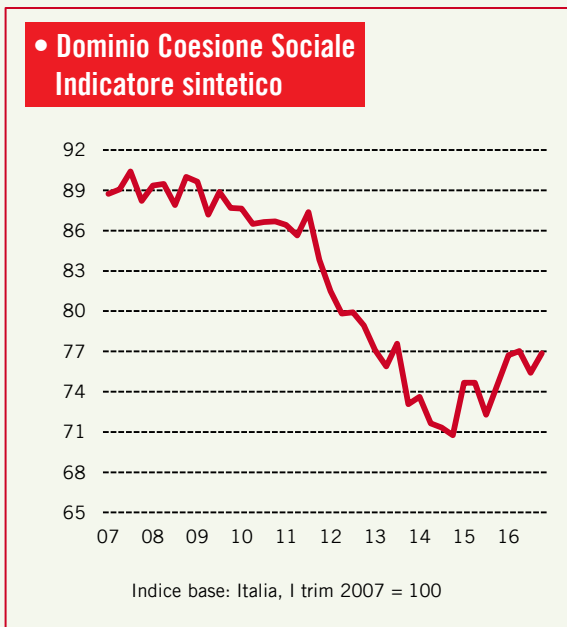
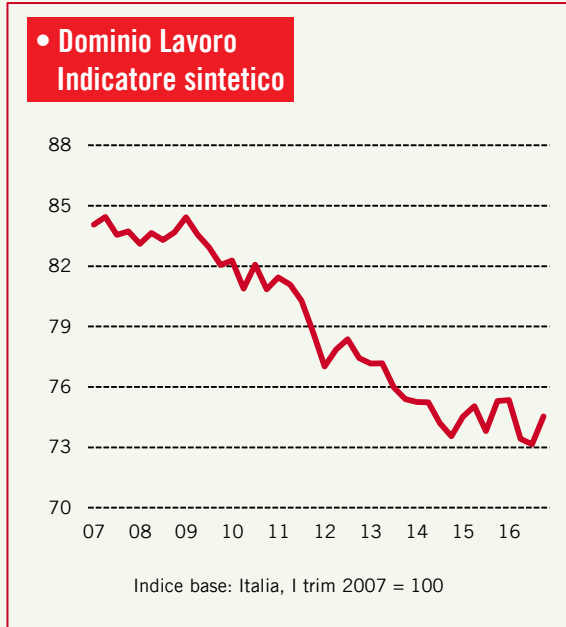
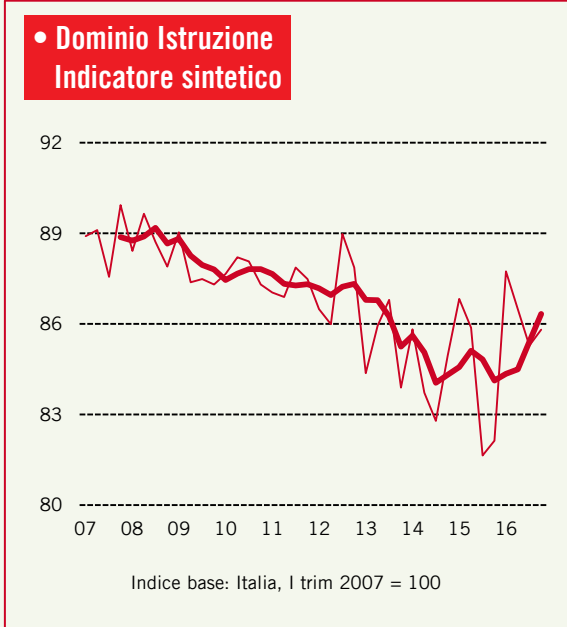
Rapporto tra il t.di occ.delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



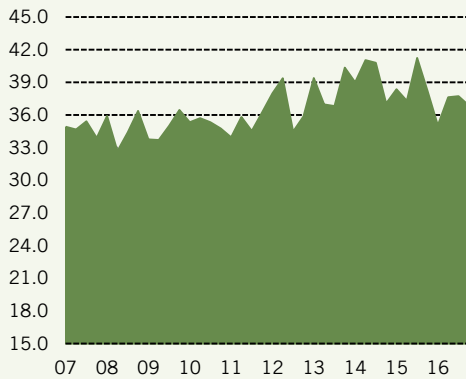
Rapporto tra il t.di disocc.dei giovani (25-34) e quello degli adulti(45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI



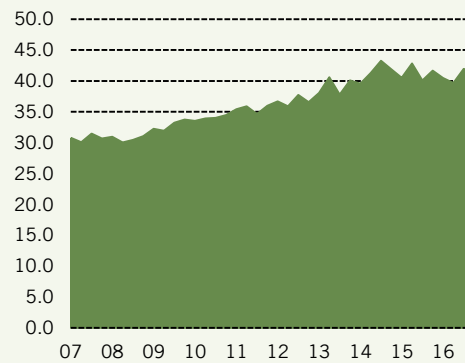
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



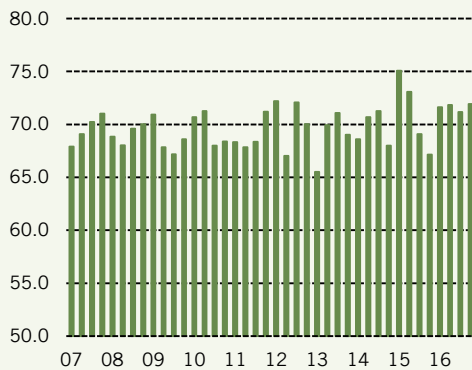
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



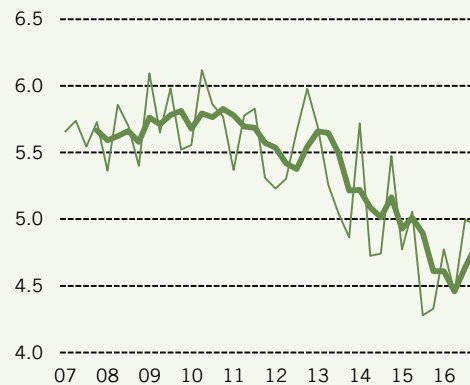
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



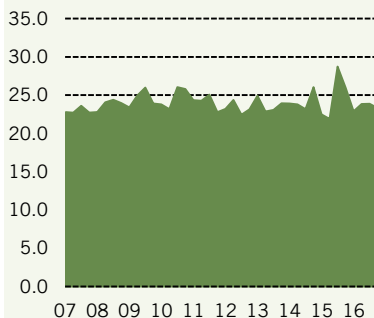
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



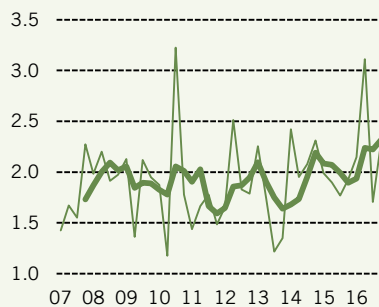
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz.in % della pop.corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



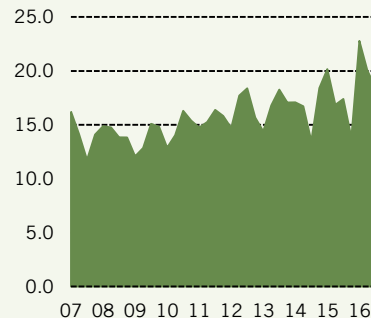
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

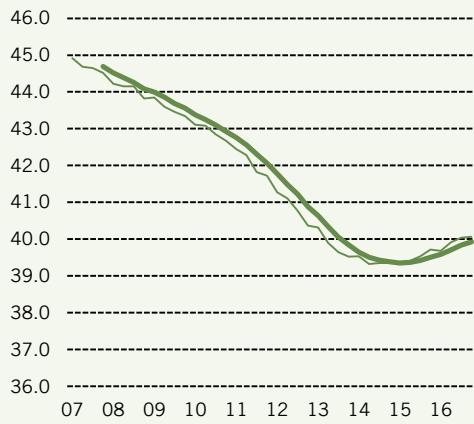
• Quota di persone 30-34 anni con laurea



Dati in % della popolazione corrispondente

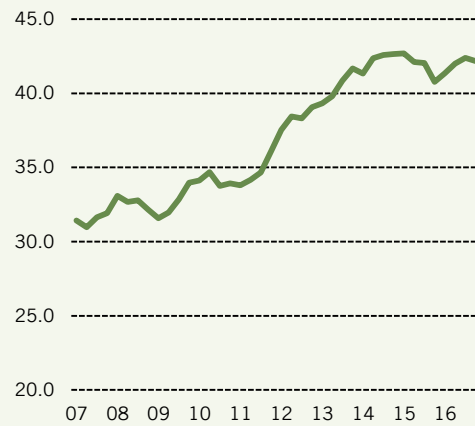
DOMINIO LAVORO

• Tasso di occupazione



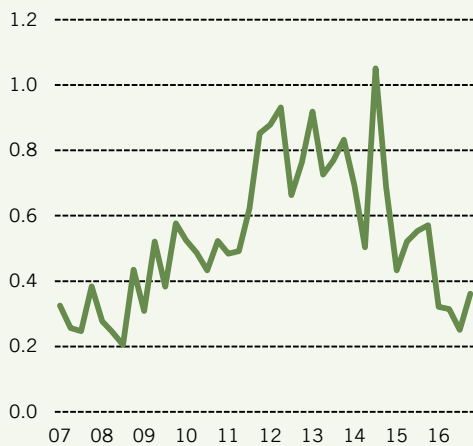
Occupati 15-64 anni in % della pop. corrispondente (dati dest. e perequati)

• Tasso di mancata partecipazione



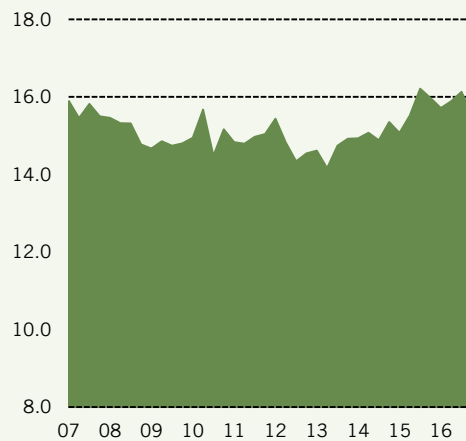
Classe di età 15-74 anni

• Equivalenti occupati in Cig



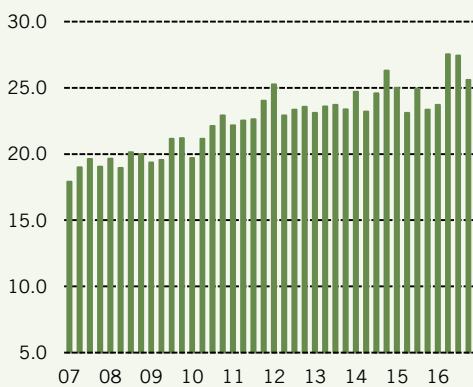
Equivalenti occupati a tempo pieno calcolati sun n. ore utilizzate di Cig; migliaia

• Incidenza del lavoro precario



Dipendenti temporanei, collaboratori e prestatori d'opera in % dell'occupazione complessiva (15 anni e +); dati dest

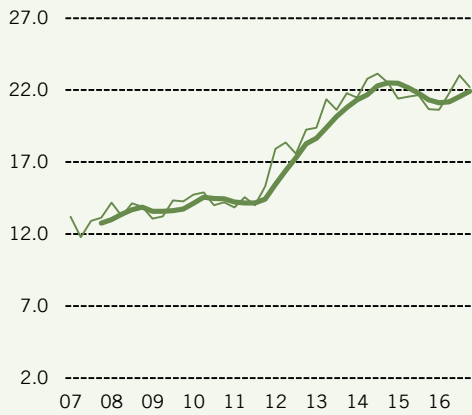
• Occupati sovraistruiti



Occupati che esercitano un lavoro a bassa specializzazione pur disponendo di un livello di istruz. medio-elevato in % degli occ. tot.

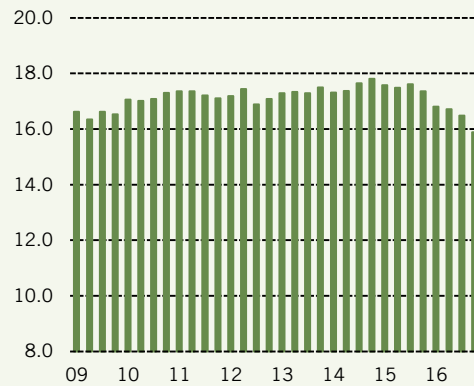
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



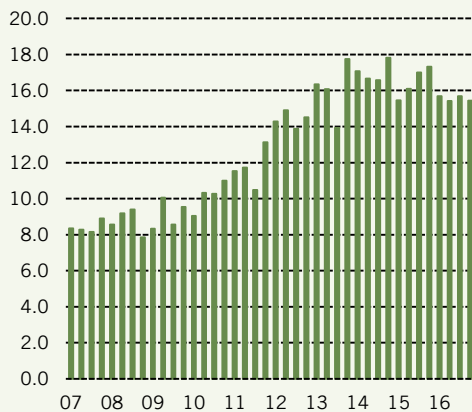
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



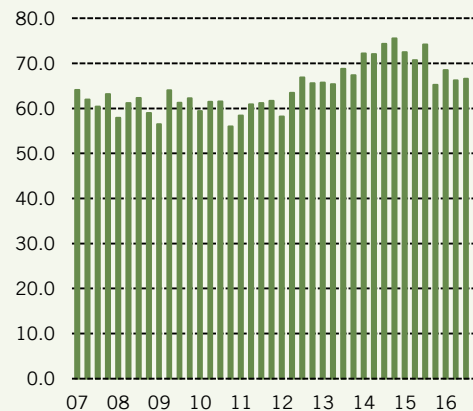
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



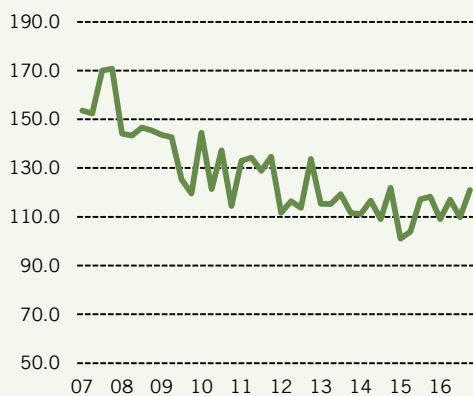
Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



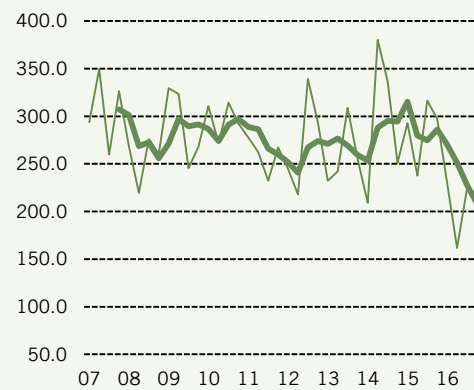
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di disocc. donna/uomo



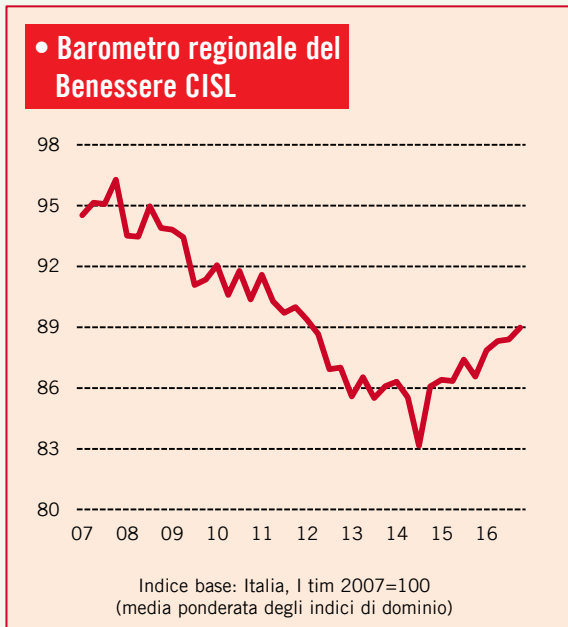
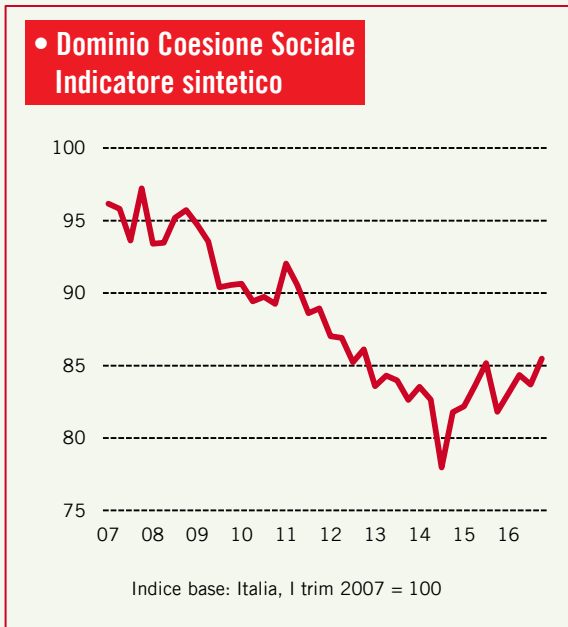
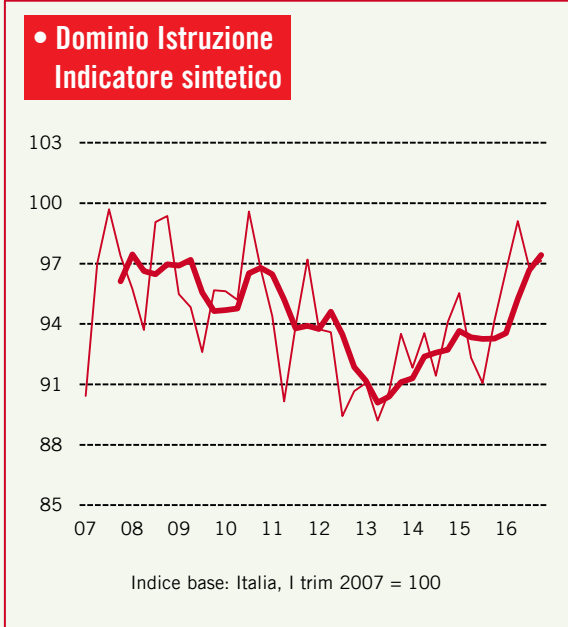
Rapporto tra il t.di occ.delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



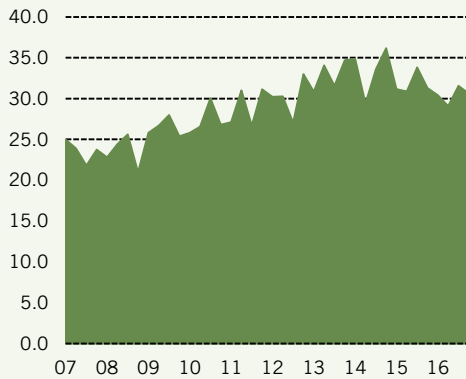
Rapporto tra il t.di disocc.dei giovani (25-34) e quello degli adulti(45-54), dati dest e perequati

INDICATORI SINTETICI



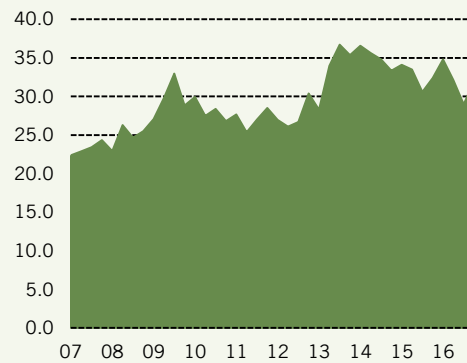
DOMINIO ISTRUZIONE

• Neet fino alla licenza media



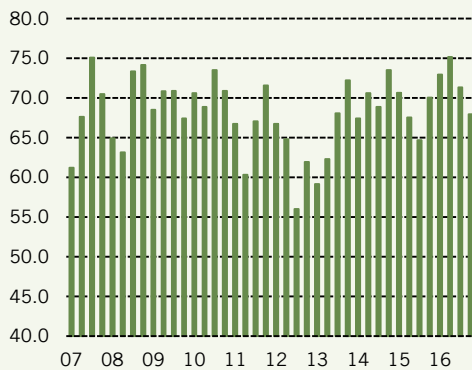
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Neet con almeno il diploma di scuola sup.



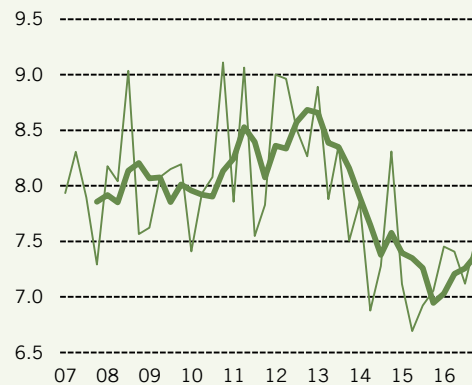
Persone (15-29 anni) non occupate e non inserite in corsi di istruzione o formazione in % della pop.corrispondente (dati dest.)

• Tasso di scolarizzazione superiore



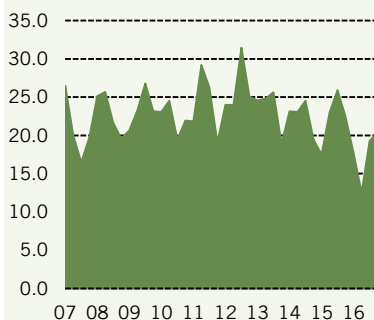
% della pop in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola superiore

• Quota % di non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione



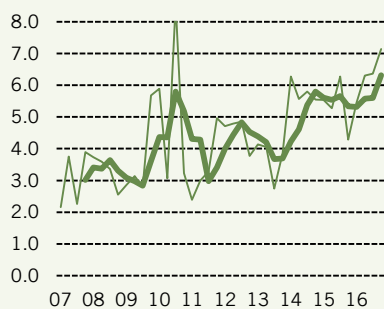
Adulti inoccupati (25-64) che partecipano ad attività formative e di istruz.in % della pop.corrispondente (dati dest e perequati)

• Uscita precoce dal sistema di istr. e form.



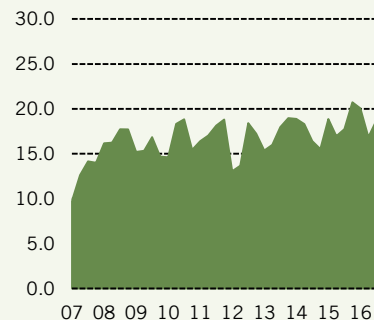
% di 18-24enni con solo la licenza media e non inserita in un programma di formaz.

• T. di partecipazione alla formaz. continua



25-64enni che partecipano ad attività di istruz e formaz continua in % della pop (dati dest e perequati)

• Quota di persone 30-34 anni con laurea



Dati in % della popolazione corrispondente

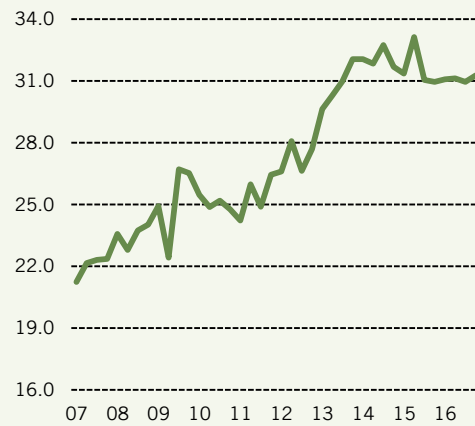
DOMINIO LAVORO

• Tasso di occupazione



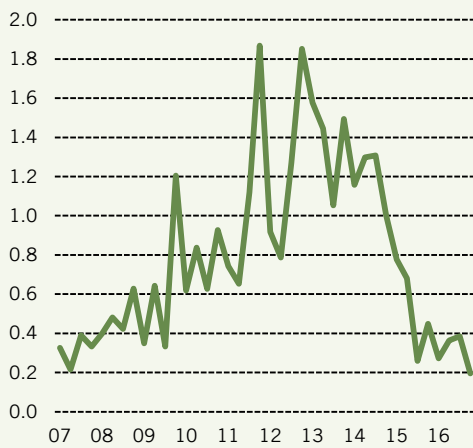
Occupati 15-64 anni in % della pop. corrispondente (dati dest. e perequati)

• Tasso di mancata partecipazione



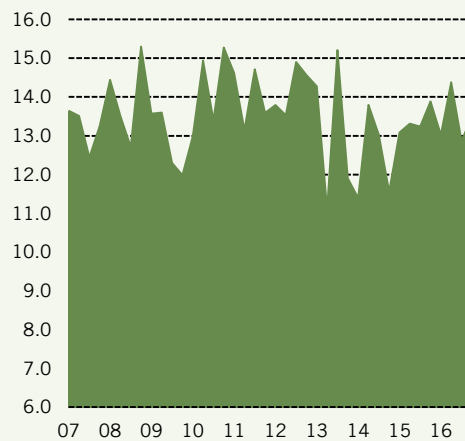
Classe di età 15-74 anni

• Equivalenti occupati in Cig



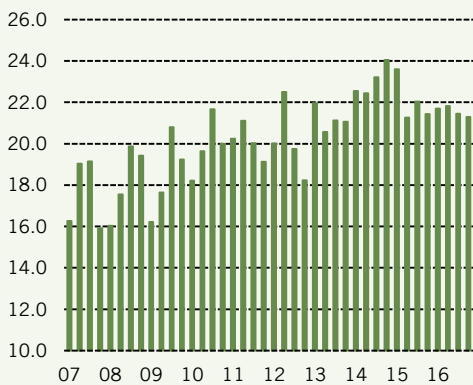
Equivalenti occupati a tempo pieno calcolati sun n. ore utilizzate di Cig; migliaia

• Incidenza del lavoro precario



Dipendenti temporanei, collaboratori e prestatori d'opera in % dell'occupazione complessiva (15 anni e +); dati dest

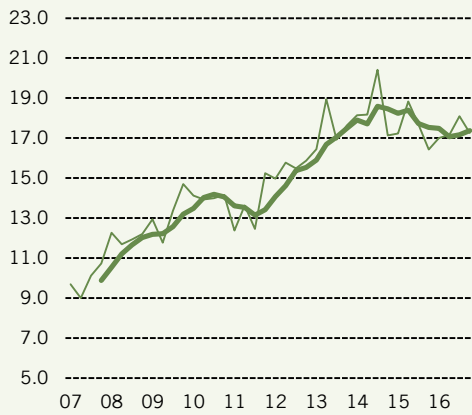
• Occupati sovraistruiti



Occupati che esercitano un lavoro a bassa specializzazione pur disponendo di un livello di istruz. medio-elevato in % degli occ. tot.

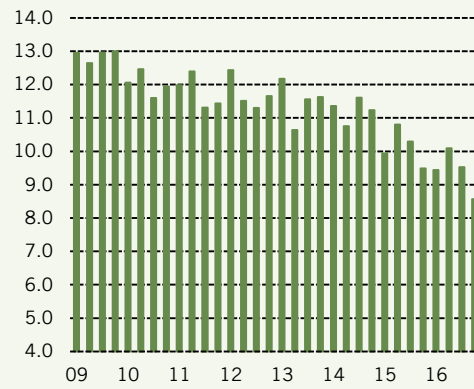
DOMINIO COESIONE SOCIALE

• Tasso di disoccupazione



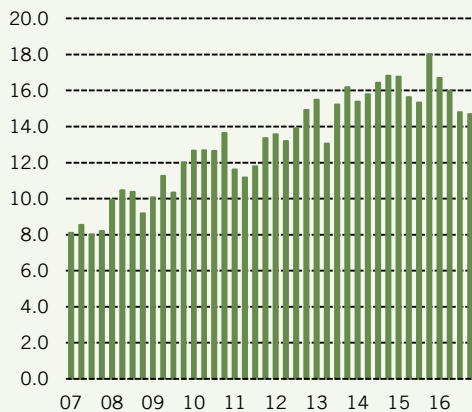
Disoccupati 15 anni e + in % della forza lavoro (dati dest e perequati)

• Lavoratori dipendenti a bassa paga



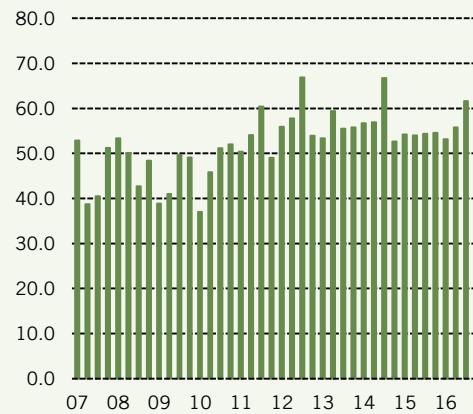
Dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti; dati dest.

• Part-time involontari



Lavoratori con part-time involontario in % dell'occupazione complessiva

• Disoccupati di lunga durata



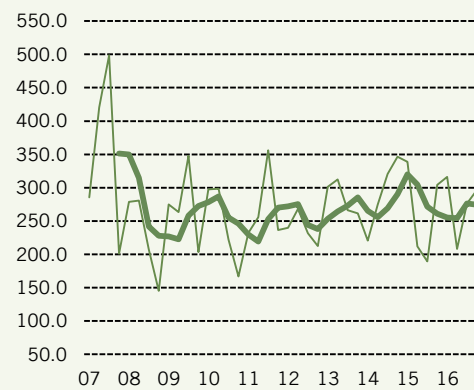
Disoccupati da 12 mesi e più in % dei disoccupati totali (15 anni e +)

• Differenziale del tasso di disocc donna/uomo



Rapporto tra il t.di occ.delle donne e quello degli uomini (15-64 anni)

• Differenziale del tasso di disocc. giovani/adulti



Rapporto tra il t.di disocc.dei giovani (25-34) e quello degli adulti(45-54), dati dest e perequati

NOTA METODOLOGICA

Il **Barometro Regionale Cisl del Benessere** è un indicatore composito con carattere congiunturale, calcolato come media ponderata degli indici trimestrali di dominio (Istruzione, Lavoro e Coesione Sociale). I pesi dei domini sono stati individuati mediante approccio soggettivo. Gli indici di dominio si basano su una standardizzazione degli indicatori elementari (le variabili appartenenti ad ogni dominio, eventualmente destagionalizzate quando necessario); la normalizzazione dei dati prevede una trasformazione con il metodo del min-max, con un re-scaling degli indicatori rispetto al minimo e al massimo assoluti (goalposts) tra tutte le unità (regioni) considerate; i goalposts rappresentano il campo di variazione dell'indicatore per l'intero periodo considerato. In altre parole, al valore della variabile al tempo t è sottratto il minimo, e il risultato è diviso per la differenza tra il massimo e il minimo. Il tutto è poi moltiplicato per 60 e si aggiunge una costante pari a 70; in questo modo, l'indicatore normalizzato varierà in un intervallo tra 70 e 130, con valore centrale pari a 100. Affinché l'indicatore assu-

ma valore pari a 100 nel trimestre base (I trimestre 2007) per il territorio Italia, i goalpost (il minimo e il massimo) sono stabiliti calcolandoli con riferimento al trimestre base (ovvero, aggiungendo o sottraendo al valore osservato nel trimestre base la metà della differenza tra massimo e minimo assoluti registrati nell'intero periodo considerato). Questo implicherà che solo per l'Italia gli indicatori standardizzati assumeranno valore pari a 100 nel trimestre base; per le altre unità (regioni), il punteggio osservato nel trimestre base potrà essere superiore o inferiore a 100, a seconda che gli indicatori da standardizzare abbiano valore superiore o inferiore a quello medio italiano nel trimestre base. Ciò consente di effettuare dei confronti assoluti nel tempo tra i territori (cosa che con un semplice indice non sarebbe possibile fare, dato che si perderebbero le informazioni circa i livelli relativi). Se gli indicatori hanno polarità negativa, sono calcolati al complemento di 200.

Una volta così standardizzati gli indicatori elementari, gli indici di ogni singolo dominio sono elaborati mediante il metodo

AMPI (Adjusted Mazziotta-Pareto Index), applicata per il calcolo dell'indicatore BES da Istat. Il metodo AMPI prevede l'applicazione di una penalità al calcolo della media semplice come metodo di aggregazione degli indicatori elementari. La penalità è in funzione del coefficiente di variazione (dato dal rapporto tra deviazione standard tra tutti gli indicatori di una medesima unità e la media degli indicatori per la stessa unità), ed è nulla se tutti i valori sono uguali. Si intende così favorire le unità (regioni) che a parità di valore medio (aggregato degli indicatori) presentino un maggior bilanciamento tra gli indicatori standardizzati, mentre sfavorisce quelle regioni con maggiore varianza.

Il **dominio Istruzione** è dato dalle variabili:

- (1) quota di NEET (15-29 anni) con licenza media, con polarità negativa;
- (2) quota di NEET (15-29 anni) con almeno il diploma di scuola superiore, con polarità negativa;
- (3) tasso di scolarizzazione superiore (quota di persone 20-24

anni che hanno conseguito almeno il diploma di scuola superiore);
 (4) partecipazione ad attività di formazione e istruzione per i non occupati.

(5) tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (giovani 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza media e non sono inseriti in alcun programma di formazione), con polarità negativa;

(6) tasso di partecipazione alla formazione continua;

(7) quota di persone 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario;

Il **dominio Lavoro** è costituito dalle seguenti variabili:

(8) tasso di occupazione 20-64 anni;

(9) tasso di mancata partecipazione 15-74 anni, con polarità negativa;

(10) percentuale di lavoratori dipendenti in Cig, con polarità negativa;

(11) incidenza del lavoro precario sugli occupati con almeno 15 anni, con polarità negativa;

(12) incidenza di lavoratori sovrastruiti, con polarità negativa;

Infine, il **dominio Coesione sociale** è costituito dalle variabili:

(13) tasso di disoccupazione 15 anni e più, con polarità negativa;

(14) incidenza di lavoratori dipendenti a bassa retribuzione, con polarità negativa;

(15) incidenza dei lavoratori con part-time involontario, con polarità negativa;

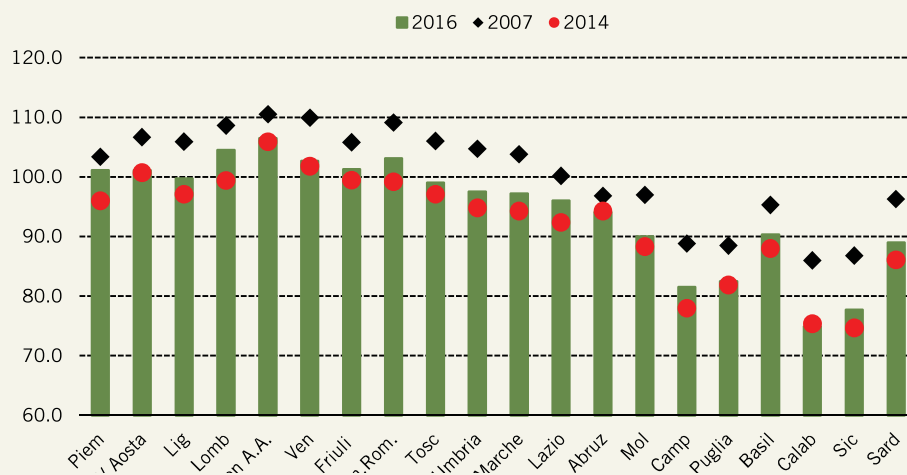
(16) incidenza dei disoccupati di lunga durata, con polarità negativa.

(17) Differenziale del tasso di occupazione tra donne e uomini;

(18) Differenziale tra tassi di disoccupazione dei giovani (25-34 anni) e adulti (45-54 anni), con polarità negativa.

I dati sono di fonte Istat.

• Barometro Regionale Cisl del Benessere



I dati sono di fonte Istat (laddove non specificato diversamente).
 Aggiornato con i dati disponibili al 24 aprile 2017.
 Chiuso il 30 aprile 2017.